

LA QUESTIONE CRIMINALE E PENITENZIARIA IN EUROPA

NUMERI, STATISTICHE E DATI SU REATI E CARCERI NEI PAESI DELLA UE

Questo lavoro collettivo è esito delle attività di studio e ricerca svolte nell'ambito dell'attività formativa 'Questione criminale e penitenziaria' da parte di studenti del

Dipartimento di Giurisprudenza.

Il progetto è stato coordinato da Patrizio Gonnella

IL VOLUME È STATO CURATO DA

ANGIOLILLO Federica

CALÀ Andrea

CENTONZE Benedetta

DI MARTINO Martina

DRAGO Ludovico

PAGANO Martina

PRENCIPE Pasquale

ROSATI Ilaria

INTRODUZIONE	4
Patrizio Gonnella	
AUSTRIA	6
Federica Mei e Martina Pagano	
BELGIO	10
Alessandro Vendra	
BULGARIA	20
Elena Luciana Temofte	
CROAZIA	24
Cristina Santoniccolo	
DANIMARCA	27
Benedetta Centonze	
FRANCIA	31
Eleonora Budassi	
GERMANIA	33
Andrea Calà	
GRECIA	37
Benedetta Romano	
IRLANDA	40
Paola Olivetti	
ITALIA	46
Ludovico Drago	
MALTA	54
Giulia Berdini	
OLANDA	57
Martina Pagano	
POLONIA	64
Federica Angiolillo	
PORTOGALLO	68
Silvia Tegliucci	
ROMANIA	71
Pasquale Prencipe	
SPAGNA	74
María García Jaime	
SVEZIA	78
Ilaria Rosati	
UNGHERIA	88

Martina di Martino

NOTA METODOLOGICA

Federica Angiolillo

90

INTRODUZIONE

di Patrizio Gonnella

Il testo che segue è esito di un lavoro di studio e ricerca effettuato nell'ambito dell'attività formativa 'Questione criminale e penitenziaria'. Come si potrà vedere dai dati accuratamente raccolti dagli studenti, gli indici di delittuosità e i tassi di detenzione e affollamento delle carceri non sempre seguono lo stesso trend. Tante sono le variabili che intervengono e che possono divaricare i numeri della criminalità da quelli della carcerazione: fatti sociali, eventi storici, condizioni economiche, scelte artificiose del legislatore.

Le statistiche criminali e penitenziarie vanno indagate con attenzione e cura. Esse sono funzionali a superare gli stereotipi interpretativi e a comprendere la realtà articolata di un fenomeno, al di là di superficiali percezioni che spesso disorientano l'opinione pubblica.

Ogni indagine sulla criminalità che abbia finalità di studio o di prevenzione deve partire dal dato statistico, altrimenti è priva di rigore scientifico.

Gli studenti hanno lavorato, prima individualmente e poi collettivamente, andando a guardare cosa accade in molti degli Stati dell'Unione Europea. Così si vengono a scoprire cose molto interessanti e sorprendenti utili a meglio chiarire i confini di una realtà complessa come quella relativa alla criminalità perseguita.

Le schede Paese non sono del tutto omogenee dal punto di vista formale nonché del periodo storico considerato (molto dipende dai dati disponibili), ma più o meno sono divise in tre parti: dati sulla criminalità, dati sui numeri della popolazione detenuta, rilievi degli organismi ispettivi anti-tortura del Consiglio d'Europa.

Le fonti utilizzate sono state in primo luogo quelle internazionali ufficiali, a partire da *Eurostat* e *Unodc*, ma anche fonti di ricerca scientifica come *Prison in Brief* dell'*Institute for Crime & Justice Policy Research*, il programma dati *Space* dell'Università di Losanna in collaborazione con il Consiglio d'Europa. Utili sono stati i rapporti del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) per offrire anche uno sguardo conclusivo sintetico qualitativo, e non meramente quantitativo, su cosa accade nei luoghi di privazione della libertà. I rapporti del CPT sono uno strumento, ancora non troppo indagato, di conoscenza dei sistemi di polizia e penitenziari europei.

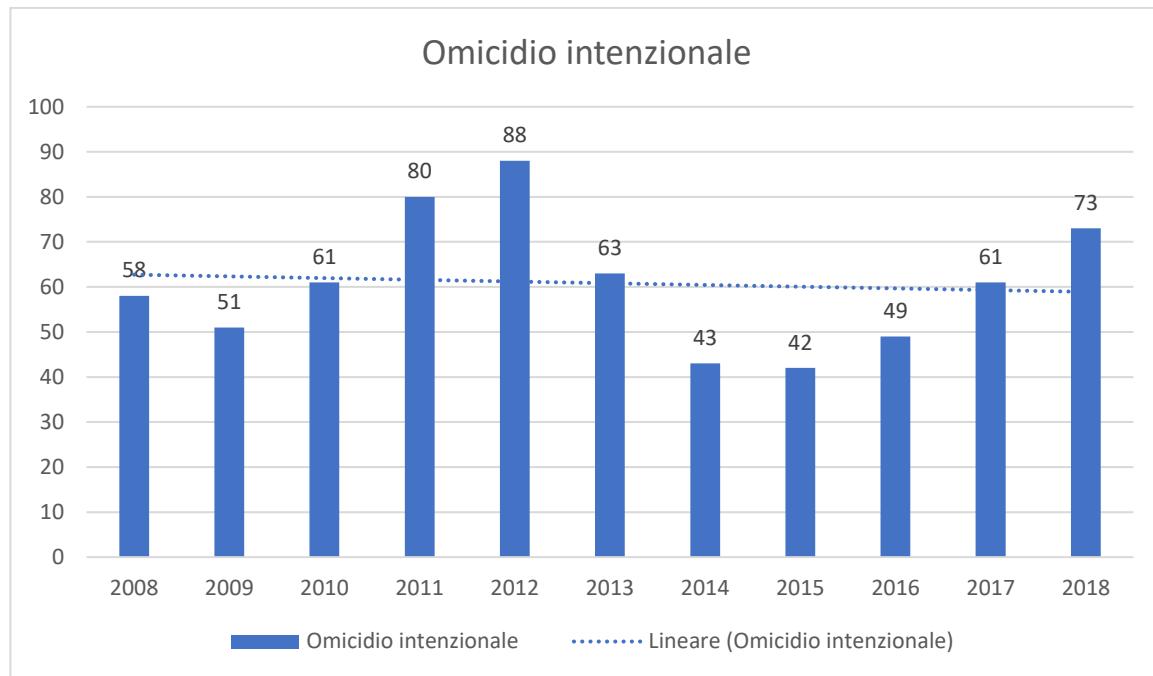
Ovviamente sono stati usati tutti materiali recuperati sul web e l'elaborazione è inevitabilmente avvenuta a distanza. Un grazie agli studenti che hanno curato questo lavoro mettendoci l'entusiasmo giusto al tempo della pandemia.

AUSTRIA

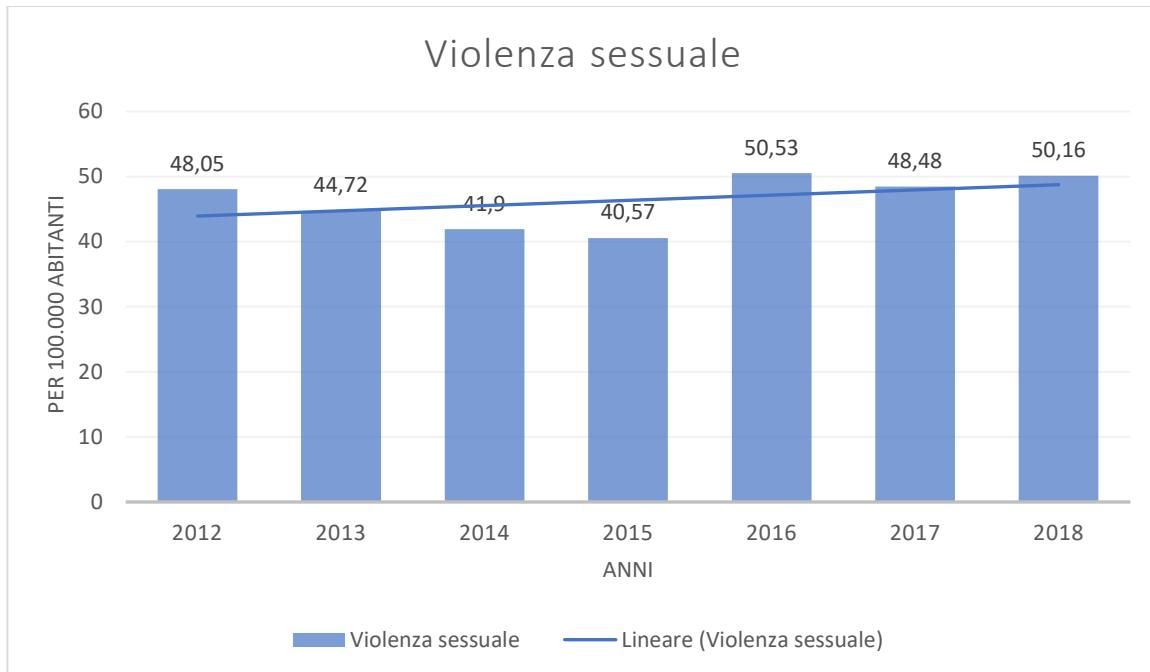
di Federica Mei e Martina Pagano

I numeri della criminalità

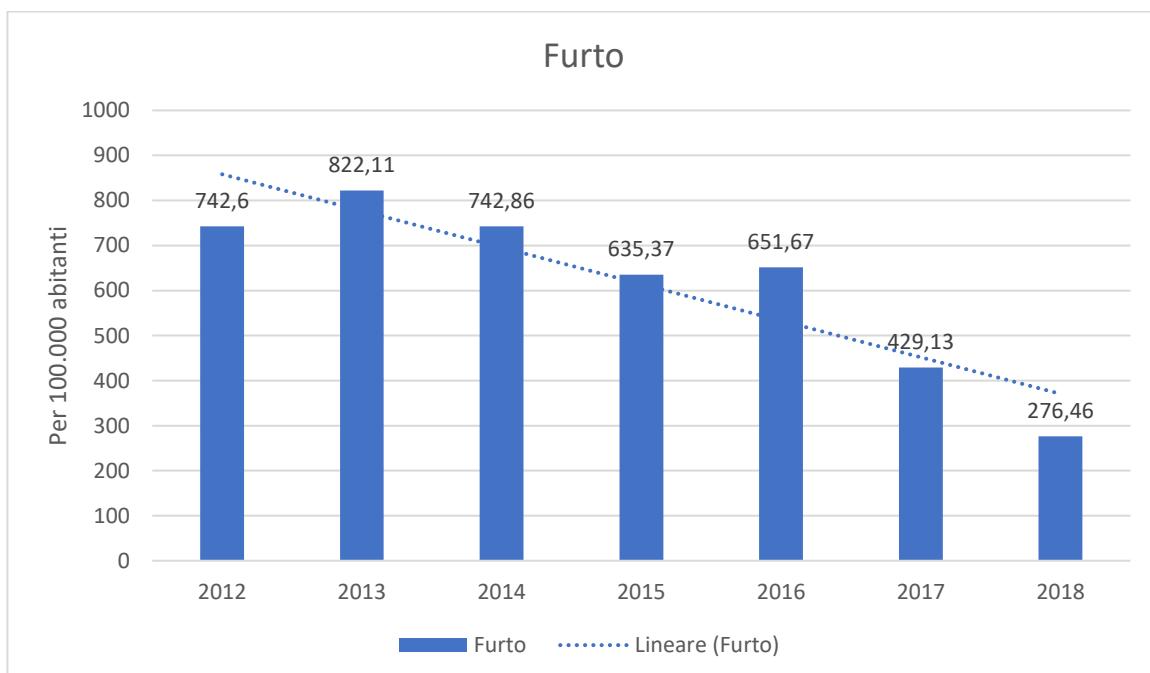
Analizzando, su una popolazione totale media di 8.801.064, diverse tipologie di reato nell'arco temporale che va dal 2008 al 2018, si rileva quanto riportato:



Il tasso di omicidi per 100 000 abitanti presenta una tendenza alla diminuzione su scala europea nel decennio 2008-2018: una flessione è osservata per tutti i paesi ad eccezione di Grecia, Malta e per l'appunto, l'Austria.



Nonostante una leggera decrescita negli anni 2014 e 2015, resta più o meno stabile la percentuale di violenze sessuali commesse nel decennio analizzato.

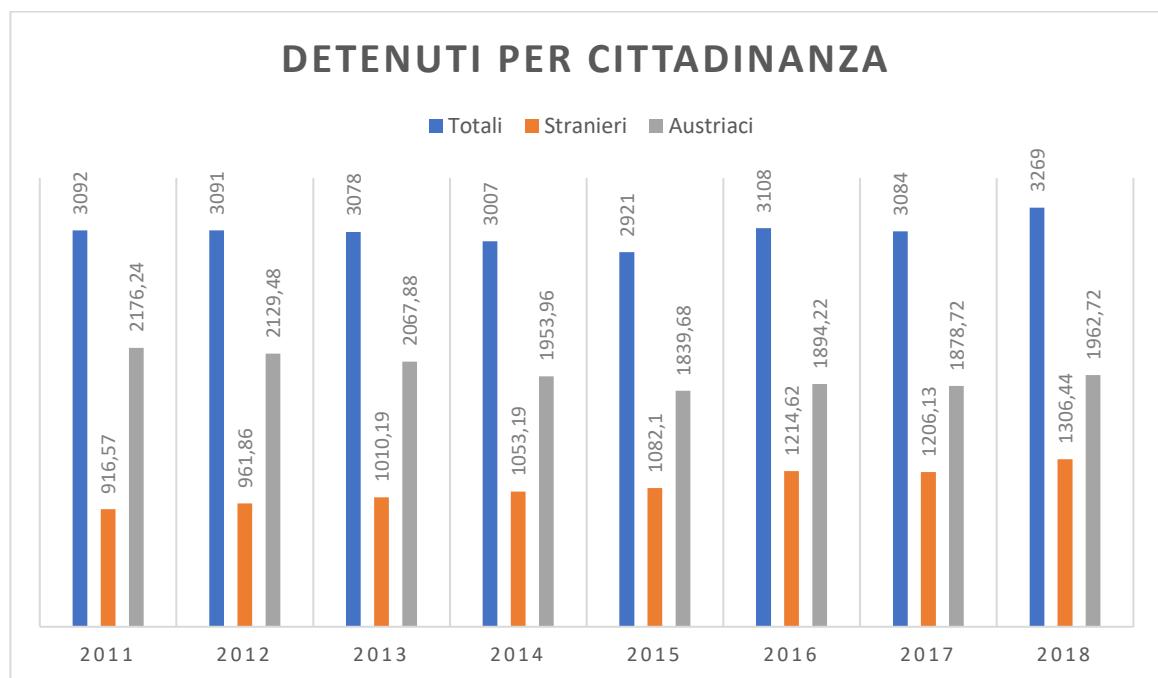
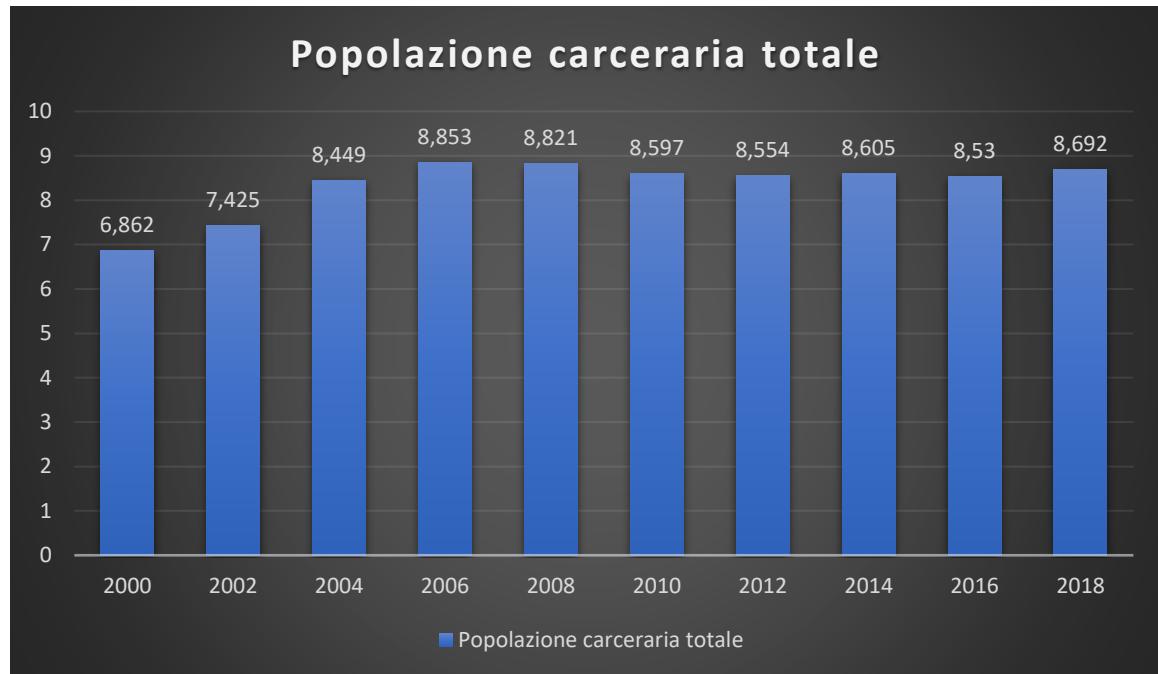


In netta diminuzione è invece il reato di furto. Come è possibile visionare nel grafico i numeri relativi a questa tipologia di reato si sono più che dimezzati.

I numeri della detenzione

Dati preliminari:

- Popolazione carceraria totale: 8471
- Popolazione carceraria per 100 000 abitanti: 95.01



Lo sguardo del CPT

Tutti i dati riportati in questa sezione si rifanno al 2014, anno dell'ultima visita di controllo da parte del CPT presso le carceri austriache. E' stata prestata particolare attenzione al trattamento delle persone detenute dalla polizia e alle condizioni in cui i migranti irregolari sono stati trattenuti dalla polizia nei centri di detenzione. La delegazione ha effettuato una visita mirata presso un ospedale psichiatrico di al fine di esaminare l'uso di mezzi di contenzione (freiheitsbeschränkende Massnahmen). Presso l'Otto Wagner Psychiatric Hospital, la delegazione ha affrontato ripetutamente grandi ostacoli per ottenere l'accesso alle cartelle cliniche e per intervistare i pazienti in privato. Come nel caso della visita del 2009, la stragrande maggioranza delle persone detenute intervistate dalla delegazione ha indicato di essere stata trattata correttamente durante la custodia della polizia. Tuttavia la delegazione ha ricevuto diverse accuse di uso eccessivo della forza (come calci e/o pugni dopo che la persona interessata era stata portata sotto il controllo carcerario); c'erano anche alcune accuse di uso eccessivo della forza da parte di agenti di polizia nei confronti di pazienti psichiatrici che erano stati trasferiti contro la loro volontà nell'Ospedale psichiatrico. Inoltre, sono state ricevute alcune accuse da persone detenute che lamentavano di essere state sottoposte a maltrattamenti fisici o minacce durante l'interrogatorio della polizia. Il Comitato ha espresso alcuni dubbi sul fatto che le indagini siano svolte in modo imparziale dagli investigatori del Federal Bureau of Anti-Corruzione (BAK) - e ancor di più da agenti di polizia criminale del quartier generale della polizia regionale - contro altri colleghi agenti di polizia. Il CPT ha espresso preoccupazione per il fatto che alcune raccomandazioni riguardanti le salvaguardie fondamentali non sono ancora state implementate. In particolare, non è accettabile che molti giovani (alcuni di appena 14 anni di età) sono ancora sottoposti a interrogatorio di polizia e sono tenuti a firmare dichiarazioni senza che vi sia né un avvocato né una persona di fiducia presente. Il CPT ha sottolineato come consentire alle persone detenute di beneficiare la presenza di un avvocato durante gli interrogatori di polizia sia un'importante salvaguardia contro i maltrattamenti; questa salvaguardia dovrebbe essere disponibile per tutte le persone detenute, indipendentemente dalla loro situazione finanziaria. Nel corso della visita, la delegazione del CPT ha visitato il nuovo centro di detenzione in Vordernberg e ha effettuato una visita di follow-up al centro di detenzione della polizia (PAZ) a Vienna Hernalser Gürtel, al fine di esaminare la situazione dei cittadini stranieri detenuti in attesa di deportazione (Schubhaft). In nessuno dei due stabilimenti la delegazione ha ricevuto accuse di maltrattamenti da parte del personale. Al contrario, tutti i cittadini stranieri intervistati dalla delegazione hanno dichiarato considerazioni positive sul modo in cui sono stati trattati da agenti di polizia e personale di sicurezza privato. La delegazione del CPT è rimasta molto colpita dall'elevato standard delle condizioni di detenzione presso il Centro di detenzione per stranieri di Vordernberg, sia in termini di condizioni materiali che attività offerte a cittadini stranieri. In particolare, i cittadini stranieri potrebbero circolare liberamente all'interno della loro unità abitativa per tutto il giorno.

BELGIO

di Alessandro Vendra

I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ'

Analizzando, su una popolazione totale media di 11.476.279, diverse tipologie di reati (rapina, omicidio intenzionale, aggressione, furto di veicolo a motore) in un arco temporale che va dal 2008 al 2018, si rileva come la distribuzione della casistica sia così ripartita:

1. RAPINA

- Anno 2008: 199 rapine ogni 100.000 abitanti: 0,20 %
- Anno 2018: 142 rapine ogni 100.000 abitanti: 0,14 %

Come si evince dai dati su riportati si ha una riduzione media delle rapine consumatesi per 100.000 abitanti pari a 57 unità, per una percentuale di -0,06 %.

2. OMICIDIO INTENZIONALE

- Anno 2008: 2 omicidi intenzionali ogni 100.000 abitanti: 0,002 %
- Anno 2018: 2 omicidi intenzionali ogni 100.000 abitanti: 0,002 %

Come si evince dai dati su riportati si ha una riduzione degli omicidi intenzionali, pari ad 27 unità su scala nazionale sulla base di omicidi per 100.000 abitanti la percentuale resta all'incirca invariata.

3. AGGRESSIONE

- Anno 2010: 678 aggressioni ogni 100.000 abitanti: 0,68 %
- Anno 2018: 550 aggressioni ogni 100.000 abitanti: 0,54 %

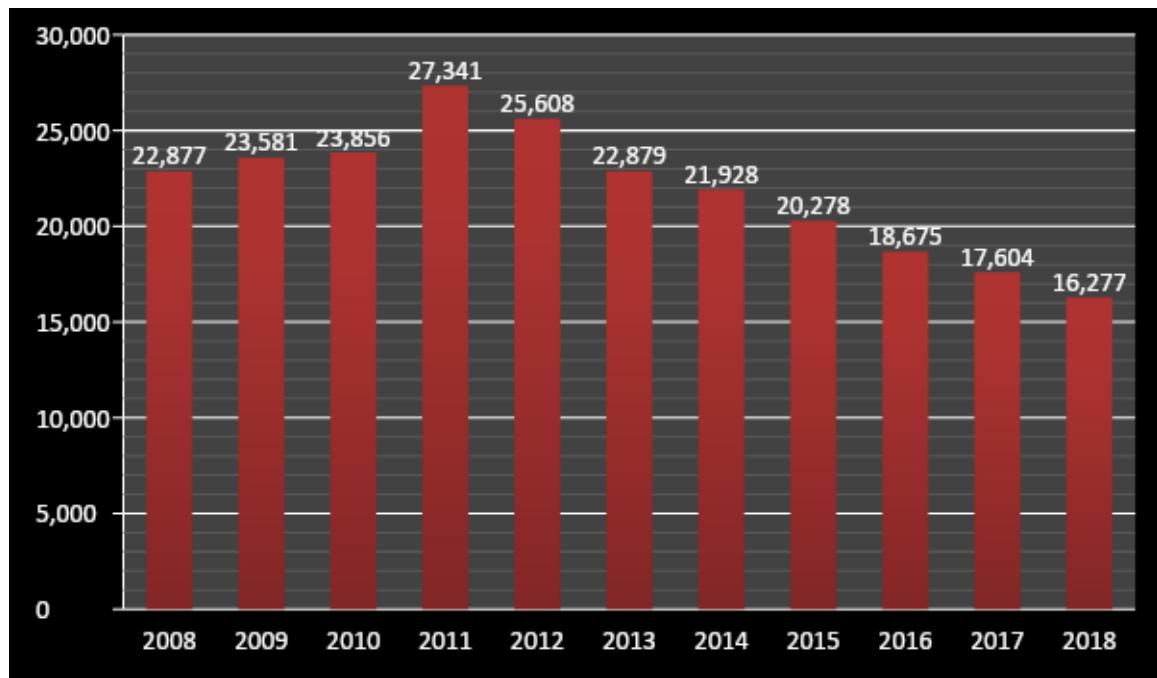
Come si evince dai dati su riportati abbiamo una riduzione delle aggressioni consumatesi per 100.000 abitanti pari a 128 unità, per una percentuale di -0,14 %

4. FURTI DI VEICOLI A MOTORE

- Anno 2008: 203 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti: 0,20 %
- Anno 2018: 121 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti: 0,12 %

Come si evince dai dati su riportati abbiamo una riduzione dei furti di veicoli a motore per 100.000 abitanti pari a 82 unità, per una percentuale di -0,08 %

Rapina, dati 2008 – 2018

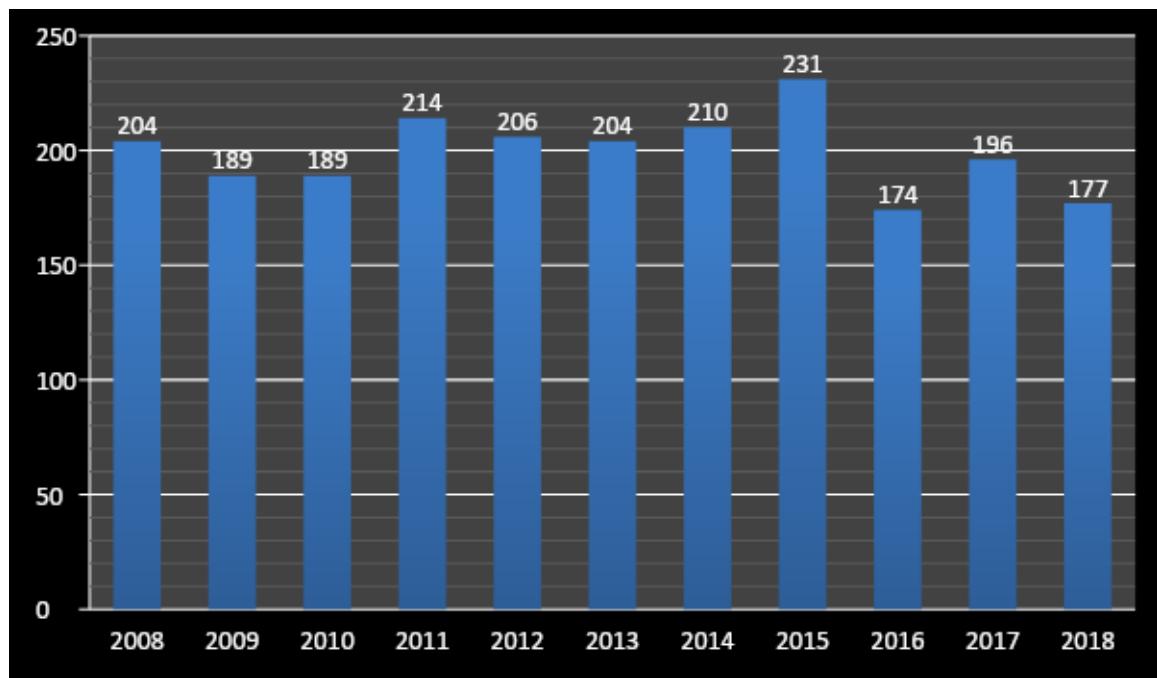


Anno 2008: 199 rapine ogni 100.000 abitanti: 0,20 %

Anno 2018: 142 rapine ogni 100.000 abitanti: 0,14 %

Come si evince dai dati su riportati abbiamo una riduzione delle rapine consumatesi per 100.000 abitanti pari a 57 unità, per una percentuale di -0,06 %

Omicidio Intenzionale, dati 2008 – 2018

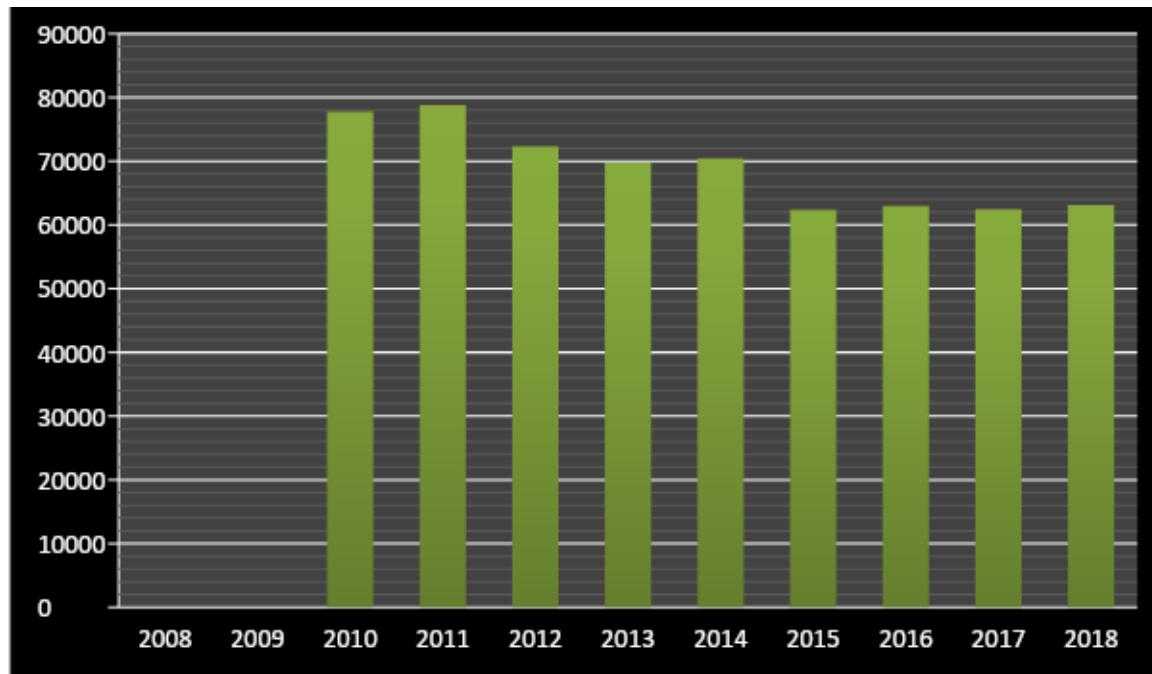


Anno 2008: 2 omicidi intenzionali ogni 100.000 abitanti: 0,002 %

Anno 2018: 2 omicidi intenzionali ogni 100.000 abitanti: 0,002 %

Come si evince dai dati su riportati abbiamo una riduzione degli omicidi intenzionali, pari ad 27 unità su scala nazionale sulla base di omicidi per 100.000 abitanti la percentuale resta all'incirca invariata

Aggressione, dati 2010 – 2018

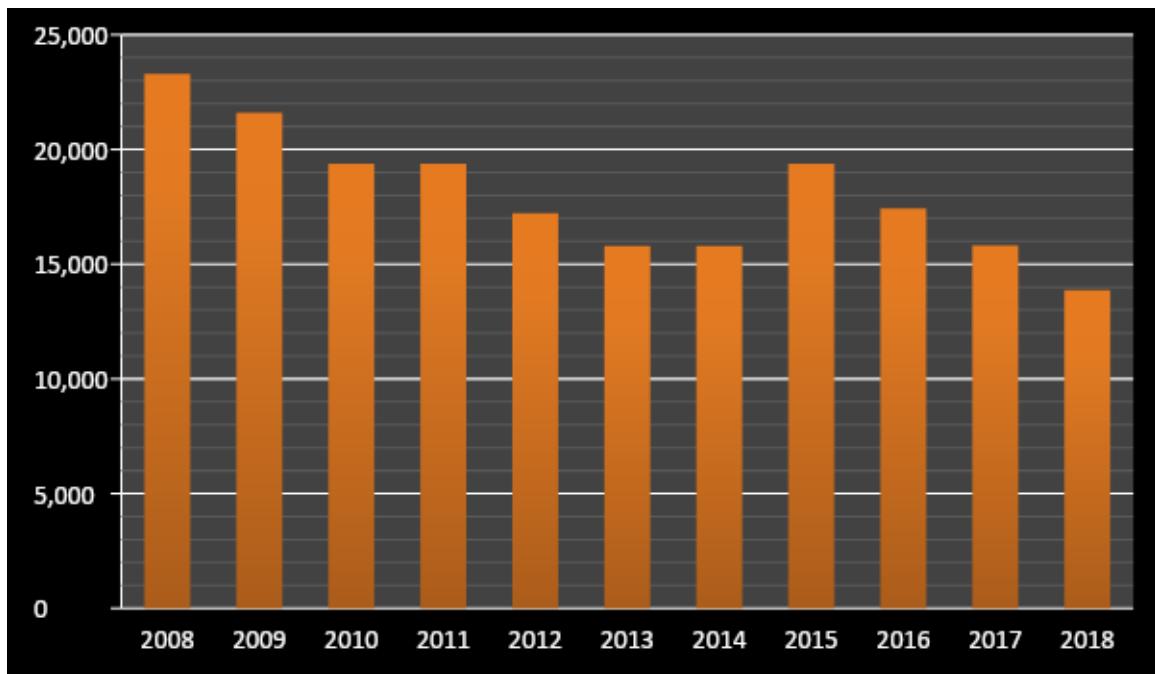


Anno 2010: 678 aggressioni ogni 100.000 abitanti: 0,68 %

Anno 2018: 550 aggressioni ogni 100.000 abitanti: 0,54 %

Come si evince dai dati su riportatiabbiamo una riduzione delle aggressioni consumatesi per 100.000 abitanti pari a 128 unità, per una percentuale di -0,14 %

Furto di veicoli a motore 2008 – 2018



Anno 2008: 203 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti: 0,20 %

Anno 2018: 121 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti: 0,12 %

Come si evince dai dati su riportati abbiamo una riduzione dei furti di veicoli a motore per 100.000 abitanti pari a 82 unità, per una percentuale di -0,08 %

I NUMERI DELLA DETENZIONE NELLE CARCERI DEL BELGIO

Prima di passare alla vera analisi dei numeri della detenzione nelle carceri del Belgio è opportuno dare visione di alcuni dati primari utili alla lettura e alla comprensione dell'elaborato:

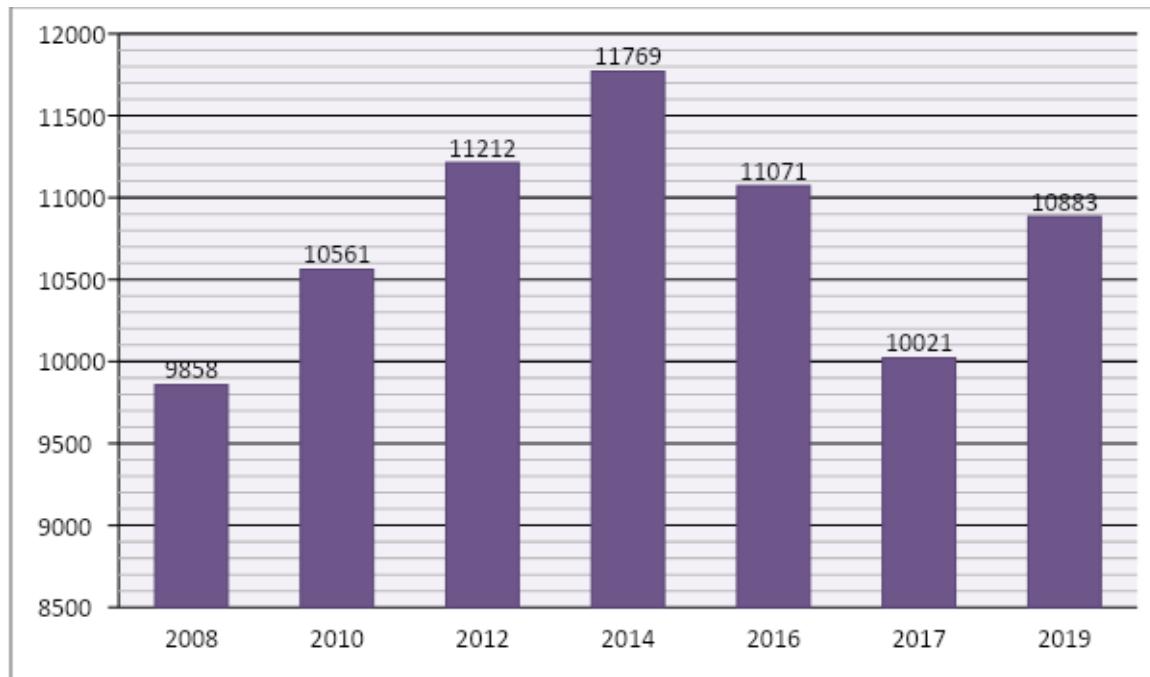
- Capienza strutture detentive: 9231 Tasso di occupazione 2020: 121 %
- Decessi in carcere per morte naturale ed overdose 2017: 44 -17% rispetto al 2016
- Decessi per suicidio in carcere anno 2017: 13 +8,3% rispetto al 2016
- Tasso di incarcерazione per 100.000 abitanti al 2019 pari a 95

Minori incarcerati 2013: 0

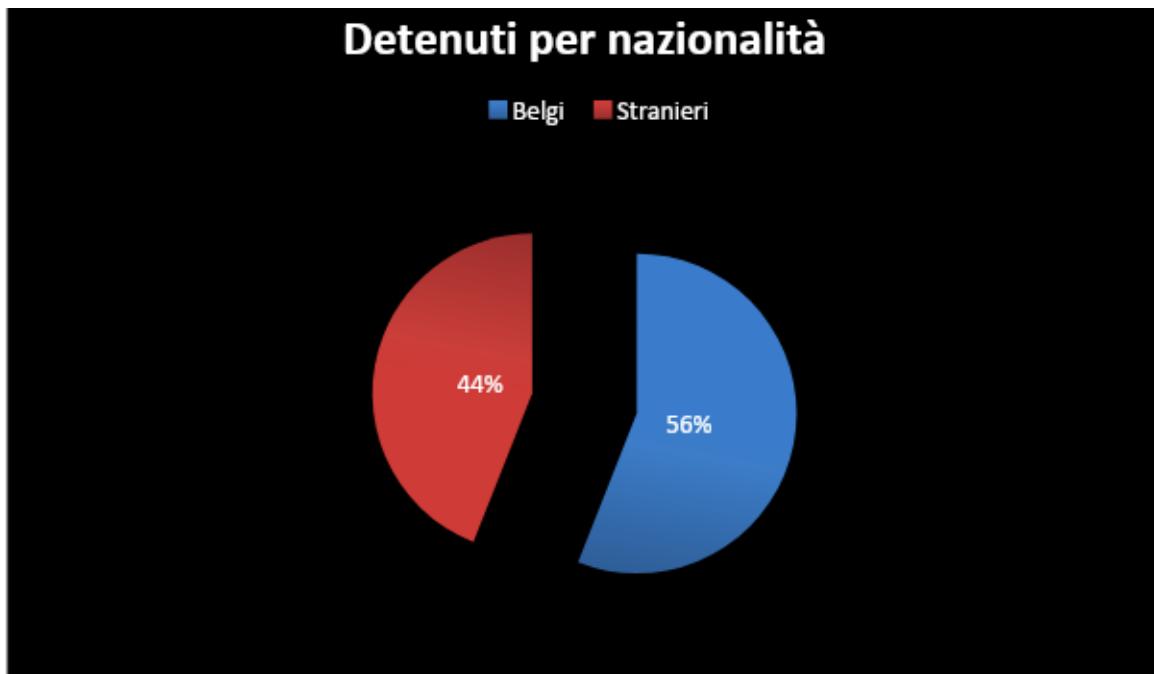
Tra il 2014 e il 2019 vi è stata una diminuzione della popolazione detenuta. Alta è la percentuale degli stranieri (il 44%), ossia tra le più elevate nel contesto europeo (la media europea è inferiore al 25%).

Così come alta la percentuale di detenuti in attesa di giudizio, intorno al 36%, finanche superiore al dato italiano.

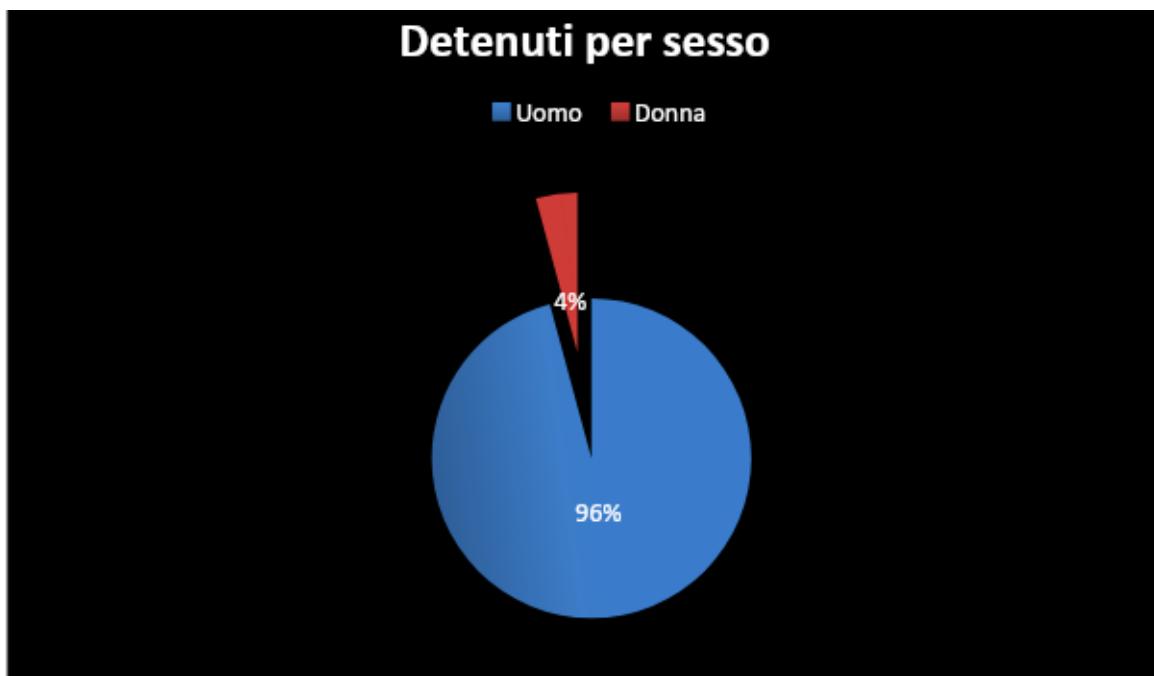
Totale detenuti in carcere



Detenuti per nazionalità (anno di riferimento 2017)



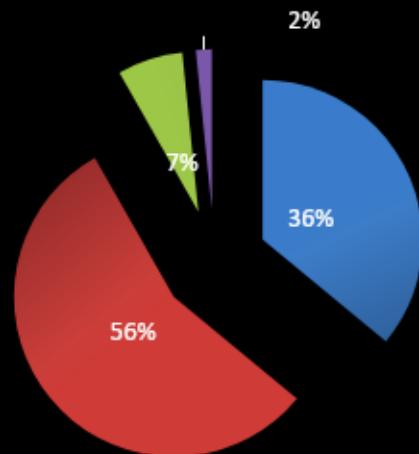
Detenuti per sesso (anno di riferimento 2017)



Tipologia di detenzione (anno di riferimento 2017)

Tipologia de detenzione

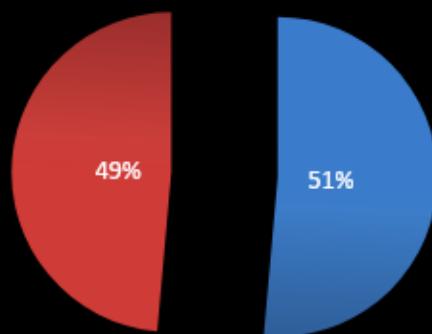
■ In attesa di giudizio ■ Condannati ■ Internati ■ Altro



Popolazione struttura (anno di riferimento 2017)

Popolazione carceraria

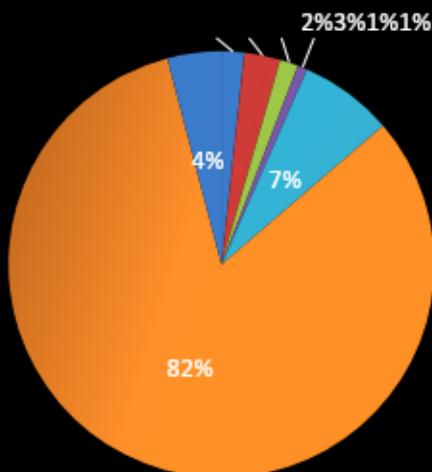
■ Detenuti ■ Staff carcerario



Composizione staff carcerario (anno di riferimento 2017)

Composizione staff carcerario

■ Direttori ■ Medici ■ Culto ■ Addetti ■ Amm.vi ■ Sorveglianza ■ Altro



Lo sguardo del CPT

Nel 2017 il Belgio ha subito l'onta del Public Statement, ossia una Dichiarazione pubblica di biasimo del CPT per il trattamento degradante subito dagli internati nelle unità psichiatriche. Il CPT ha rivolto alle autorità belghe il seguente monito riguardante i detenuti sottoposti a una misura di detenzione psichiatrica:

- i detenuti siano sempre trattati con umanità e rispetto,
- sia garantita la continuità delle cure per chi soffre di disturbi psichiatrici in carcere,
- sia assicurato accesso illimitato alle cure mediche generali e specialistiche eventualmente, se necessario, in un ospedale,
- i pasti (compreso un pasto caldo) siano preparati e distribuiti a orari prestabili ogni giorno
- l'accesso a un'area di esercizio all'aperto sia garantito per almeno un'ora al giorno,
- siano garantite le condizioni per il mantenimento dell'igiene personale dei detenuti, con accesso alle docce almeno due volte alla settimana, e le celle siano tenute pulite,
- la continuità dei contatti dei detenuti con il mondo esterno sia mantenuta tramite telefono e posta, e attraverso visite settimanali (oltre ad eventuali contatti con gli avvocati).

A proposito del sovraffollamento vediamo che si arriva ad un 121% di presenze nelle strutture carcerarie. Il Belgio negli anni passati ha tentato di affittare posti letto in altri paesi con risultato fallimentare. Questo sovraffollamento si verifica soprattutto nei centri dove si trovano soggetti in detenzione preventiva. Molte strutture detentive versano in condizioni fatiscenti e raramente vengono sottoposte a restauro.

Altra criticità evidente riguarda le violenze, soprattutto in caso di prigionieri di lingua differente senza grande controllo di eventuali accuse o sospetti di maltrattamenti e non esistono ancora procedure legali che consentono ai detenuti di effettuare denunce.

I problemi potrebbero derivare dal budget economico destinato alle amministrazioni penitenziarie, solo lo 0,87% dei fondi ministeriali, infatti, vengono destinati alle carceri. Il controllo delle stesse è insufficiente.

Le donne incinte vengono regolarmente carcerate: molto spesso non viene preso in considerazione il loro stato di gravidanza e a volte capita che si ritrovano a condividere la cella con detenute fumatrici. Risulta dallo studio anche la mancanza di un interprete all'interno del carcere, perlomeno per predisporre una traduzione dei regolamenti interni.

La superficie minima per detenuto non viene rispettata. Il Belgio è stato condannato in più occasioni per riduzione dello spazio individuale fino a 3mq. Nelle carceri spesso capita che si dorma su dei materassi poggiati sul pavimento.

Nella maggior parte delle carceri, i servizi igienici non sono separati dalla stessa cella, versano in condizioni fatiscenti e molto spesso non sono equipaggiati con doccia.

I detenuti che si trovano in regime di isolamento, non hanno adeguato monitoraggio delle condizioni mediche e psicologiche.

Le telefonate ad uso dei carcerati sono maggiorate di un minimo del 10% rispetto ai prezzi comuni, circa 11 centesimi al minuto. Vi è inoltre carenza di personale medico, a volte un medico si trova a dover esaminare tra i 20 e i 50 detenuti in due ore. Per questo se ne deduce una cattiva condizione di salute dei detenuti: Circa il 50% dei detenuti afferma di trovarsi in cattive condizioni di salute, in quanto per accedere alle cure l'iter è complesso e spesso le consultazioni non sono esaustive. Infine, circa il 33% dei detenuti utilizza droghe regolarmente in carcere.

BULGARIA

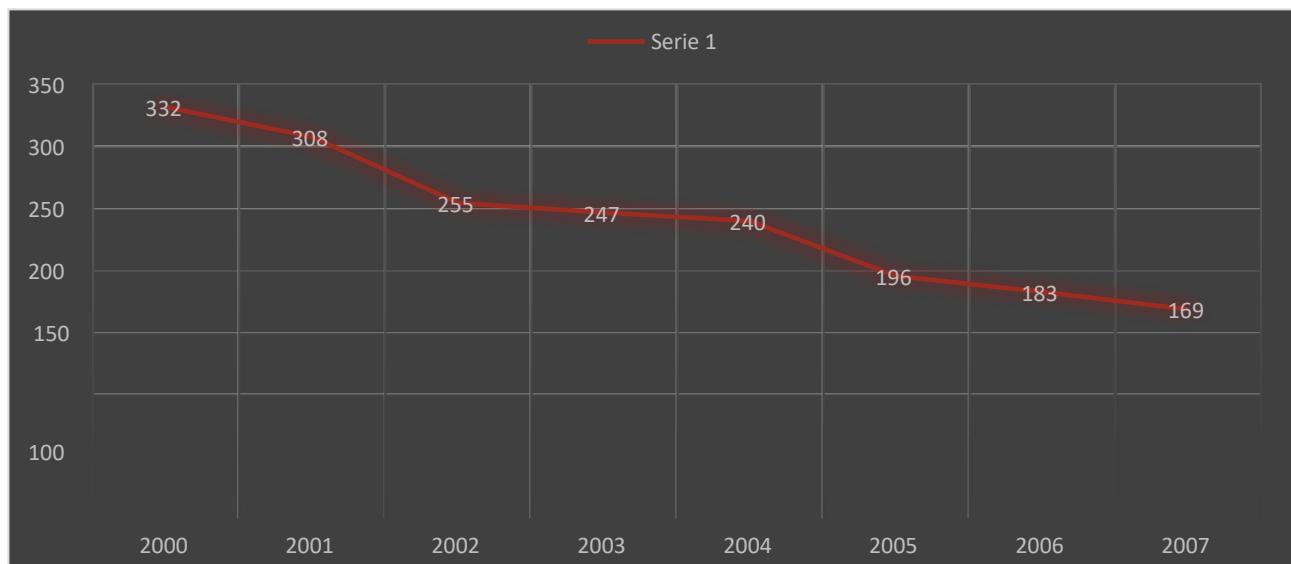
di Elena Luciana Temofte

I numeri della criminalità

In questa sezione sono analizzati tre reati.

1) Omicidio

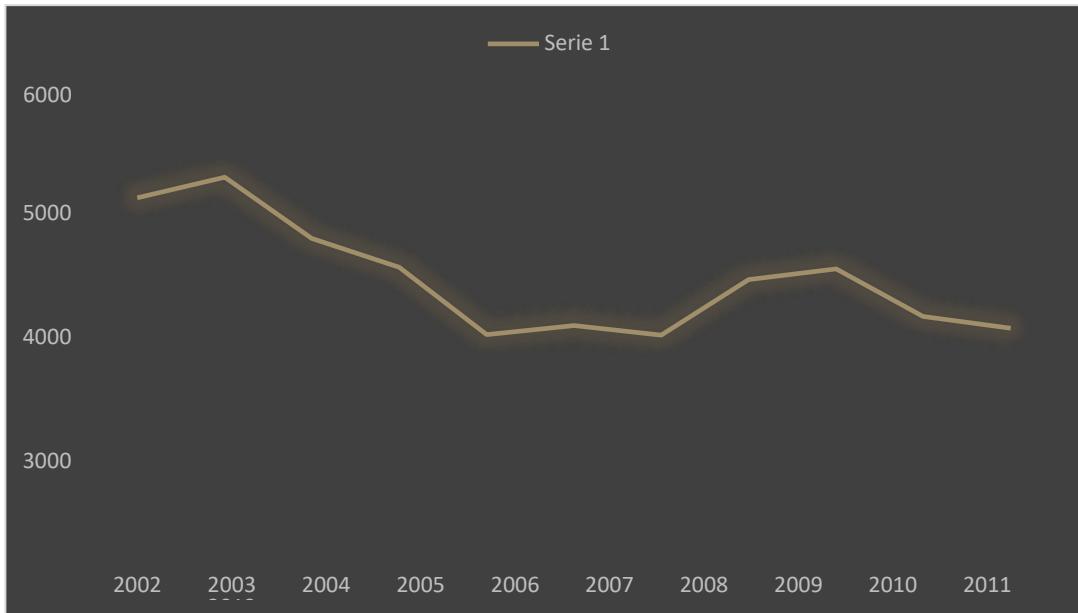
Nelle statistiche bulgare l'omicidio è definito come l'uccisione intenzionale di una persona, inclusi omicidio, omicidio colposo, eutanasia e infanticidio. Esclude la morte per guida pericolosa, aborto e suicidio assistito. Prendendo in esame il lasso di tempo dal 2000 al 2007 abbiamo una situazione sempre più in calo:



Si parte infatti nel 2000 con 332 omicidi registrati dalla polizia fino ad arrivare al 2007 con 169 omicidi registrati. Questo ribasso proseguirà negli anni successivi fino ad arrivare nel 2012 ad 83 omicidi registrati dalla polizia.

2) Rapina

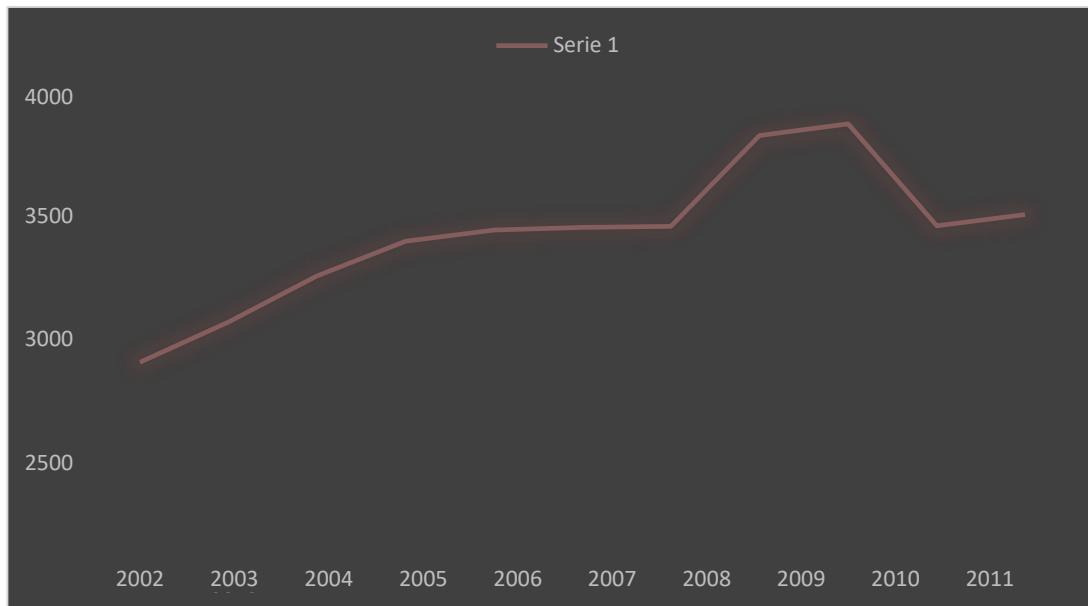
La rapina è un crimine violento, definito come furto avvenuto con la forza o con la minaccia della forza. Include scippo e furto con violenza. Prendendo in considerazione un lasso di tempo maggiore, ovvero dal 2002 al 2012, ci ritroviamo davanti a uno scenario diverso, rispetto al precedente, caratterizzato da un continuo aumento e successivo abbassamento dell'indice di delittuosità riferito alla rapina.



In particolare, la soglia massima si raggiunge nel 2003 con 4933 rapine per poi toccare il numero di 2868 rapine nel 2008. A seguire vi sono stati aumenti e diminuzioni anche negli anni successivi al 2012.

3) Reati di droga

Il traffico di droga è un sottoinsieme della più ampia classe di reati connessi alla droga. Comprende il possesso, la coltivazione, la produzione, la fornitura, il trasporto, l'importazione, l'esportazione e il finanziamento illegali di operazioni di droga. Avendo a nostra disposizione lo stesso arco di tempo precedente (2002-2012) otteniamo per la Bulgaria il seguente grafico:



Si assiste ad un continuo aumento; i reati per droga toccano il loro massimale nel 2010 con 3765 reati registrati dalla polizia. Questo è dovuto al fatto che grazie alla continua evoluzione sociale ha portato oltre alla nascita di nuove droghe più o meno forti ma anche ad una accessibilità maggiore, aumentando così i traffici e gli scambi. Altro fattore importante è che negli ultimi anni il traffico è più perseguito

rispetto al passato. I numeri sono condizionati anche dalle scelte dell'apparato repressivo. Da notare che nel 2011 c'è stata una diminuzione arrivando a 2859 ma già l'anno successivo si contavano 2960 casi di reati di droga.

I numeri della detenzione

La Bulgaria al giorno d'oggi vanta una popolazione di 6,94 milioni di abitanti dei quali 7.553 sono detenuti (inclusi detenuti in attesa di giudizio) quindi approssimativamente si ha un tasso di popolazione carceraria di 109 per 100.000 abitanti nazionali.

L'andamento della popolazione carceraria in particolare femminile partendo dall'anno 2000 era il 2,9% con 274 detenute, nel corso degli anni c'è un aumento e arriviamo nel 2005 al 3% con 373 detenute. Negli anni successivi la percentuale rimane invariata dato che le detenute vanno a diminuire ma non di numeri esorbitanti arrivando nel 2019 a contare 224 detenute con un tasso di donne del 3.2 ogni 100.000 abitanti. Del totale dei detenuti (secondo i dati del 2018) solo lo 0.8% sono detenuti under 18. Il 19.1% è composto da detenuti in attesa di giudizio per un tasso di 20 detenuti su 100.000 abitanti; situazione leggermente diversa nell'anno 2000 in cui la percentuale era leggermente più alta toccando così il 20.8% pari a 2113 detenuti (26 detenuti su 100.000 abitanti).

Facendo un leggero confronto tra gli anni precedenti al 2000 e i giorni nostri possiamo notare come la cifra assoluta dei detenuti sia notevolmente diminuita passando dal 1980 con 13.833 detenuti, al 2000 con 10.147 (piccolo aumento rispetto al 1995 con 8529 detenuti) ed infine al 2018 con 7004 detenuti (anche se vi è un lieve aumento negli ultimi due anni).

Lo sguardo del CPT

La Bulgaria sarà sottoposta a visita periodica del CPT nel 2021. La precedente è del 2020, quando ha subito una visita *ad hoc* allo scopo di monitorare gli ospedali psichiatrici giudiziari. In tutti e tre gli ospedali visitati, la delegazione ha ricevuto accuse di maltrattamenti ai pazienti da parte del personale, vale a dire che, a volte, gli infermieri erano verbalmente maleducati con i pazienti, urlavano contro, li spingevano o li schiaffeggiavano. Anche se c'era un'atmosfera oppressiva e un uso grossolanamente inappropriato uso della costrizione a Tsarev Brod con catene metalliche ai polsi e alle caviglie, assicurate con lucchetti, l'effettivo maltrattamento fisico dei pazienti da parte del personale non sembrava diffuso. Tuttavia, la situazione a St Ivan Rilski e Byala era molto preoccupante. Per quanto riguarda le condizioni di vita, anche se i pazienti in tutti e tre gli ospedali erano generalmente alloggiati in piccoli dormitori che erano illuminati e ventilati in modo soddisfacente, alcune aree erano fatiscenti, la maggior parte dei dormitori era spoglia e mancava di personalizzazione e privacy, con pochi effetti personali e nessuno spazio personale. In tutti e tre gli ospedali visitati, è stato riscontrato, in misura diversa, un numero inadeguato e spesso gravemente insufficiente di personale di reparto.

In Bulgaria ci sono tredici penitenziari, di cui otto per detenuti recidivi, uno femminile e uno per minori. Ci sono anche 42 centri di polizia per le persone arrestate.

Secondo i dati risalenti all'aprile del 2020 i detenuti erano 7.553 con un tasso di affollamento del 109%. Erano 10.147 nel 2000 con un tasso che arrivava al 120%. Meno del 20% è in custodia cautelare. Il 3% è composto da donne e lo 0,8% da minori.

I numeri della criminalità

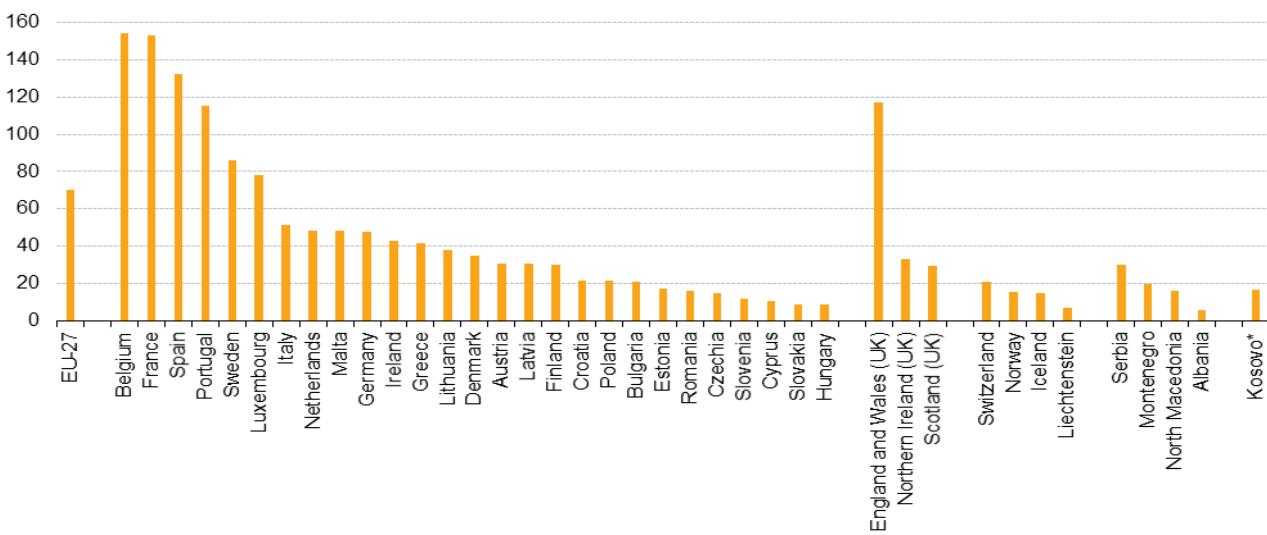
I dati ufficiali di Eurostat relativi alla Croazia comprendono rapine, furti, omicidi, aggressioni. I numeri nell'ultimo decennio non sono molto elevati.

I dati relativi ai delitti di violenza che comprendono atti contro la persona, come aggressioni fisiche, rapine, furti o reati sessuali tra il 2007 e il 2012 sono risultati in calo del 33%. Tra il 2008 e il 2012, il numero delle rapine registrate in Europa è risultato in aumento dell'8,8%, per poi diminuire però del 34% tra il 2012 e il 2018.

In particolare, come mostra il grafico, nel triennio 2016-2018, in Croazia sono state registrate 21 rapine per 100 mila abitanti.

Robbery, average 2016-2018

(police-recorded offences per hundred thousand inhabitants)



* This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244/1999 and the ICJ Opinion on the Kosovo declaration of independence.

Source: Eurostat (online data code: crim_off_cat)

eurostat

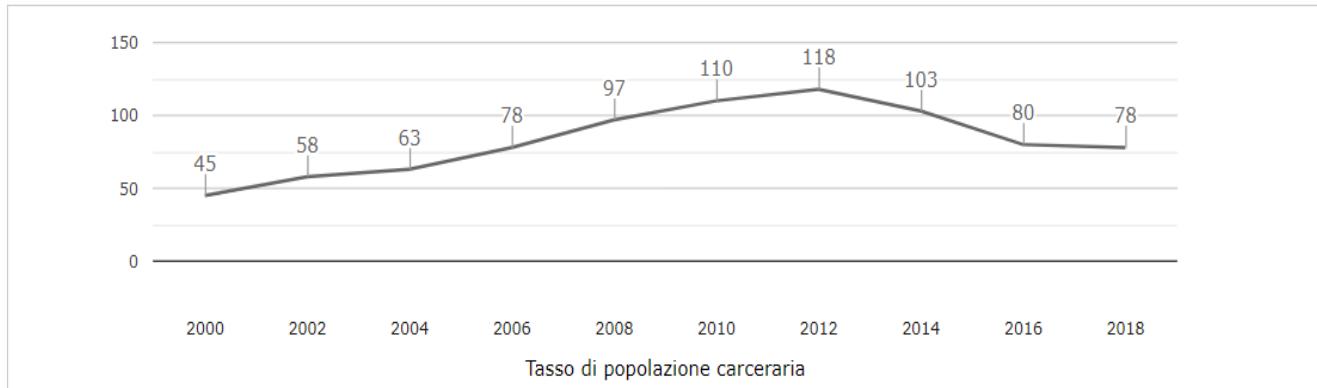
Tra il 2007 e il 2012 i furti nelle abitazioni sono aumentati del 40%. Per ciò che riguarda i furti d'auto, è stato rilevato, tra il 2016 e il 2018, uno dei dati più bassi: 21,4 furti per 100 mila abitanti. Questi furti sono in aumento dell'8% tra il 2017 e il 2018. Più in generale, dal 2008 al 2018, in tutta Europa si è verificato un calo del 40% di questo genere di furti.

Per quanto riguarda gli omicidi intenzionali, si è verificato un calo del 30% in Europa dal 2008 al 2018, registrando proprio nel 2018, 3993 omicidi. Sempre nel 2018, in Croazia, sono stati registrati 0,6 casi su 100 mila abitanti.

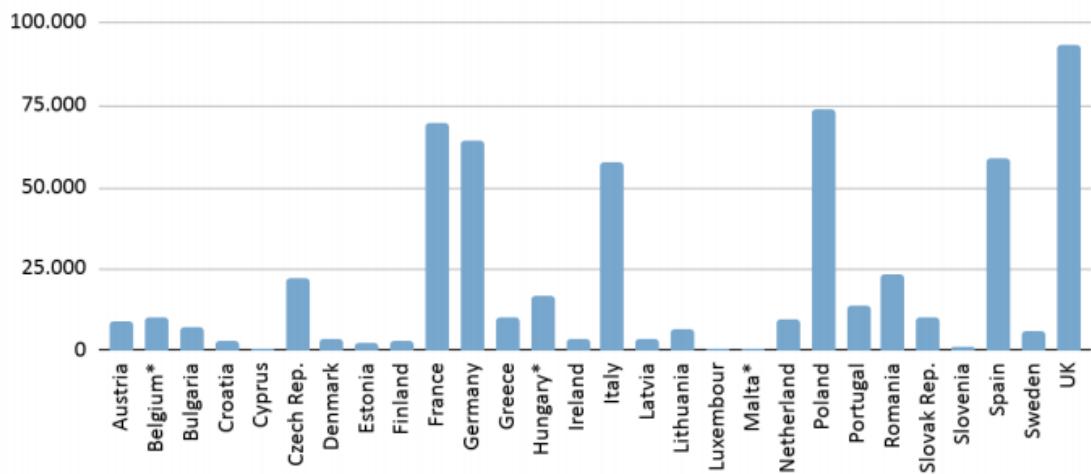
Le aggressioni invece, sempre nell'UE, sono state circa 583.000 nel 2018, diminuendo quindi del 6,2% rispetto al 2010. Questo calo si è registrato in modo generale e omogeneo comprendendo quindi anche il paese preso in esame, la Croazia.

I numeri della detenzione

Per quanto riguarda la detenzione, dai dati registrati quest'anno, la Croazia si trova al 32° posto nella classifica dei paesi europei, con una popolazione carceraria pari a 3413, con un tasso di detenzione pari a 84 per 100 mila abitanti. Più in generale, dal 2009 al 2012, si è verificato un aumento del tasso della popolazione carceraria in Croazia, passando da 97 a 118 per 100 mila abitanti. Dal 2012 al 2018, si è registrato invece un calo, da 118 a 78 per 100 mila abitanti, per un totale di 3190 detenuti nel 2018. Di questi, il 4,6% erano donne (pari a 147), lo 0,8% minori e il 28,3 in custodia cautelare.



Prison population on 1st January 2018 (including pre-trial detainees)



Riguardo alle donne nelle carceri croate, si è potuto osservare un calo da 225 detenute del 2010 a 190 del 2015, fino ad arrivare a 147 nel 2018.

Invece i detenuti in custodia cautelare o in attesa di giudizio sono risultati in diminuzione dal 2010 al 2015, passando da 1212 (24,8% della popolazione totale) a 812. Nei successivi tre anni, fino a 2018, sono aumentati nuovamente e sono arrivati a 903 (28,3% della popolazione totale).

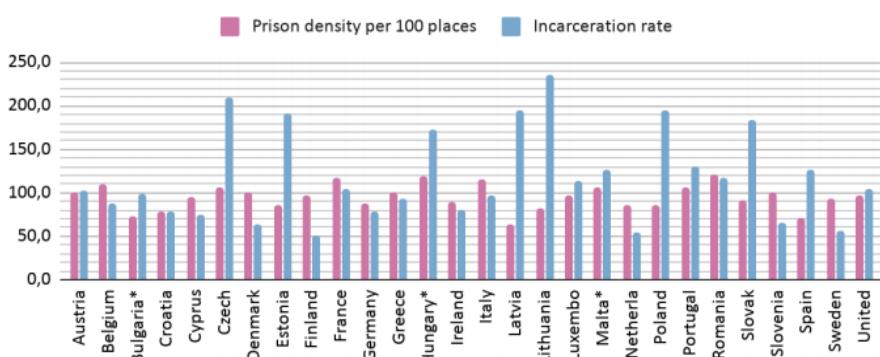
Per quanto riguarda gli stranieri invece, in media, rappresentano 1/5 dei detenuti in Europa. Tuttavia, la loro distribuzione non è omogenea: la percentuale di stranieri superiore alla media è riscontrabile nei

paesi dell'Europa settentrionale, meridionale e centrale, mentre i paesi orientali registrano una percentuale molto bassa. È proprio il caso della Croazia, in cui i detenuti stranieri rappresentano il 5,7 % della popolazione detenuta, nel 2016.

Lo sguardo del CPT

Il numero di istituti penitenziari in Croazia nel 2019 è pari a 23. La Croazia ha subito una visita ad hoc nel 2020 ma il rapporto non è ancora pubblico. L'ultima visita è dunque del 2017. Nel rapporto del 2017 sono stati riconosciuti gli sforzi delle autorità croate che, limitando la durata della detenzione cautelare hanno tentato di ridurre questo fenomeno. Questi provvedimenti sono stati fondamentali per raggiungere l'equilibrio tra capienza delle carceri e numero dei detenuti, così riducendo il tasso di sovraffollamento.

Occupancy rate per 100 places and incarceration rate per 100,000



Data source: COE. * data from World Prison Brief

Invece riguardo al trattamento dei detenuti nelle carceri croate, dal rapporto del Comitato per la prevenzione della tortura del 2017, è emerso che tutti i detenuti sono stati trattati correttamente dal personale di custodia. Tuttavia, sono stati registrati alcuni casi di maltrattamenti fisici, come pugni o calci, inflitti come punizione informale, dal personale ai detenuti. Sono stati rilevati però anche casi in cui detenuti hanno subito maltrattamenti fisici da compagni di cella. Per questo sono state sollecitate le autorità penitenziarie al controllo della pericolosità dei detenuti nel momento dell'entrata in carcere. Al contrario, nelle cliniche psichiatriche interne alle carceri, non sono stati rilevati casi di maltrattamento di pazienti.

Di conseguenza a questo, può essere analizzato anche il tasso dei suicidi in carcere, spesso dovuto alla condizione psichica dei detenuti, ma anche all'abuso di sostanze stupefacenti o all'autolesionismo. In Croazia, il tasso di suicidio è molto basso, 19 per 100 mila detenuti. Questo paese è l'unico in cui il tasso di suicidio interno alle carceri è pari a quello della popolazione libera, mentre in molti altri paesi europei si registrano più suicidi nelle carceri che all'esterno. Sono state criticate invece le attività lavorative e professionali offerte ai detenuti, che potrebbero essere migliorate. In aggiunta a questo, è stata sottolineata anche la mancanza di attività mirate per i minori. Un ulteriore problema rilevato dal CPT riguarda i servizi di assistenza sanitaria e in particolare la fornitura di farmaci e i ritardi nell'offerta delle cure mediche specialistiche ai detenuti, dovuto al fatto che i medici carcerari non erano riconosciuti come parte delle autorità sanitarie nazionali.

DANIMARCA

di Benedetta Centonze

Il presente studio è finalizzato ad analizzare i dati relativi al tasso di criminalità e di detenzione in Danimarca nell'anno 2018. L'obiettivo è quello di dare un quadro di come si è evoluta la situazione danese rispetto a tali due variabili, considerando i cambiamenti che hanno interessato il decennio precedente al 2018. Da un lato, ci si soffermerà su quanto il mutare del contesto sociale influenzi il livello di criminalità nei diversi periodi presi in esame. Dall'altro lato, si cercherà di analizzare i dati con l'intento di determinare quanto le condizioni di detenzione e il percorso trattamentale sviluppato all'interno dell'istituto possano influenzare positivamente un efficace reinserimento sociale, oppure favorire un ritorno nel contesto criminale.

I dati della criminalità

Nell'analizzare i dati statistici relativi al tasso di criminalità in Danimarca è opportuno soffermarsi nell'analisi relativa all'anno 2018, ponendo uno sguardo al decennio precedente, per delineare l'andamento del fenomeno criminale che ha interessato lo Stato in questione. A tal fine, solitamente è utile analizzare reati quali l'omicidio volontario, la rapina, le aggressioni, i furti di auto e le violenze sessuali, che permettono di definire un quadro dettagliato della criminalità.

Nello specifico, nel 2018 in Danimarca sono state registrate 1819 rapine in tutto il territorio, con un indice di delittuosità di 35 rapine ogni 100mila abitanti, rappresentando lo 0,4 % del totale dell'Europa. Nel decennio precedente le rapine registrate oscillano tra lo 0,8 % e lo 0,5% rispetto al totale europeo. Non vengono dunque registrati dei numeri particolarmente significativi.

Allo stesso modo, i dati osservati in merito ai furti d'auto rappresentano uno dei dati più bassi nell'Unione Europea, con un tasso di 4 furti di auto ogni 100mila abitanti, ed un andamento tra il 2008 e il 2018 che oscilla tra lo 0,03% e lo 0,07%.

Gli omicidi volontari rappresentano solo l'1,1% del totale europeo, con un indice di delittuosità pari a 0,93 omicidi ogni 100mila abitanti ed ancora una volta un andamento piuttosto costante nel decennio precedente.

Nella volontà di ricercare una spiegazione legata all'andamento del fenomeno criminale, va innanzitutto preso in considerazione il contesto socio-economico all'interno del quale lo stesso si sviluppa. Infatti, la Danimarca, con una popolazione di 5,8 milioni di abitanti, mantiene le caratteristiche tipiche del cosiddetto Paese "scandinavo": dal punto di vista politico-amministrativo unisce infatti un sistema avanzato di protezione sociale a una politica di grande flessibilità del mercato del lavoro. Secondo il modello danese del Welfare state, lo Stato opera interventi sociali particolarmente estesi; in virtù dei contributi versati, la popolazione gode di un notevole sostegno soprattutto previdenziale. Inoltre, si registrano tassi di occupazione particolarmente elevati, e allo stesso tempo la percentuale della forza lavoro disoccupata da un anno o più si attesta all'1,3 %, percentuale inferiore alla media OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) dell'1,8 %. Dunque, l'attenzione dello Stato nei confronti delle fasce di popolazione meno agiate, unito all'alto tasso di occupazione, potrebbe essere un motivo per cui un soggetto è meno propenso ad avvicinarsi ad un contesto criminale.

Fin qui non è stato tuttavia analizzato l'unico dato particolarmente significativo del contesto criminale danese, legato alla violenza di genere. In particolare, nel 2018 sono state registrate 5540 violenze sessuali, con un tasso di 95,8 ogni 100mila abitanti ed un andamento fortemente crescente in richiamo al decennio precedente. Allo stesso modo, nel 2018 vengono riportati 2217 stupri, registrati diversamente rispetto alle violenze sessuali. In questo caso si è passati da un tasso di delittuosità di 15,9 ogni 100mila abitanti del 2009 al 28,3 ogni 100mila abitanti del 2018. Infine, nel 2018 risultano 57,4

aggressioni sessuali ogni 100mila abitanti, con un andamento crescente rispetto al 2009. Questi dati sono in contraddizione con i report che vedono la Danimarca come il secondo miglior paese per l'uguaglianza di genere nell'Unione Europea. Questa discordanza viene definita da alcuni studi "nordic paradox", fenomeno secondo cui nei paesi con alti livelli di uguaglianza di genere si verifica una rottura con i ruoli di genere tradizionali: le donne non considerano più i partner un'autorità e gli stessi rivendicano il controllo sulla relazione mediante atti di natura violenta. Inoltre, secondo il rapporto di Amnesty International denominato *"Overcoming barriers to justice for women rape survivors in Denmark"*, uno degli elementi più problematici della questione è rappresentato dalla definizione di violenza sessuale all'interno del codice penale danese. L'attenzione della legge viene posta sul grado di resistenza della vittima e sulla violenza dell'atto, piuttosto che sulla mancanza di consenso, determinando così un impatto non solo sulla segnalazione dello stupro, ma anche sulla consapevolezza sociale della violenza sessuale. Inoltre, l'assunto di diritto secondo cui una vittima dia il consenso quando non resiste fisicamente è particolarmente problematico dal momento che un atteggiamento di paralisi involontaria è stata riconosciuta dagli esperti come una risposta fisiologica e psicologica comune all'aggressione sessuale.

I dati della detenzione

Una volta definito l'andamento del fenomeno criminale danese, importante è soffermarsi ad analizzare i dati della detenzione, specificando che tali due variabili non sono perfettamente proporzionali, dunque un aumento della criminalità non per forza determina un aumento della popolazione detenuta.

Nel 2018 negli istituti di pena danesi sono presenti 3653 detenuti, con un tasso di incarcerazione di 63 persone su 100mila abitanti. In questo senso viene registrato un trend abbastanza omogeneo rispetto al decennio precedente: la percentuale di aumento di presenze all'interno degli istituti di pena che viene registrata tra il 2008 e il 2018 è dello 0,3%, mentre dal 2016 al 2018 viene registrato un aumento del 5,8%. A tal proposito, il tasso di affollamento degli istituti penitenziari è pari al 98,9% rispetto alla effettiva capacità degli stessi, trend che andrà ad aumentare gradualmente fino al 2019, tanto da essere segnalato anche nel rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti.

Come è noto, la popolazione carceraria è in maggioranza maschile: gli uomini sono 3488, ovvero il 95,5% del totale dei detenuti, a fronte di 165 donne e 6 minori. In questo caso la percentuale di donne presenti è nettamente inferiore anche alla media europea che rappresenta il 5,6%.

Gli stranieri rappresentano il 28,6% del totale.

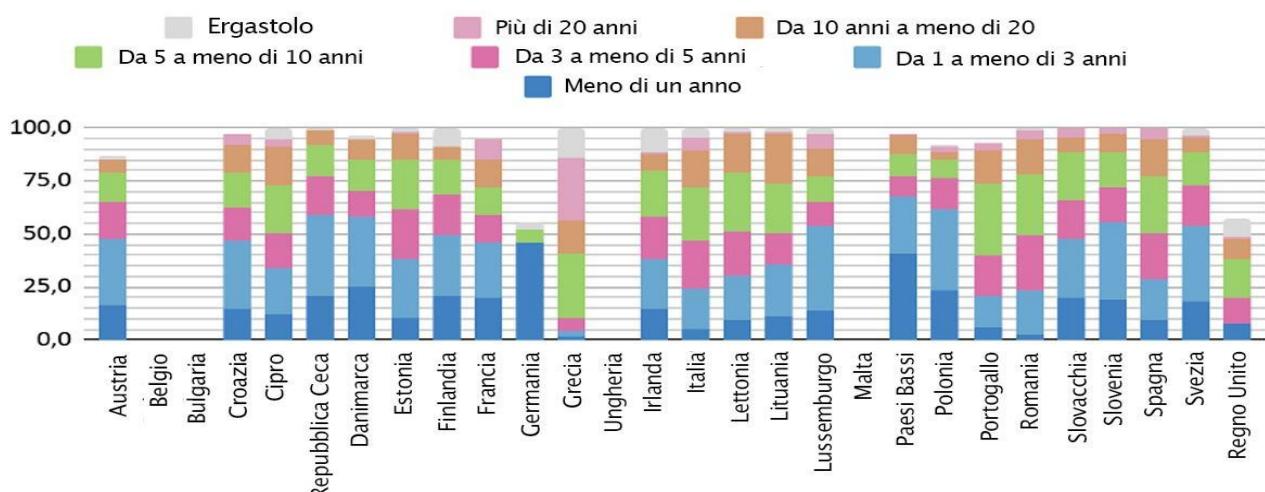
Inoltre, un altro dato interessante è rappresentato dal numero di soggetti che si trovano in custodia cautelare, e che dunque non stanno scontando una sentenza definitiva, i quali rappresentano il 40,5% del totale, un tasso particolarmente elevato.

Come precedentemente riportato, l'indice di delittuosità in Danimarca è rimasto stabile, fatta eccezione per i reati a sfondo sessuale. La percentuale maggiore di reati per cui i soggetti sono incarcerati, tuttavia, come dimostra il grafico, è rappresentata dalle aggressioni e dai reati inerenti agli stupefacenti.



Quanto alla durata delle pene, i dati mostrano una lunghezza abbastanza bassa rispetto alle pene che vengono inflitte in altri paesi dell'Unione Europea. Infatti, come dimostra il grafico, le condanne alla pena dell'ergastolo rappresentano l'1,1%, contro la media europea che è del 4,4 %. La maggior parte delle condanne, più del 50%, vanno da 1 a 3 anni. Questi dati riportano uno scarso accesso alle misure alternative che potrebbero risolvere i problemi di sovraffollamento prodotto dalle pene più lievi.

Percentuale dei detenuti definiti in base alla lunghezza della sentenza



Fonte di dati: COE

L'ultimo elemento che potrebbe essere importante nella definizione dei dati relativi alla detenzione riguarda il numero di suicidi. Il carcere, infatti, è il luogo in cui il suicidio ha un'incidenza particolarmente alta anche in Danimarca. Secondo i dati SPACE nel 2018 negli istituti penitenziari danesi si sono verificati quattro suicidi, a fronte di una presenza media di 3653 detenuti, ovvero con un tasso di suicidi pari a 10,9 ogni 10mila abitanti. Questi dati destano particolare preoccupazione soprattutto se si considera che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella popolazione libera nello stesso anno si è registrato un tasso di suicidi più di dieci volte inferiore, pari allo 0,92 ogni 10mila abitanti. Il grande impatto che il suicidio ha negli istituti di pena potrebbe essere riconlegato innanzitutto all'affollamento crescente che non solo determina una riduzione dello spazio fisico, ma anche una riduzione in merito alla possibilità di accesso ai servizi di assistenza psicologica e psichiatrica. Inoltre, secondo alcuni studi, i suicidi tendono a essere più frequenti laddove si fa ampio ricorso alla carcerazione preventiva, in quanto i soggetti a maggior rischio sono proprio quelli in attesa di giudizio o coloro che sono stati arrestati da poco tempo.

Lo sguardo del CPT

Per quanto riguarda le condizioni di detenzione nelle carceri danesi, si evincono dal report del 2019 del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) una serie di problematiche che portano a considerare un peggioramento generale della qualità del sistema carcerario. Nello specifico, uno dei

primi problemi riscontrati dal Comitato è rappresentato da un livello di occupazione leggermente al di sopra del 100% della capacità effettiva, determinando così un leggero sovraffollamento. Inoltre, viene rilevata la mancanza di uno screening medico sistematico e tempestivo all'arrivo dei detenuti e la mancanza di un sistema adeguato a consentire ai medici di denunciare eventuali lesioni riscontrate, accompagnato da una carenza di personale medico e infermieristico.

Gli ultimi due aspetti che vengono segnalati e su cui vale la pena soffermarsi sono legati alle celle di osservazione e alle misure restrittive a cui sono sottoposti i detenuti in custodia cautelare. Nel primo caso, le celle di osservazione o celle di sicurezza vengono largamente utilizzate o per sventare il rischio suicidario o per motivi di ordine e sicurezza. All'interno di suddette celle i soggetti devono spogliarsi fino alla biancheria intima e rimanere in questo stato per tutta la durata dell'osservazione, senza che gli vengano forniti indumenti antistrappo, determinando così una grave lesione della dignità. Inoltre nel caso in cui il soggetto resista con forza fisica o appaia propenso alla commissione di atti autolesionistici, si prevede la possibilità di immobilizzarlo.

L'ultimo elemento critico è legato all'adozione di misure restrittive sui contatti con il mondo esterno dei detenuti in custodia cautelare. Nello specifico, rispondendo a esigenze legate alle indagini penali, a questi soggetti non sono consentite telefonate, viene concessa una sola visita settimanale di trenta minuti e la corrispondenza subisce un preventivo controllo da parte del personale di polizia. Queste restrizioni risultano eccessive anche in considerazione di quanto precedentemente esposto in merito al maggiore rischio di suicidi dei soggetti ristretti in misura cautelare.

FRANCIA

di Eleonora Budassi

I numeri della criminalità

L'anno di riferimento utilizzato per la raccolta dei dati è il 2018.

- Il tasso di criminalità è pari a 51,56 ogni centomila abitanti.
- Con riguardo agli omicidi intenzionali, in generale in Europa, tra il 2008 e il 2018, c'è stata una diminuzione del 30%. In Francia, gli omicidi in numeri assoluti, nel 2008 erano 975 mentre nel 2018 779. Tale valore assoluto corrisponde ad un tasso di circa 1,1 omicidi ogni centomila abitanti. Nel corso del decennio abbiamo assistito ad una evidente diminuzione ma risalta la particolarità dell'anno 2015 in cui gli omicidi furono ben 1029 ma al riguardo va ricordato l'attentato del 13 novembre al Bataclan (137 vittime, compresi gli attentatori).
- Tra il 2016 e il 2018 la Francia presenta, in media, un tasso superiore a 150 rapine per centomila abitanti. È il secondo tasso più alto in tutta Europa.
- Tra il 2016 e il 2018 il furto d'auto ha raggiunto il tasso di 241,9 ogni centomila abitanti: la Francia, anche in questo caso, risulta uno dei paesi europei con il tasso più alto.
- La Francia è considerato anche uno dei paesi in cui è ben presente il transito di droghe: dal Marocco e dalla Spagna arriva la cannabis, mentre dall'America latina la cocaina. Il traffico di cannabis è stato stimato nel 2016 dall'Inhesj (*Institut des Hautes Etudes de la sécurité intérieure*) di oltre un miliardo di euro, mentre quello della cocaina di 92 milioni di euro.

I numeri della detenzione

La Francia è uno dei paesi europei con maggior numero di detenuti in numeri assoluti.

Dando uno sguardo in generale alla tabella sotto riportata, il tasso di detenzione in Francia, dal 2008 al 2018, in realtà è diminuito dello 0,7%, ma soffermandoci sul biennio 2016-2018 possiamo osservare l'aumento dello 0,9% del tasso di detenzione.

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2018
Francia	104,2	103	103,5	111,3	117,1	119,5	117,9	114,5	102,6	103,5

Ma andiamo nello specifico: secondo i dati registrati nel 2018, il totale dei detenuti era di 64.974 persone e il tasso di detenzione 103,5 per centomila abitanti. Il tasso di sovraffollamento nelle carceri raggiungeva il 106 per centomila abitanti.

Il 18,3% era detenuto per violazione della legge sulle droghe.

Il 22% dei detenuti era straniero.

Solo il 3,8% dei detenuti erano donne e l'1% minori.

Secondo i dati registrati nel mese di aprile del 2019, i detenuti erano 71.828 con un aumento del 2,1% rispetto all'anno prima. La capienza nelle carceri era di 61.010 posti; viene raggiunto il nuovo record francese di tasso della densità nelle carceri che arriva a 117,7 per centomila abitanti. Rimanevano stabili le percentuali di detenuti donne e minori.

Parlando dello staff che lavora all'interno e all'esterno delle carceri, troviamo 9.537 lavoratori fuori le carceri e 29.932 che lavorano all'interno, di cui 26.745 sono assunti per la custodia dei detenuti.

Terminiamo con i dati del 2020 in cui il tasso di detenzione è di 104 per centomila abitanti, mentre quello di sovraffollamento è sceso al 115,7. Il 52% delle pene comporta la prigione, più di una sentenza su due; solamente nell' 11% dei casi, il giudice ha richiesto una pena alternativa come il braccialetto elettronico. Su 80.000 detenuti in Francia, solo 11.000 scontano la pena fuori dalle mura della prigione. Tra gli altri 69.000 distribuiti in circa 188 istituti penali, ci sono 20.000 circa imputati, vale a dire persone imprigionate in attesa di processo.

Lo sguardo del CPT

- L'ultimo rapporto pubblico del CPT riguarda una visita *ad hoc* del 2018 che ha riguardato i centri di detenzione per migranti. Nel 2019 è stata effettuata una visita generale che ha compreso le carceri di Bordeaux-Gradignan Lille-Annœullin (con l'obiettivo di guardare l'unità di radicalizzazione), Lille-Loos-Sequedin, Maubeuge, Vendin-le-Vieil.
- Sovraffollamento cronico, faticenza: anche le Nazioni unite puntano il dito contro la Francia che è stata condannata 18 volte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, per le condizioni di detenzione contrarie all'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta la tortura e il trattamento disumano e degradante dei detenuti.
- La situazione nelle carceri francesi è semplicemente disperata. Le prigioni sono iperpopolate e i detenuti sono ammassati uno sopra l'altro. La radicalizzazione impera e anche le condizioni igienicosanitarie sono spaventose. Del resto la Francia, dopo Italia e Ungheria, ha il più alto tasso di sovraffollamento in Europa, con una capienza di poco più di 45 mila posti e una popolazione carceraria che sfiora i 60 mila detenuti. Secondo i dati dello Space Consiglio d'Europa 2018, inoltre, il numero di reclusi per ogni agente in Francia è pari al 2,6 per cento – cioè in piena media Ue – mentre in Italia è soltanto dell'1,6%.
- La Francia ha un problema in più e di grandi dimensioni: i numerosi terroristi islamici condannati nonché la radicalizzazione nelle prigioni. Le guardie carcerarie continuano a denunciare aggressioni da parte dei detenuti, in particolare degli islamisti, che in carcere riescono a trovare – e nascondere – telefoni cellulari e persino armi. Dopo che nel 2017, a Osny, un prigioniero radicalizzato è riuscito ad aggredire una guardia con un coltello che aveva sagomato da solo, il 2018 si è aperto con un'onda di attacchi, iniziati l'11 gennaio nel carcere di Vendin-le-Vieil (nord della Francia): qui uno dei più pericolosi jihadisti di Al Qaeda, il convertito tedesco Christian Ganczarski, ha quasi ucciso tre agenti a colpi di coltello. Da quel momento, è iniziato uno stillicidio di aggressioni per i 28 mila agenti di custodia francesi, che non si è fermato nemmeno nel 2019 (lo scorso marzo, a Conde-sur-Sarthe, la moglie di un jihadista è riuscita a nascondere una lama sotto il niqab per consegnargliela).

GERMANIA

di Andrea Calà

I numeri della criminalità**Violenza sessuale:**

†	TIME	2012 ‡	2013 ‡	2014 ‡	2015 ‡	2016 ‡	2017 ‡	2018 ‡
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		45.16	43.88	43.28	42.28	45.23	42.19	49.02

49.02 violenze sessuali ogni 100mila abitanti registrate dagli uffici di polizia. Interessante è notare come il trend generale sia stato dal 2012 in generale diminuzione fino al 2016, dove si assistette ad una crescita del 6,6% dei reati di violenza sessuale, seguita l'anno successivo da una nuova e speculare decrescita. Nell'ultimo anno preso a riferimento si assiste ad una nuova crescita, questa volta più alta rispetto a quella precedente. Curioso come nella maggior parte dei 41 paesi presi a riferimento da Eurostat ci sia stato un aumento di questa tipologia di crimini nell'ultimo anno preso a riferimento (2018).

Omicidio doloso:

†	TIME	2012 ‡	2013 ‡	2014 ‡	2015 ‡	2016 ‡	2017 ‡	2018 ‡
GEO	‡							
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		0.77	0.77	0.80	0.81	0.91	0.89	0.76

Isolando il dato nominale del 2018 e rapportandolo al totale della popolazione tedesca in quell'anno osserviamo come ogni 100 mila abitanti, circa lo 0,76 commettevano omicidi intenzionali, un numero mutato più volte ma che è stato protagonista di un trend a tratti piuttosto discontinuo.

Furti:

†	TIME	2012 ‡	2013 ‡	2014 ‡	2015 ‡	2016 ‡	2017 ‡	2018 ‡
GEO	‡							
Germany (until 1990 former territory of the FRG)		1 578.00	1 600.86	1 636.98	1 661.33	1 570.39	1 481.36	1 307.46

Si assiste invece fin dal 2015 a una considerevole ed ininterrotta diminuzione dei furti, i quali registrando una percentuale di -27,06% pari a 1307.46 ogni 100 mila abitanti. Il dato del 2018 è il numero più basso degli ultimi almeno 9 anni (nel 2009 erano 1595.91)

I numeri della detenzione

Table 3: Number of inmates and prison population rates (adjusted and non-adjusted) on 31st January 2019

Country	Population of the country on 1 st January 2019	Non-adjusted		Adjusted (estimation)	
		Total number of inmates (including pre-trial detainees) [Stock]	Prison population rate	Adjusted number of inmates (including pre-trial detainees)	Adjusted prison population rate
Variable code	3A	3B	3C	3D	3E
			3B/3A*100,000	3B - Σ(2.1A to 2.1G + 2.2A to 2.2D)	3D/3A*100,000
Germany	83 019 214	63 643	76.7	57 891	69.7

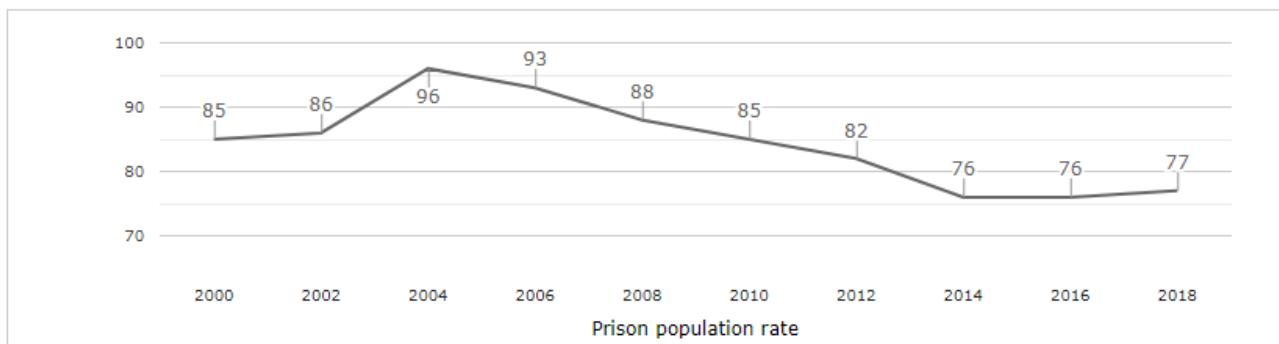
Average	125.9	119.8
Median	106.1	103.4
Minimum	2.9	0.0
Maximum	386.1	385.2

Il tasso di detenzione è tra i più bassi d'Europa, ossia pari 76,7% Se consideriamo la media del 125.9 e il dato elevatissimo della Federazione Russa del 385.2

Table 4. Trends in prison population rates from 2009 to 2019⁶

Country	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2018	2019	% change from 2009 to 2019 ⁷	% change from 2018 to 2019 ⁸
Germany	89.3	87.6	88.4	86.2	84.1	81.4	78.4	78.4	77.5	76.7	-1.42	-1.1

Nell'arco di dieci anni di analisi, in un solo anno si è registrata una crescita della popolazione carceraria, ossia nel 2011: in controtendenza rispetto all'anno precedente, si passa da una decrescita pari a -1,94% circa ad una crescita dello 0,9%.



Rispetto alla capienza:

Number of establishments / institutions	179 (November 2018)
Official capacity of prison system	73 193 (30.6.2020)
Occupancy level (based on official capacity)	78.7% (30.6.2020)

A confronto per esempio con l'Italia

Number of establishments / institutions	206 (2020 - 189 penal institutions for adults, 17 for minors)
Official capacity of prison system	50 570 (30.9.2020 - not including penal institutions for minors)
Occupancy level (based on official capacity)	107.3% (30.9.2020 - not including those in penal institutions for minors)

Il tasso di affollamento è del 78,7% al giugno del 2020, molto più basso di quello italiano.

Differenziazione di genere:

Country	Total number of inmates (including pre-trial [Stock])	Distribution of inmates by gender:														Other/ unknown gender	
		Male inmates						Female inmates									
		Total		Of which:		Minors		Total		Of which		Foreigners		Minors			
		number	%	number	%	number	%	number	%	number	%	number	%	number	%		
Germany	63 643	59 246	93.1	13 060	22.0	114	0.2	339	0.6	4 397	6.9	896	20.4	9	0.2	NA	
Average			94.4		25.5		21.6		0.6		5.3		26.1		20.7		0.0
Median			94.7		22.3		13.7		0.3		5.1		24.0		12.2		0.0
Minimum			85.7		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0		0.0
Maximum			100.0		83.3		94.4		4.2		14.3		100.0		100.0		1.2

Tra la totalità dei carcerati, il 6,9 % è di genere femminile, basso se si considera il valore nominale, ma alto se si considera la media europea, che è del 5,3%.

Apolidi:

Table 12: Prison populations by nationality and legal status on 31st January 2019 (numbers)

Country	Total number of inmates (including pre-trial detainees) [Stock]	Distribution of inmates by nationality										Inmates with unknown nationality / other	
		Total	National inmates		Total	Foreign inmates				Distribution by residence status			
			distribution by legal status			citizens of member states of the EU		inmates with legal resident status in your country		not-serving a final sentence (detainees)			
Germany	63 643	NA	NA	34 690	NA	5 439	NAP	NA	NA	10 825	306	306	

Seppur costituisca solo lo 0,5% del totale dei detenuti (306 in assoluto), ho voluto evidenziare questo dato in particolare per sottolineare il suo alto valore nominale, secondo solo alla Estonia.

Staff:

Table 20: Staff employed and non-employed by the prison administration (P.A.) (percentages)

Country	Distribution of the total number of staff												Non-employed by the P.A.	Total percentage		
	Employed by the P.A.															
	Total (employed by the P.A.)	Staff working outside penal institution	Staff working inside penal institutions	executives	Distribution of the staff employed by the P.A.		Distribution of the staff working inside penal institutions					Other staff				
					custodial staff	other	medical and paramedical staff	responsible for evaluation	responsible for education activities	responsible for workshops/vocational training	other staff working inside penal institutions					
Germany	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	NA	4.9	NA		
Average		8.2	91.7	2.6	54.4	12.6	4.0	2.8	3.4	3.8	14.5	1.8	11.5			
Median		6.2	93.8	1.6	56.8	6.3	4.4	1.2	2.7	1.4	12.0	0.0	6.3			
Minimum		0.0	66.8	0.2	8.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2		
Maximum		33.2	100.0	16.7	83.3	55.0	13.2	30.1	9.9	14.1	89.3	32.1	62.5			

Nessun dato percentuale è rilevabile per la Germania ad eccezione di quello riguardante lo staff non dipendente della pubblica amministrazione, ossia privato, che è comunque in grado di mostrarcici come in Germania sia presente un numero di fatto molto basso rispetto alla media europea.

Morti ed evasioni

Table 25: Exits of penal institutions by type (during 2018) (numbers, rate & percentages)

Country	Exits										Rate of exits (per 100,000 inhabitants)	
	Total (number of exits)	Releases			Inmates who died inside penal institutions			Escapes				
		number	%	rate per 100,000 inhabitants	number	%	number	%	number	%		
variable code	25A	25B	25C	25D	25E	25F	25G	25H	25I	% of 25 A	25A/3A*100'000	
			% of 25A	25B/3A*100'000		% of 25A		% of 25 A				
Germany	52 427	NAP	NA	NA	173	0.3	352	0.7	63.3			
Average			101.5	137.2		0.3		0.5	143.4			
Median			99.5	117.1		0.3		0.1	114.0			
Minimum			0.4	0.8		0.0		0.0	7.3			
Maximum			326.4	424.4		1.2		8.7	547.3			

La percentuale di detenuti morti in carcere è perfettamente in media con il resto d'Europa (0,3%). Il dato sulla percentuale di evasioni è sopra la media europea di uno 0,2%.

Lo sguardo del CPT

Sono nove i rapporti del CPT. L'ultima relazione è del 9 Maggio 2019 e si concentra principalmente sul trattamento degli immigrati che a norma di legge devono essere espulsi dal territorio nazionale. Sull'onda della crisi immigratoria che animava in particolar modo il dibattito mediatico in quel periodo lì, il rapporto si preoccupa delle condizioni minime di tutela (legale, sanitaria ed umanitaria) alle quali sono sottoposti tutti i rifugiati che, in attesa di processo o di un definitivo rimpatrio, si trovano a permanere in centri di detenzione specifici, le così chiamate Eichstätt Prison. Le autorità tedesche, secondo quanto riportato nella relazione, dovrebbero far in modo di garantire le suddette tutele minime con più forza e decisione, tramite meccanismi che le rendano più agevolmente garantibili. Esempi di alcune raccomandazioni: assicurare un interprete per ogni detenuto, che sia in grado di essere consultato da quest'ultimo per eventuali assistenze mediche; garantire visita medica; dare la possibilità dell'eventuale espulso di prepararsi, sia legalmente che psicologicamente alla situazione che dovrà affrontare; rendere identificabile la polizia penitenziaria in modo da assicurare l'effettività di eventuali reclami per abusi e violenze.

Numeri della criminalità

Dall'ultimo rapporto EUROSTAT pubblicato nel 2018, la Grecia conta una popolazione di quasi 11 milioni di abitanti, dei quali circa 3 milioni vivono concentrati nella sua capitale Atene. Nonostante questa inusuale caratteristica, dovuta principalmente alla concentrazione delle attività commerciali e di servizio, Atene è considerata una tra le città europee con il più basso tasso di criminalità per numero di abitanti. Analizzando il trend dei dati consolidati in EUROSTAT dal 2012 al 2018, relativi alla criminalità (ultimo anno in cui risultano dati consolidati), in Grecia negli anni 2011 e 2012 si è evidenziato soprattutto un incremento della piccola criminalità.

Cominciamo con analizzare il dato delle rapine.

L'anno 2012 è stato il peggiore, essendosi registrate ben 5.992 rapine. Fortunatamente negli anni successivi il dato ha invertito la tendenza e il 2018 ha contato il numero più basso di rapine, pari a 4.358, con un calo del 27,3% rispetto a 6 anni prima. Questa tendenza in diminuzione, consolidata tra il 2016 e 2018, ha portato a quantificare in 41,4 per 100mila abitanti il numero delle rapine, posizionando la Grecia al 12° posto tra i Paesi dell'Unione Europea in questa graduatoria.

Passando ad analizzare i dati relativi alle aggressioni, la Grecia ha toccato il picco ancora nel 2012 con 1.692 casi; anche questa fattispecie di reati ha invertito la tendenza già dal 2013, facendo rilevare dapprima un calo del 4% nel 2015 per arrivare al 2018 con una diminuzione del 6,2% rispetto al 2012, quando il numero delle aggressioni denunciate si è fermato a 1.587.

Lo stesso discorso non può essere invece fatto, nostro malgrado, per il dato relativo agli stupri subiti dalla popolazione femminile e denunciati alle autorità di polizia. Gli stupri, intesi come aggressioni sessuali, toccano il picco nel 2013, contandone ben 225 ma il trend non si è invertito come per gli altri reati sopra citati, anzi il numero delle denunce per stupro è aumentato del 8,4% e 16,4% rispettivamente nel 2016 e 2017 pur tuttavia facendo registrare un calo nel 2018 con una diminuzione del 19,5% rispetto al 2013, valore che ha consolidato il dato pari a 1,69 reati sessuali per 100mila abitanti.

Infine, i dati rilevati per i furti di auto, che purtroppo in Grecia hanno sempre avuto numeri alti. Un primo valore in incremento, superiore alla media degli anni precedenti, si comincia già a rilevare sin 2011 con 32.253 furti, continuando nel trend in aumento anno dopo anno fino al numero di 34.026 furti di automobili nel 2017, pur con una parentesi nel 2012 con un lieve calo dei numeri assoluti fino a 31.166 nell'anno. A seguito di questi numeri, la Grecia si aggiudicherà il triste primato, nel 2017, tra i paesi dell'UE, con un numero pari a 260 furti di automobili per 100mila abitanti. A seguito delle misure implementate dal Governo, un cambio di tendenza sembra essere cominciato a manifestarsi sin dal 2018 quando si sono contati solo 23.969 casi, un calo del 29,5% rispetto all'anno precedente.

Infine, il dato relativo agli omicidi volontari.

Il 2011 è stato l'anno nero degli omicidi per la Grecia, l'anno in cui si è registrato il numero di 184 omicidi. Tuttavia, come per gli altri casi sopra citati, dopo il picco si è registrato un trend in diminuzione anno per anno, fino al 2018 quando si sono contati (solo) 100 omicidi, una diminuzione 46,65% rispetto al 2011 pur con un valore pari a 0,92 omicidi per 100 mila abitanti.

Questa triste classificazione conta un numero di 0,41 omicidi per 100mila abitanti con vittime di sesso femminile, posizionando la Grecia al 21° posto tra i Paesi parte dell'Unione Europea per numero di omicidi.

Cercando di dare una spiegazione concreta a ciò che risulta dai dati sopra citati e particolareggiati, si può notare un incremento di tutte le tipologie di reati in particolare nell'anno 2012. Ragion per cui possiamo supporre che sia stato l'effetto della grave crisi economica e delle conseguenti politiche di

austerità in cui la Grecia è stata fortemente coinvolta dal 2009 e per gli anni seguenti che ha determinato una condizione di povertà e di degenerazione tale tra la popolazione che ha indotto, loro malgrado, parte di essa a commettere atti illeciti, spiegando così il dato altissimo del 2012 relativo alle rapine ed ai furti di autoveicoli. Pur non avendo a disposizione i dati di riferimento alle fasce di popolazione coinvolta in questi reati, possiamo supporre che si tratti di fasce con un reddito medio basso e che vivevano ad Atene o comunque in grandi centri abitati, persone che appunto sono risultati essere tra gli strati più colpiti.

Numeri della detenzione

In base a dati aggiornati all'Agosto 2020, ben 11.522 sono i detenuti nelle carceri greche, dei quali il 4,5% sono rappresentati da donne, lo 0,2% da minori ed il 52,7% da stranieri. Cominciando con l'analizzare i valori assoluti ed il trend dei dati dal 2000 al 2020 relativo al numero delle donne detenute nelle prigioni greche, è il 2005 l'anno in cui si è registrato il picco con 594 donne detenute, una percentuale del 6,8% rispetto alla popolazione carceraria. Fortunatamente già dall'anno successivo e fino ai giorni nostri (agosto 2020) si è continuato a registrare un trend in costante e netto calo fino a contare ad oggi 490 detenute donne, pari al 4,5% del totale dei detenuti e corrispondenti a 4,6 donne detenute per 100mila abitanti. Passando poi ad una analisi dei valori complessivi, nell'anno 2018 i detenuti nelle carceri greche erano 10.036, il 12,90% in meno di quelli contati nell'agosto 2020. Sul totale, i detenuti di nazionalità greca erano 4.749, circa il 47,32% della popolazione carceraria, dei quali il 29,8% in attesa di giudizio (1.415) ed il 70,2% già giudicato (3.334).

Lo sguardo del CPT

Il CPT ha pubblicato sia il rapporto relativo alla visita periodica del 2019 che quello della visita *ad hoc* del 2020 che ha riguardato i centri per migranti in cui denuncia le condizioni di detenzione negli istituti di pena e nei commissariati. Netta la condanna per il degrado in cui gli immigrati richiedenti asilo sono costretti a vivere. Il CPT ha dovuto rilevare che il trattamento dei migranti irregolari ma anche dei detenuti nelle prigioni fosse disumano. Secondo il CPT, attualmente, le autorità greche non sono in grado di adempiere al loro obbligo minimo di mantenere al sicuro sia i detenuti che il personale. I detenuti controllano le ali e nelle carceri visitate; sono evidenti livelli sempre più alti di violenza e intimidazione tra i detenuti. I casi di ricovero di detenuti a causa di ferite gravi (e talvolta mortali) inflitte da altri detenuti sono una caratteristica di ogni struttura visitata. La situazione nella prigione maschile di Korydallos resta la più instabile e allarmante. Le quattro grandi ali, ciascuna contenente tra 230 e 431 prigionieri, erano spesso gestite da un unico ufficiale della prigione che chiaramente non era in grado di esercitare alcuna autorità o controllo sui prigionieri. Molti incidenti violenti rimangono non denunciati o addirittura inosservati. Nel carcere di Nigrita sono state ricevute numerose accuse credibili di maltrattamenti fisici di detenuti di nazionalità straniera da parte di agenti penitenziari, supportati da guardie esterne. Mancherebbe una registrazione rigorosa di tutti i casi di uso della forza.

Per le condizioni di sovraffollamento, la delegazione ha notato che spesso i detenuti sono costretti a dormire per terra senza materassi su coperte sporche e maleodoranti. Gli istituti di pena sono al 200% e in qualche caso al 300% al di sopra delle loro capacità di accoglienza con carenze nelle condizioni igieniche e sanitarie. Prendendo sempre come riferimento il 2018, la capienza delle carceri era di circa 9935 detenuti ma il numero di detenuti era pari a 10036, vi erano 2533 celle e in ognuna di esso vi erano inseriti 4 detenuti.

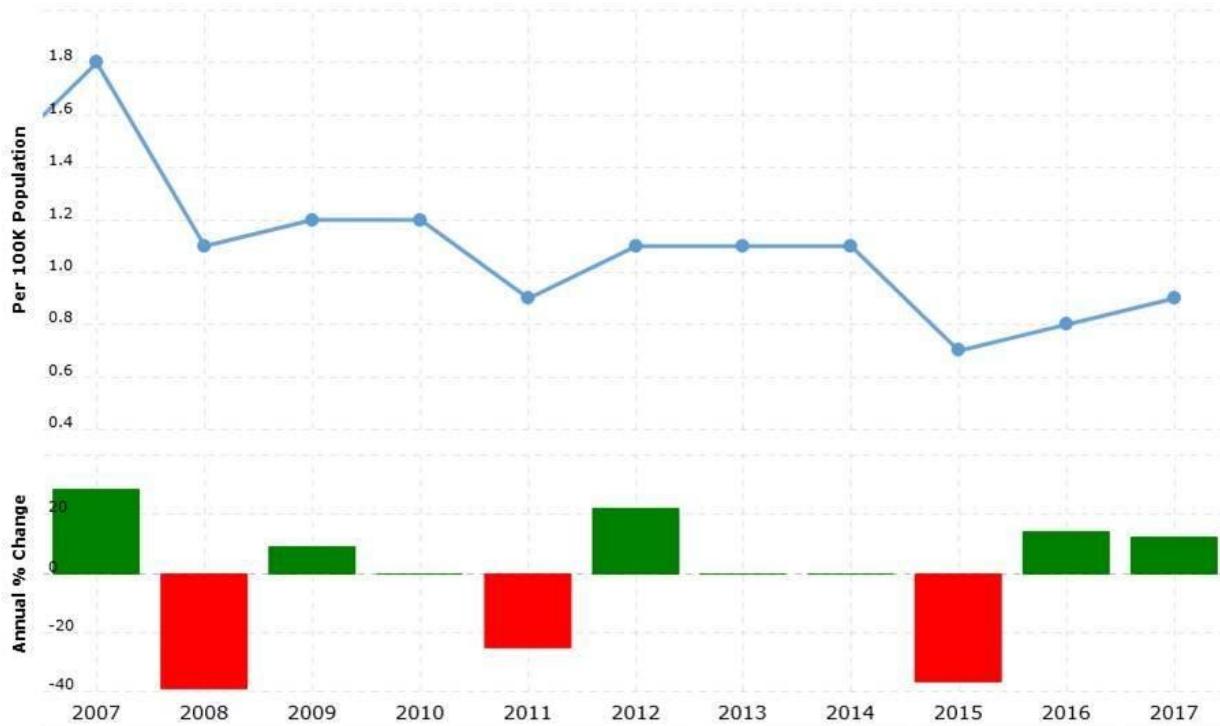
A proposito dei migranti irregolari, il CPT ha denunciato condizioni ‘totalmente inaccettabili’ sia per la durata sia per i luoghi malsani della detenzione: celle sotterranee umide e senza luce e in condizioni di sovraffollamento (a volte neppure un metro quadro a persona), senza mai poter uscire all’aperto né disporre di prodotti igienici. Insetti, topi e scarafaggi infestano le celle e molti detenuti appaiono affetti da scabbia o presentano punture di insetti su tutto il corpo. In alcuni casi vengono spruzzati insetticidi

nelle celle in presenza dei detenuti che in molti casi hanno sofferto malori per aver respirato le sostanze nocive.

Il CPT ha inoltre chiesto alle autorità greche di prendere al più presto le misure necessarie per trasferire i migranti in centri appositamente designati e non tenerli più reclusi a lungo nelle stazioni di Polizia o nei centri di detenzione aperti nei principali porti greci.

IRLANDA

di Paola Olivetti

I numeri della criminalità

Il grafico è relativo all'andamento generale dei crimini dove vengono evidenziate le percentuali di incremento/decremento del confronto anno su anno con base temporale dal 2007 al 2017.

L'andamento della criminalità è più o meno stabile, ad eccezione del 2008 e del 2015 quando si assiste a un decremento rispettivamente del 38,9 e 36,36% rispetto all'anno precedente. In Irlanda l'età minima della responsabilità penale, in virtù della quale possono essere applicate sanzioni e misure detentive, è 12 anni, nonostante la maggiore età si acquisisca a 18 anni.

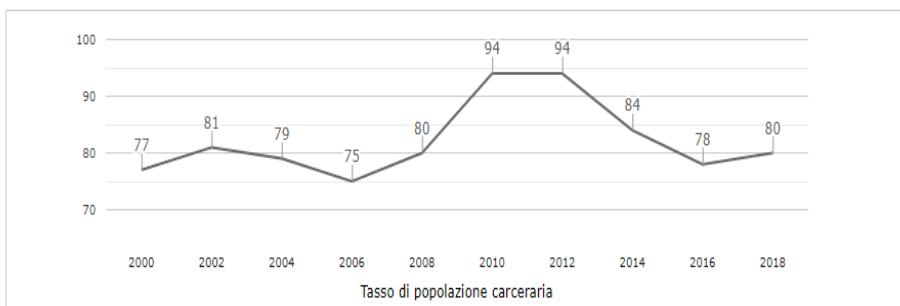
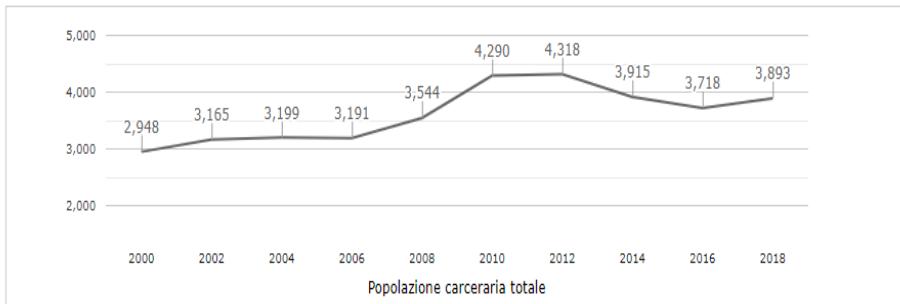
I numeri della detenzione

Tra il 2010 e il 2019 si assiste a una riduzione del 14,5% del tasso di detenzione. Un decremento notevole, nonostante proprio nel 2019 vi sia stato un rialzo rispetto ai tre anni precedenti.

ANNO	TASSO DI DETENUTI OGNI 100 000 ABITANTI
2009	86.7
2010	95.7
2011	93.1
2012	94.2
2013	88.2
2014	82.6
2015	80.1
2016	78.1
2017	79.6
2018	79.6
2019	81.2

Nella tabella che segue, relativamente al 2019, si nota come gli stranieri detenuti sono il 13,4%, percentuale inferiore alla media europea. Le donne, invece, sono del tutto in linea con il dato europeo essendo il 4,5%. L'ergastolo è pena applicata non proprio raramente. Vi sono infatti 11,5 ergastolani ogni 100 mila abitanti.

DATI IRLANDA 2019	%
N.DETENUTI X 100 000 ABITANTI	81.2
DETENUTI NAZIONALI	86.4
DETENUTI MINORI	0
DETENUTI MASCHI	95.5
DETENUTE FEMMINE	4.5
DETENUTI STRANIERI	13.6
DETENUTI MINORI	0
DETENUTE STRANIERI FEMMINE	4.1
DETENUTI STRANIERI MASCHI	95.9
STAFF ESTERNO AL CARCERE	3.9
STAFF INTERNO AL CARCERE	95.7
STAFF PER ATTIVITA' DI CUSTODIA	74.1
STAFF MEDICO	4.4
RESPONSABILE PER L'EDUCAZIONE	0.0
RESPONSABILE PER LA VALUTAZIONE	0.8
RESPONSABILE DEI LABORATORI	10.4
ALTRO STAFF	0.4
SUICIDI	2.5
ERGASTOLO	11.5



Lo sguardo del CPT

L'ultima visita del CPT è del 2019. Il CPT apprezza misure adottate a partire dal 2014 dalle autorità irlandesi per riformare il sistema carcerario, in particolare per quanto riguarda la significativa riduzione del numero di detenuti, una generale riduzione degli incidenti violenti nelle carceri e un netto miglioramento nella fornitura di servizi di assistenza sanitaria. Inoltre, il CPT apprezza il fatto che i bambini non siano più detenuti in prigione. Tuttavia, il CPT raccomanda di agire per affrontare il sovraffollamento nelle prigioni e garantire che i prigionieri non debbano dormire su materassi sul pavimento, e che tutte le celle a occupazione multipla siano dotate di servizi igienici completamente separati. I prigionieri incontrati dalla delegazione hanno dichiarato che la grande maggioranza degli agenti penitenziari li ha trattati correttamente. Tuttavia, un piccolo numero di agenti penitenziari è incline a usare più forza fisica del necessario e ad abusare verbalmente dei prigionieri. Le autorità dovrebbero ribadire agli agenti penitenziari che non si deve usare più forza di quanto strettamente necessario per tenere sotto controllo un detenuto agitato/aggressivo. Inoltre, dall'esame di un certo numero di casi, il CPT ritiene che l'attuale sistema di reclami non può essere considerato adatto allo scopo. Uno degli obiettivi della visita era quello di esaminare la situazione dei detenuti sottoposti a regime di sicurezza particolare. A questo proposito, è essenziale che i funzionari penitenziari registrino accuratamente il tempo trascorso fuori dalla cella per le persone in regime di restrizione. Più specificamente, sono necessari ulteriori sforzi per fornire ai detenuti in regime di sicurezza per più di un breve periodo una serie di attività mirate e un'ora alla settimana di visite. Inoltre, dovrebbero essere prese misure per rompere il ciclo della violenza, per garantire che un regime di sicurezza opprimente non predomini e per sviluppare interventi che non siano puramente 'bastone e carota'. Inoltre, i detenuti non dovrebbero essere ammanettati durante le visite mediche né esaminati attraverso le sbarre metalliche. La delegazione del CPT ha constatato che c'era molta confusione tra il personale e la direzione della prigione.

sullo scopo specifico della sistemazione dei prigionieri nelle Close Supervision Cells (CSC) e nelle Safety Observation Cells (SOC). Di conseguenza, il CPT raccomanda alle autorità irlandesi di rivedere l'uso delle CSC e delle SOC al fine di chiarire le procedure e la gestione dei prigionieri collocati in tali celle e di eliminare la distinzione artificiale tra i due tipi di celle. Inoltre, il CPT ribadisce che non ci dovrebbe essere una rimozione di routine dei vestiti di un prigioniero al momento del collocamento in CSC e che a tutti i prigionieri collocati in un CSC per più di 24 ore dovrebbe essere offerta una doccia e l'accesso all'esercizio fisico all'aperto. Per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri malati di mente che sono collocati in un SOC, il CPT raccomanda che venga elaborato un piano di cura e trattamento per loro in attesa del trasferimento in una struttura per la salute mentale.

Il precedente rapporto risale al periodo che va dal 16 al 26 settembre 2014.

Allora furono visitate le seguenti carceri:

- **Carcere di Castlerea;**
- **Prigione di Cloverhill;**
- **Centro femminile Dóchas;**
- **Prigione di Limerick (sezione femminile);**
- **Prigione di Midlands;**
- **Prigione di Mountjoy;**
- **Prigione di Portlaoise;**
- **Luogo di detenzione di Wheatfield.**

Il CPT, al riguardo delle condizioni di detenzione, raccomanda che le celle di 8 m² cessino di essere utilizzate per accogliere più di un prigioniero. Lo stesso ribadisce la raccomandazione di elaborare un piano di condanna per tutti i detenuti, con particolare attenzione ai bisogni degli ergastolani e di tutti quei detenuti che scontano pene lunghe. Il CPT raccomanda che ai detenuti venga concessa almeno un'ora di esercizio all'aperto ogni giorno. Lo stesso ribadisce alle autorità irlandesi per quanto riguarda le prigioni femminili di fornire alle detenute un migliore accesso ad attività significative. Con riferimento al maltrattamento, il CPT raccomanda alle autorità irlandesi di ribadire agli agenti penitenziari che non deve essere usata più forza, di quanto sia strettamente necessaria per aver il controllo di un prigioniero agitato/aggressivo. Il CPT raccomanda di proseguire le azioni atte ad affrontare il fenomeno della violenza e delle intimidazioni anche tra detenuti. Inoltre, sottolinea l'importanza di notificare alla Direzione Carceraria e al personale degli istituti penitenziari tutti gli episodi di violenza avvenuti tra detenuti.

Per i servizi sanitari il CPT raccomanda alle autorità irlandesi di identificare un organismo indipendente, appropriato per intraprendere una revisione fondamentale dei servizi sanitari nelle carceri irlandesi al fine di garantire la visita regolare di uno psichiatra e di prendere provvedimenti affinché tutti i prigionieri siano visitati da un medico generico presente nella struttura a tempo pieno. Inoltre, raccomanda di riflettere ulteriormente sui passi necessari per aumentare la disponibilità di letti nelle strutture di assistenza psichiatrica per i detenuti con malattie mentali.

Il CPT raccomanda di porre fine alla pratica del trasferimento dei prigionieri in altri istituti esclusivamente per scontare una punizione disciplinare.

Lo stesso ribadisce la sua raccomandazione che le autorità irlandesi rivedano il sistema di trasporto dei prigionieri ed esaminino la possibilità di istituire celle di detenzione in quei tribunali dove attualmente non esistono.

Per quanto riguarda gli stranieri il CPT raccomanda alle autorità irlandesi di adottare misure per garantire che ai cittadini stranieri e ai detenuti con difficoltà di lettura e scrittura vengano fornite informazioni sul regime in vigore nello stabilimento e sui loro diritti e doveri, in una lingua che loro capiscano; tali informazioni dovrebbero essere fornite sia oralmente che tramite un opuscolo.

ITALIA

di Ludovico Drago

I numeri della criminalità

In questa indagine utilizzeremo prevalentemente i dati e le statistiche dell'anno 2018. In Italia abbiamo una popolazione di 60.483.973 abitanti. Dall'analisi dei dati sulla delittuosità si rileva una generale flessione negativa. Il numero dei delitti commessi sul territorio nazionale, infatti, è pari a 2.371.806, a fronte dei 2.429.795 del 2017, con un decremento pari al -2,39%. Al Nord se ne registrano 1.155.538 (quasi il 49% del totale). I numeri del Centro Italia seguono con 521.265 delitti (quasi il 22%), mentre il Sud si attesta a 479.964 delitti denunciati (pari al 20%). All'appello si aggiungono poi le Isole: Sicilia, Sardegna e le isole minori con 215.003 delitti (pari al 9%).

<u>Tipo dato</u>		numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
<u>Tipo di delitto</u>		totale				
<u>Periodo del commesso delitto</u>		durante l'anno di riferimento				
<u>Selezione periodo</u>		2014	2015	2016	2017	2018
		▲ ▼	▲ ▼	▲ ▼	▲ ▼	▲ ▼
<u>Territorio</u>						
■ Italia		2 812 936	2 687 249	2 487 389	2 429 795	2 371 806
■ Nord-ovest		867 743	822 433	767 062	737 571	713 713
■ Nord-est		537 860	510 806	468 801	454 444	441 825
■ Centro		610 196	577 656	529 676	533 541	521 265
■ Sud		534 209	530 664	498 067	488 070	479 964
■ Isole		262 928	245 690	223 783	216 162	215 003

Fonte: Istat

Nella tabella successiva i delitti vengono suddivisi per tipologia. Mi sono permesso di riportarne soltanto alcune delle più rilevanti nel tentativo di fornire uno spaccato più efficace della situazione socio-criminale odierna. Approfondiremo in seguito l'analisi degli omicidi.

<u>Tipo dato</u>	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria									
<u>Periodo del commesso delitto</u>	durante l'anno di riferimento									
<u>delitto</u>	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
omicidi volontari consumati	586	526	550	528	502	475	469	400	368	
violenze sessuali	4 963	4 813	4 617	4 689	4 488	4 257	4 000	4 046	4 634	4 000
furti	1 318 076	1 325 013	1 460 205	1 520 623	1 554 777	1 573 213	1 463 527	1 346 630	1 265 678	1 192 000

truffe e frodi informatiche	99 366	96 442	105 692	116 767	140 614	133 261	145 010	151 464	164 157	189
delitti informatici	5 510	5 973	6 933	7 346	9 421	10 846	9 857	10 828	10 586	13
normativa sugli stupefacenti	34 101	32 761	34 034	33 852	33 578	33 246	32 615	36 133	39 592	40
associazione di tipo mafioso	131	128	93	68	75	89	85	81	72	

Fonte: Istat. Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza: Sono elaborati i dati relativi ai delitti e alle persone denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria.

Le violenze sessuali si attestano a 4.887 nel 2018 (8.90 casi su 100mila), piazzando l'Italia al ventunesimo posto su 27 paesi dell'Unione Europea. Nonostante ciò, possiamo osservare un significativo aumento di casi negli ultimi tre anni pari a circa il 22%. In base alle statistiche Eurostat abbiamo al primo posto per delitti di violenza sessuale la Svezia (180.9 casi su 100mila), poi la Danimarca (95.83 casi su 100mila) e la Francia (73.82 casi su 100mila).

I furti al 2018 sono 1.192.592 (1665.52 casi su 100mila). Rappresentano ben il 50,2% del totale dei delitti denunciati. Nonostante ciò, si registra una diminuzione percentuale negativa pari al -24% rispetto al 2014.

Interessante notare come una maggiore quantità di furti non corrisponde a un maggior grado di povertà. Secondo Eurostat, infatti, per quanto riguarda i furti commessi, vediamo sempre sul podio la Svezia (3 303.14 casi su 100mila); a seguire nuovamente la Danimarca (3162.31 casi su 100mila) e la Finlandia (1957.82 casi su 100mila abitanti).

In aumento in questi ultimi anni sono le truffe e frodi informatiche. Al 2018 sono 189.105 casi con una flessione percentuale pari al +41.9% dal 2014. Un aumento anche per i delitti informatici: 13.282 nel 2018; +22,5 dal 2014.

La normativa sugli stupefacenti continua invece a riempire le carceri: al 2018 si registrano 40.371 delitti denunciati con una flessione percentuale pari al +21.4% dal 2014.

In ultimo i casi di associazione di tipo mafioso, pochi in relazione agli altri delitti (sono 93 nel 2018), ma in lieve aumento negli ultimi tre anni (+14.8% dal 2016)

Uno sguardo particolare va rivolto agli omicidi. Nel 2018, sono stati commessi 345 omicidi (erano 357 l'anno precedente), 212 hanno interessato gli uomini (22 in meno rispetto al 2017) e 133 le donne (10 in più). Gli uomini sono quindi più numerosi ma in calo, mentre aumenta la quota di donne assassinate sul totale che, dall'11% del 1990, raggiunge il 38,6% nel 2018. Per le donne il rischio è soprattutto nell'ambiente domestico: sono uccise soprattutto da partner o ex partner (54,9%) e da parenti (24,8%). Nonostante ciò, il tasso di femminicidi è tra i più bassi d'Europa: secondo Eurostat 0,43 su 100mila, mentre al primo posto abbiamo la Lettonia con il 4,12 su 100mila. Nel triennio 2016-2018 la quota di stranieri tra le vittime di omicidio è stata del 21,1%; distinguendo per genere il 20,2% è composto da maschi e il 23,1% da femmine.



Qui di seguito, l'andamento generale del tasso di omicidi dal 1983 al 2018 e la divisione per genere delle vittime dal 2002 al 2018.

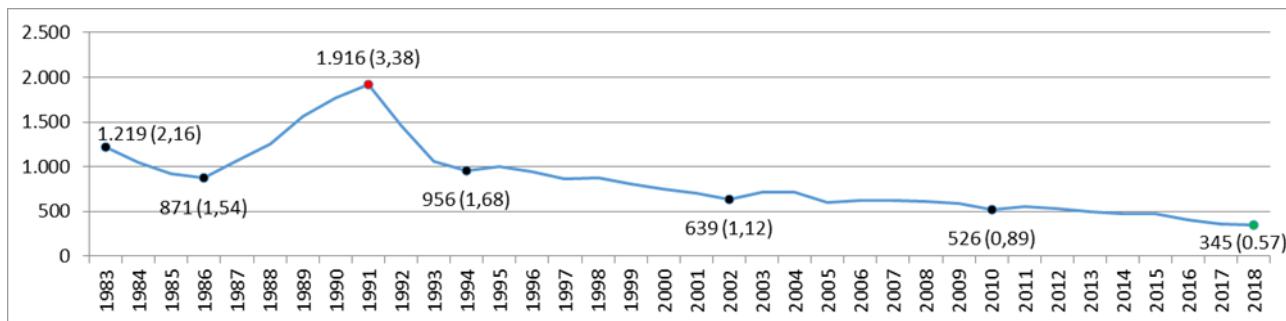
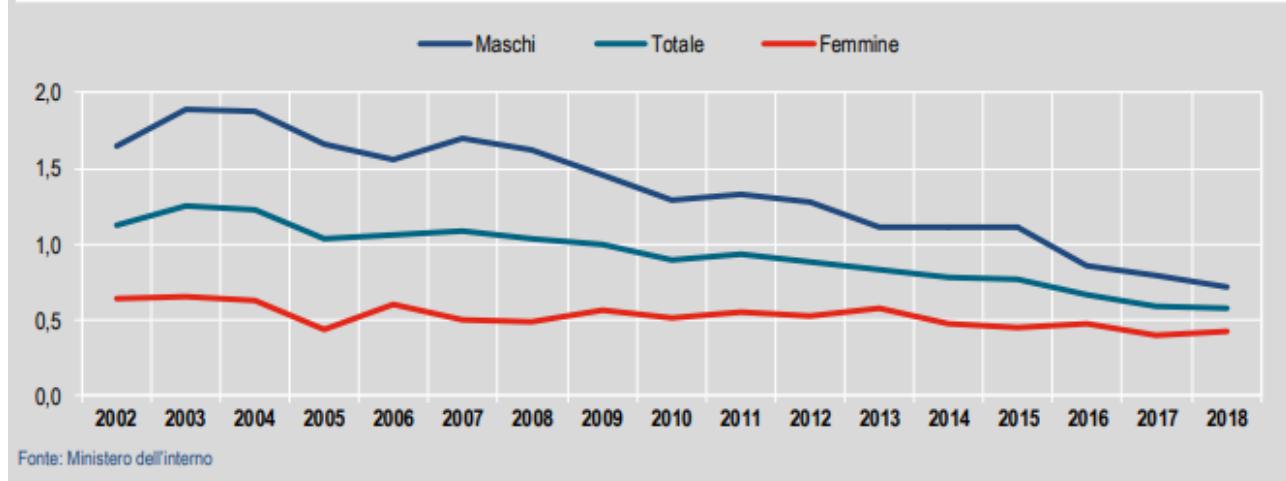


FIGURA 1. VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO PER GENERE. Anni 2002-2018, valori per 100.000 abitanti

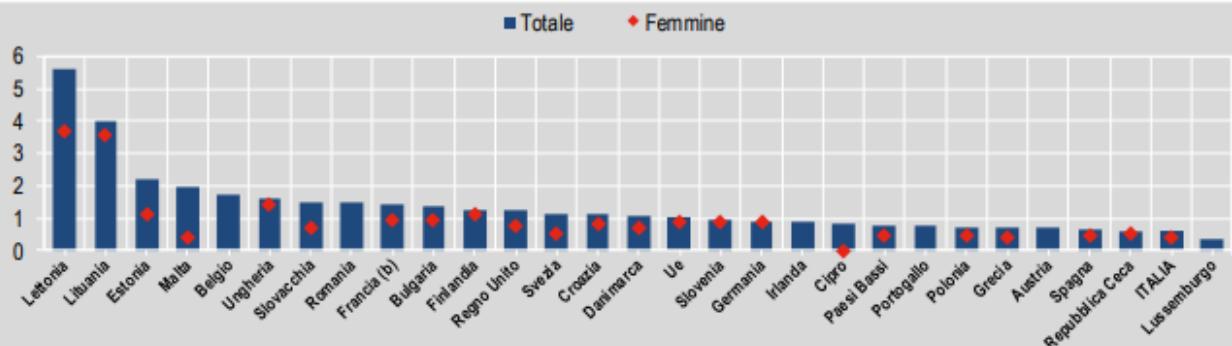


Fonte: ISTAT; Ministero dell'Interno

Con riferimento ai dati del 2017 è possibile confrontare la situazione italiana con il contesto europeo. Il tasso di omicidi italiano (0,59 su 100mila abitanti) è tra i più bassi dei Paesi membri dell'Unione europea. L'unico Paese della Ue che fa registrare una situazione più favorevole dell'Italia è il Lussemburgo dove sono stati commessi solo due omicidi volontari in un anno (per un tasso pari a 0,34 omicidi per centomila abitanti).

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI E VITTIME DONNE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA.

Anno 2017, valori per 100mila abitanti

Fonte: Eurostat, banche dati https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim_esms.htm

(a) Per le donne, il dato si riferisce alla sola Francia metropolitana; il dato complessivo include anche i Paesi d'oltremare

I numeri della detenzione

Il numero totale di detenuti nel 2018 è 59.655 di cui stranieri 20.255 (quasi il 34%) In Europa è all'ottavo posto in relazione al numero di detenuti stranieri. Secondo World Prison Brief (WPB), ai primi posti dei paesi UE abbiamo il Lussemburgo (74,7%), l'Austria (53,2%) e la Grecia (52,7%). Le donne in carcere rappresentano solo il 4,3%. Singolare notare come le percentuali più alte si riscontrano principalmente negli stati dell'ex blocco sovietico. In relazione ai paesi UE, al primo posto la Lettonia con il 7,8% di detenute donne (WPB, 2019).

I condannati definitivi rappresentano il 66,6% del totale di detenuti. La parte restante è rappresentata dagli imputati in attesa di giudizio e dai condannati in primo e secondo grado.

Detenuti presenti per posizione giuridica, sesso e nazionalità

Serie storica semestrale degli anni: 2009 - 2018

Data di rilevazione	Posizione giuridica				Sesso		Nazionalità	
	Imputati	Condannati	Internati	Totale	Donne	% rispetto ai presenti	Stranieri	% rispetto ai presenti
31/12/2009	29.809	33.145	1.837	64.791	2.751	4,12	24.067	37,15
31/12/2010	28.782	37.432	1.747	67.961	2.930	4,31	24.954	36,72
31/12/2011	27.325	38.023	1.549	66.897	2.808	4,20	24.174	36,14
31/12/2012	25.777	38.656	1.268	65.701	2.804	4,27	23.492	35,76
31/12/2013	22.877	38.471	1.188	62.536	2.694	4,31	21.854	34,95
31/12/2014	18.518	34.033	1.072	53.623	2.304	4,30	17.462	32,56
31/12/2015	17.828	33.896	440	52.164	2.107	4,04	17.340	33,24
31/12/2016	18.958	35.400	295	54.653	2.285	4,18	18.621	34,07
31/12/2017	19.853	37.451	304	57.608	2.421	4,20	19.745	34,27
31/12/2018	19.587	39.738	330	59.655	2.576	4,32	20.255	33,95

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Le classi d'età più rappresentate sono 30-34 anni e 50-59 anni secondo il DAP. Solo 607 detenuti sul totale posseggono una laurea; ben 18.978 (il 31,8%) possiede solamente la licenza di scuola media inferiore. 1.019 detenuti sono analfabeti.

**Detenuti presenti al 31 dicembre distinti per titolo di studio
Anni 2009 – 2018**

Anno	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
2009	595	2.970	494	21.685	9.197	2.342	930	26.578	64.791
2010	661	3.397	490	22.658	9.127	2.396	859	28.373	67.961
2011	628	3.389	467	21.726	8.331	2.131	785	29.440	66.897
2012	604	3.383	427	21.236	7.822	1.894	730	29.605	65.701
2013	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536
2014	498	3.220	389	17.715	6.144	1.316	605	23.736	53.623
2015	513	3.380	422	16.553	5.739	1.134	604	23.819	52.164
2016	505	3.635	490	16.188	5.605	1.037	626	26.567	54.653
2017	550	4.011	569	16.964	5.567	993	693	28.261	57.608
2018	607	4.648	677	18.978	6.601	924	1.019	26.201	59.655

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria- Sezione Statistica

Detenuti per regione di nascita 2018

Umbria: 93	Valle d'Aosta: 13	Piemonte: 1.258	Veneto: 662	
Abruzzo: 492	Lazio: 3.031	Puglia: 4.528	Sardegna: 1.056	
Basilicata: 278	Lombardia: 2.993	Toscana: 654	Sicilia: 7.621	
Calabria: 3.782	Marche: 318	Trentino Alto Adige: 97	Liguria: 520	
Emilia-Romagna: 585	Campania: 10.285	Molise: 108	Friuli-Venezia Giulia: 242	Stato estero: 21.039

Per quanto riguarda la regione di nascita vediamo una prevalenza di detenuti provenienti dalle regioni del Sud Italia come Campania, Sicilia e Puglia. Nel 2018 i detenuti condannati ad espiare la loro pena sono 39.738 (66,6% del totale dei carcerati). Di questi 1.748 iniziano la pena dell'ergastolo. Interessante notare però come, sin dal 2009 al 2018, la maggioranza delle pene da scontare è rappresentata da periodi che vanno da qualche mese fino a due anni. Il 27,2% dei detenuti sul totale sconta pene relativamente brevi, incrementando il sovraffollamento delle carceri.

Condannati definitivi per durata della pena residua

Anni 2009 – 2018

Anno	Durata della pena residua													Totale
	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	da 5 a 6 anni	da 6 a 7 anni	da 7 a 8 anni	da 8 a 9 anni	da 9 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	
2009	10.662	6.492	4.484	2.801	1.733	1.229	921	682	475	378	1.516	311	1.461	33.145
2010	11.224	7.520	5.151	3.338	2.179	1.500	1.141	819	567	397	1.740	344	1.512	37.432
2011	10.430	7.667	5.406	3.559	2.428	1.648	1.151	914	578	480	1.868	366	1.528	38.023
2012	10.106	7.558	5.834	3.867	2.396	1.716	1.222	860	640	562	1.922	392	1.581	38.656
2013	9.569	7.535	5.726	3.757	2.494	1.761	1.243	894	730	537	2.196	446	1.583	38.471
2014	7.858	6.481	4.746	3.407	2.315	1.597	1.135	904	697	563	2.252	494	1.584	34.033
2015	7.749	6.479	4.809	3.373	2.245	1.587	1.202	886	668	581	2.224	460	1.633	33.896
2016	7.909	6.780	5.179	3.656	2.377	1.749	1.183	923	691	576	2.225	465	1.687	35.400
2017	8.198	7.176	5.587	3.990	2.603	1.847	1.291	940	745	555	2.330	454	1.735	37.451
2018	8.525	7.760	5.952	4.027	2.949	2.072	1.415	1.053	743	598	2.445	451	1.748	39.738

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria

Situazione al 31 dicembre 2018

Regione di detenzione	Lavorazioni	Colonie agricole	Servizi d'istituto	Manutenzione ordinaria fabbricati	Servizi extra-murari (ex art.21 L. 354/75) (*)	Totale
Totale	637	249	12.522	938	882	15.228

Detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria

Situazione al 31 dicembre 2018

	Semiliberi (**)	Lavoro all'esterno	Lavoranti (***) in istituto per conto di:	Totale

Regione di Detenzione	In Proprio	per datori di lavoro esterni	ex art. 21 L. 354/75	Imprese	Cooperative	
Totale	39	622	794	245	686	2.386

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

(*) Sono conteggiati i detenuti beneficiari dell'art.21 L.354/75 stipendiati dall'Amministrazione Penitenziaria e impiegati in servizi esterni all'istituto. (**) Sono conteggiati esclusivamente i semiliberi impegnati in attività lavorative.

(***) Sono conteggiati i detenuti lavoranti in qualità di soci - collaboratori - dipendenti per cooperative/imprese, inclusi i lavoranti a domicilio ex art.52 DPR 230/2000 e anche gli impiegati in lavorazioni penitenziarie NON gestite dall'Amministrazione Penitenziaria

Il lavoro non ha carattere afflittivo ed è remunerato. Come possiamo vedere la maggior parte dei detenuti lavoratori svolge mansioni intramurarie (12.522). Alcuni di essi svolgono servizi di volontariato, attività professionali o mansioni nelle colonie agricole. Nella seconda tabella sono indicati i detenuti che non sono al servizio dell'amministrazione penitenziaria (c.d. extra-murari).

Per quanto riguarda il sovraffollamento delle carceri, la capienza complessiva del sistema penitenziario è di circa 50.500 posti. Nel 2018 il numero di carcerati era pari a 59.655 con un tasso di sovraffollamento pari al 118,1%. Le celle a disposizione sono 31.850. Ciò significa che abbiamo in media 1,9 detenuti per cella. L'utilizzo di misure alternative alla detenzione in Italia è molto basso rispetto agli altri paesi. A questo si aggiunge una legislazione in materia di stupefacenti particolarmente dura anche per i "pesci piccoli": l'art.73 prevede che "chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da sei mesi a quattro anni e della multa da euro 1.032 a euro 10.329." (art.73 comma 5 D.P.R. 309/1990). I detenuti presenti condannati per la normativa sulla droga sono nel 2018 ben 21.080 (il 35,3%), al terzo posto dietro agli incriminati per delitti contro la persona (23.921) e contro il patrimonio (33.137). Numerosi sono stati i tentativi legislativi di ridurre il sovraffollamento, anche a seguito di due sentenze della Corte EDU (Causa Sulejmanovic contro Italia; Causa Torreggiani e altri sei ricorrenti contro Italia) nel quale si recriminava la mancanza di uno spazio personale minimo. I detenuti, infatti, lamentavano di aver convissuto in cella con 4 o 5 persone in una superficie personale al di sotto dei 3,5 metri. La corte stabilì, per questo, anche grazie al parametro di riferimento indicato dal CPT, che la "superficie minima auspicabile per una cella detentiva" debba non essere inferiore ai 7 metri quadrati per detenuto.

Nel 2018 si sono contati 67 suicidi, il tasso più alto dal 2009, su un totale di 148 morti. 2, invece, gli agenti della polizia penitenziaria morti suicidi. Il sito Ristretti.it raccoglie numeri e storie delle persone detenute suicidate.

Infine, ulteriori informazioni

- l'82% del personale carcerario svolge il ruolo di custodia penitenziaria.
- 131 detenuti sono riusciti a fuggire dalla detenzione nel 2018.
- l'Italia spende 132.2 € al giorno per ogni detenuto. La cifra spesa dall'amministrazione penitenziaria nel 2018 è stata di 2. 879. 135. 274.00 €

Lo sguardo del CPT

L'ultima visita del CPT è del 2019. Stante le condizioni sufficienti delle strutture carcerarie, degli spazi comuni e delle infermerie (eccetto la scarsità di dentisti), sono stati riscontrati numerosi casi di maltrattamento fisico del personale carcerario a danno dei detenuti. Inoltre, alcune delle celle delle prigioni visitate risultato insufficienti a garantire il minimo indispensabile per una permanenza

dignitosa. Il Report continua criticando alquanto severamente l’istituto dell’isolamento diurno” e le condizioni dei detenuti in regime di 41-bis, in particolare le scarse possibilità di socializzare, di usufruire delle ore d’aria e delle altre attività ricreative concesse invece nei regimi ordinari. Si ricorda nel testo che *“The longer the solitary confinement continues, the more resources should be made available to attempt to (re)integrate the prisoner into the main prison community.”*

I numeri della criminalità

L'analisi condotta prende come anno di riferimento il 2018. Innanzitutto, occorre partire dal dato che lo Stato di Malta registrava, nell'anno suddetto, una popolazione residente pari a 475.701 abitanti. La valutazione dei numeri della criminalità in tale Stato verrà effettuata evidenziando le principali fattispecie delittuose riscontrabili nelle fonti studiate.

Come rilevato dall'ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat), in relazione al delitto di aggressione, lo stato di Malta ha registrato nell'anno 2018 un tasso di delittuosità (per 100 mila abitanti) pari a 38.47. Di sotto è riportata la progressione dell'indice di delittuosità relativo agli stessi delitti registrati a partire dal 2008.

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
48.06	42.10	43.48	43.62	41.67	51.74	37.61	42.62	44.40	40.41	38.47

Da tali dati viene in evidenza una lieve riduzione percentuale nella commissione del delitto di aggressione, percorrendo temporalmente il decennio.

Nella più specifica fattispecie di aggressione sessuale, il tasso di delittuosità per 100 mila abitanti rispondente all'anno **2018** risulta essere pari a **15.77**. La progressione nel decennio 2008-2018 viene così registrata:

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
14.96	17.03	19.32	12.29	16.53	18.75	15.52	18.87	13.54	12.82	15.77

Ne emerge sicuramente un aumento dell'indice del 2018 rispetto a quello registrato negli anni precedenti.

In relazione, invece, al reato dell'omicidio volontario, nel decennio che intercorre dal 2008 al 2018, l'indice di delittuosità (per 100 mila abitanti) risulta essere pari a:

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1.47	0.97	0.97	0.72	2.39	1.42	1.41	0.93	1.11	1.96	1.26

Da ciò si evince un tasso ridotto rispetto a quello dell'anno precedente ma comunque superiore rispetto alla media del quadriennio 2008-2011.

Nell'analisi della fattispecie di furto, Eurostat riporta un tasso di crimini registrati, nel **decennio 2008-2018**, pari a:

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
2,090.32	1,762.85	1,876.45	2,053.07	2,081.21	2,009.90	1,927.20	2,015.40	2,030.60	1,793.41	1,372.29

Nell'analisi del biennio 2016-2018, è emerso inoltre che il numero di reati di furto di veicoli terrestri a motore registrato per 100 mila abitanti risulta essere di 65.9.

Per quanto riguarda il reato di violenza sessuale, il tasso di delittuosità (sempre per 100 mila abitanti) nel **decennio 2008-2018** risulta pari a:

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
19.62	19.95	21.98	16.63	19.64	22.31	18.10	24.22	19.54	16.95	19.55

Quest'ultimo dato indica un significativo aumento rispetto al tasso dell'anno precedente, mentre risulta quasi parificato rispetto al tasso di dieci anni anteriore.

La fattispecie delittuosa dello stupro, invece, mostra un indice di criminalità nell'anno 2018, per 100 mila abitanti, pari a 3.78. Di seguito è riportata la progressione dei tassi a partire dal 2008:

2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
4.66	2.92	2.66	4.34	3.11	3.56	2.59	5.36	5.99	4.13	3.78	

I numeri della detenzione

L'anno di riferimento è il 2019, in quanto maggiormente ricco di informazioni statistiche. La popolazione dello stato di Malta, così come registrata al 1° gennaio 2019, è pari a 493.559 abitanti. In raffronto a ciò, il numero totale di detenuti era di 660 (inclusi i soggetti in attesa di giudizio), e la percentuale della popolazione detenuta (per 100 mila abitanti) era di 133.7. È utile confrontare quest'ultimo dato con la percentuale della popolazione detenuta relativa all'anno 2009, in cui era pari a 120.2 e quindi inferiore rispetto a dieci anni dopo.

Ulteriori dati emergenti sono la percentuale di soggetti detenuti in attesa di giudizio (aggiornata al 22.03.2019) pari al 31.0%; la percentuale di popolazione femminile detenuta pari al 10.4%; la percentuale di detenuti minori pari allo 0.6%; la percentuale di detenuti stranieri uguale al 41.4%.

Anno	Numero di soggetti in attesa di giudizio	Percentuale sul totale della popolazione detenuta	Tasso di soggetti in attesa di giudizio (per 100,000 abitanti)
2001	79	30.7%	20
2005	96	32.2%	24
2010	233	39.0%	56
2015	129	22.7%	30
2019	197	31.0%	40

Anno	Numero dei detenuti di sesso femminile	Percentuale sul totale della popolazione detenuta	Tasso di detenute donne (per 100,000 abitanti)
2002	11	3.9%	2.8
2006	14	4.1%	3.5
2010	34	5.7%	8.2
2014	37	6.3%	8.7
2019	66	10.4%	13.3

Lo stato di Malta conta un solo istituto detentivo, il Corradino Correctional Facility, che attualmente (al 15.04.2020) dispone di una capienza massima di 878 posti, di cui 85.9% occupati.

Lo sguardo del CPT

In particolare, sulla situazione nello stato di Malta non è ancora stato pubblicato il rapporto della visita effettuata dal CPT nel periodo tra il 17/09/2020 e il 22/09/2020, dunque la valutazione più recente risulta essere quella risalente al 2015, nel periodo tra il 03/09/2015 e il 10/09/2015. In tale visita al *Corradino Correctional Facility* (CCF), il CPT ha preso nota di una buona relazione intercorrente tra i detenuti e l'amministrazione penitenziaria e quasi nessun reclamo relativo al maltrattamento dei detenuti stessi. L'istituto detentivo ospitava diversi soggetti transgender al tempo della visita e il CPT si è espresso constatando che questi avrebbero dovuto essere ristretti nella sezione del genere di propria identificazione o, se strettamente necessario, in una sezione separata del carcere. Per quanto riguarda le condizioni materiali, il carcere offriva povere condizioni di vita per i detenuti, tra cui bagni non schermati e poco funzionanti, e un mancato accesso diretto all'acqua potabile. La condizione dei detenuti ergastolani non è stata valutata adatta: gli era offerto accesso limitato alle attività e nessuno alla libertà vigilata. Il CPT raccomanda infatti che la disciplina relativa ai detenuti ergastolani sia rivista, soprattutto per permettere loro di richiedere la liberazione condizionale.

OLANDA

di Martina Pagano

I numeri della criminalità

In questa sezione vi sono riportati alcuni dati di interesse generale che riguardano l’Olanda.

ANNO DI RIFERIMENTO: 2018

TOTALE DI ABITANTI	17,181,084
QUOTA DI STRANIERI	194 306
TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)	77,2 %
TASSO DI DISOCCUPATI (15-74 ANNI)	3,8 %

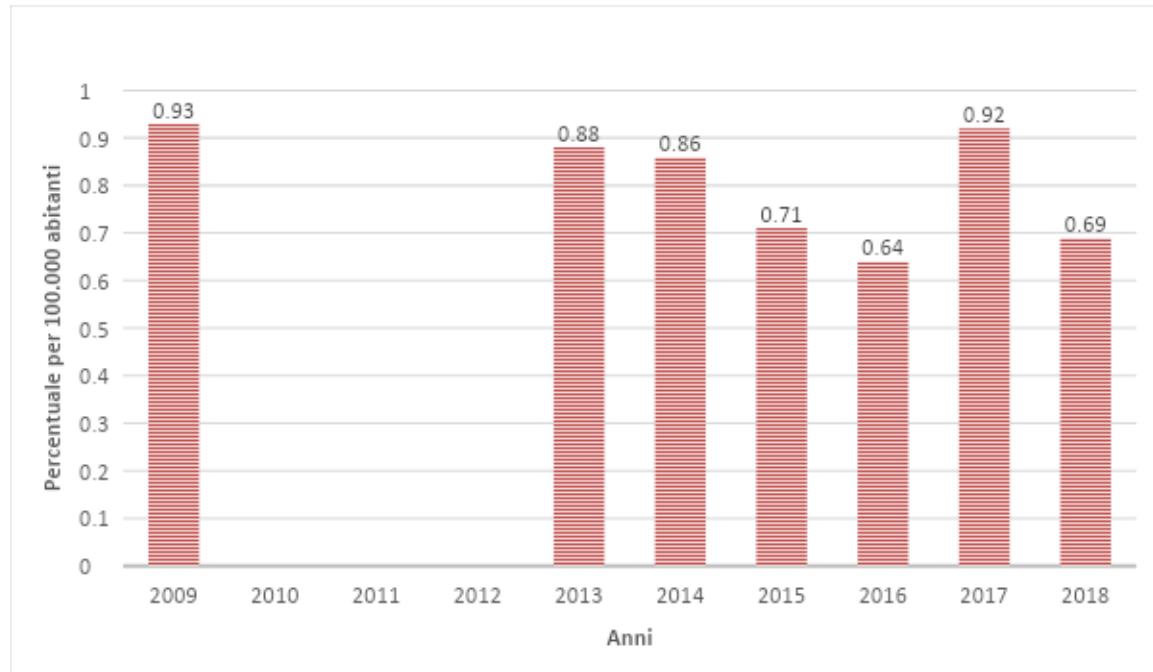
Fonte Eurostat

QUA DI SEGUITO I REATI REGISTRATI DALLA POLIZIA PER CATEGORIA PER 100 MILA ABITANTI

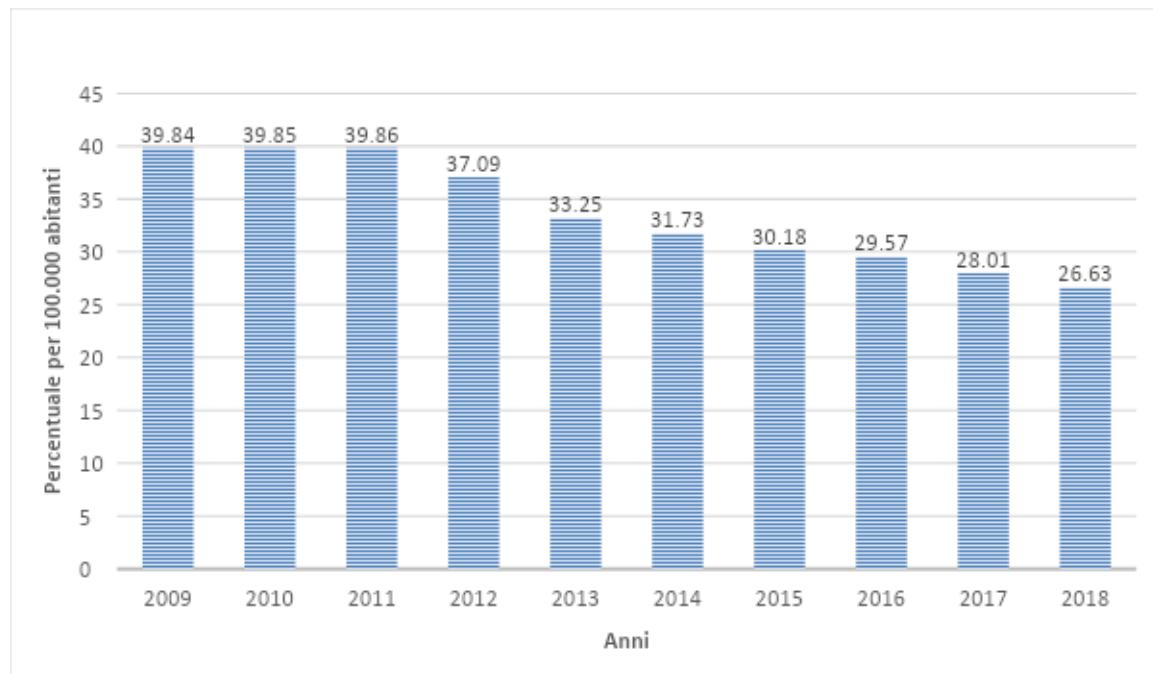
Da questo grafico generale è possibile rinvenire una tendenza di decrescita nel numero dei crimini nel paese di riferimento. Si registra una diminuzione in tutte le tipologie di reato, eccezione fatta per il reato di stupro. Dati riconfermati nei successivi grafici confacenti ai singoli reati. Una spiegazione trasversale potrebbe risiedere nella crescente sensibilizzazione della società per quanto riguarda la violenza sessuale e quindi nel maggior numero di relative denunce.

	ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
OMICIDIO		0.93	N.P.	N.P.	N.P.	0.88	0.86	0.71	0.64	0.92	0.69
AGGRESSIONE		39.84	39.85	39.86	37.09	33.25	31.73	30.18	29.57	28.01	26.63
VIOLENZA SESSUALE		62.14	33.00	31.16	29.08	26.34	25.49	24.61	27.89	28.19	30.21
STUPRO		11.65	9.89	9.40	8.64	7.42	7.25	7.48	9.04	10.30	11.06
AGGRESSIONE SESSUALE		50.50	14.96	13.06	12.37	11.62	10.78	10.12	13.05	12.88	13.74
FURTO		4,266 9	2,289 8	2,359 0	2,347 8	2,335 5	2,171 4	1,982 7	1,790 2	1,516 2	1,362 4

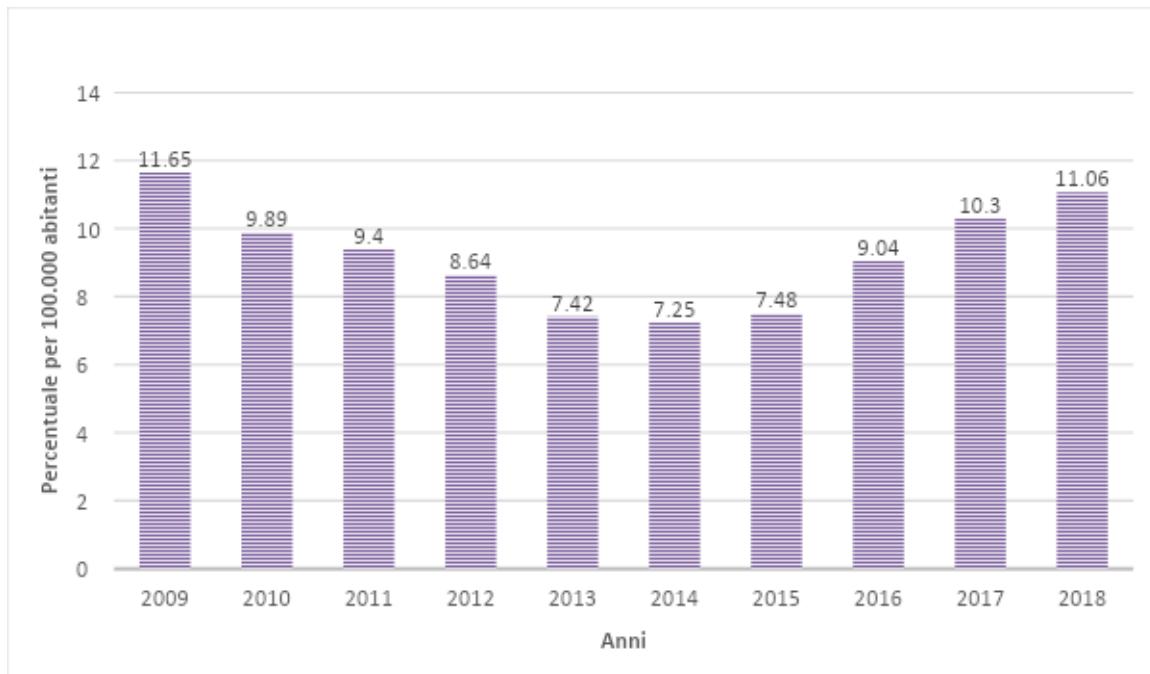
Nel grafico che segue è possibile analizzare la percentuale di omicidi registrata nel decennio 2009-2018. Da tale analisi è possibile notare l'incessante decrescita nell'attuazione di tale reato, tranne che per il 2017 in cui si stima un rialzo, non confermato però nell'anno successivo.



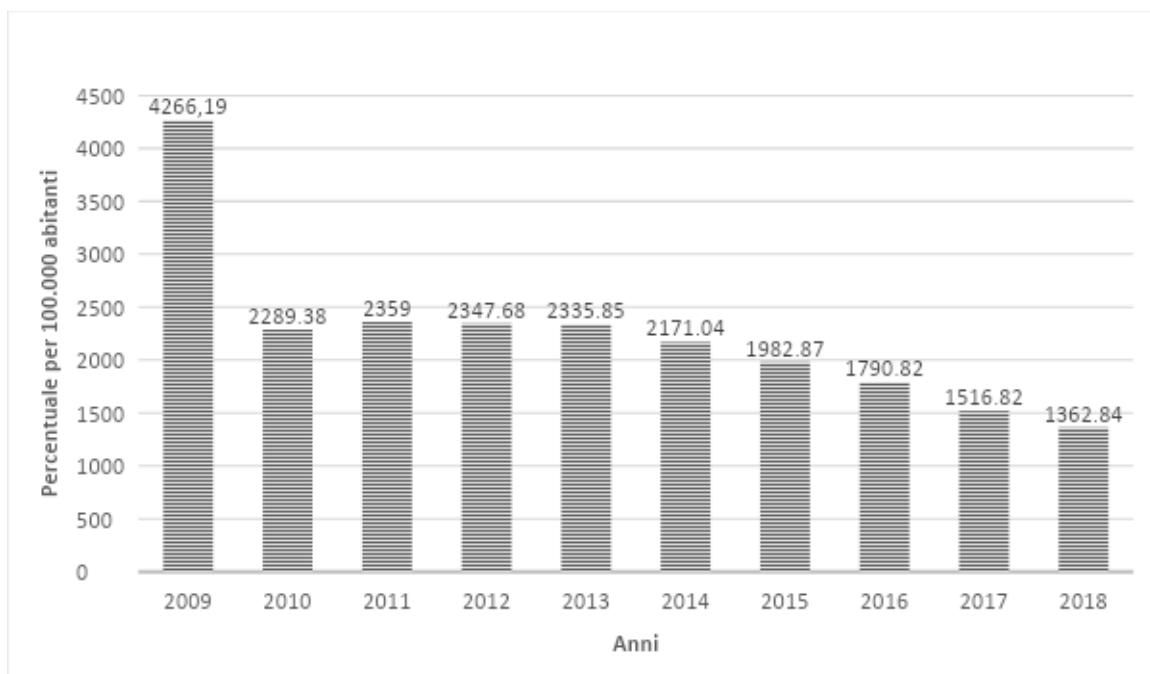
Per ciò che concerne il reato di aggressione è possibile valutare dal grafico che segue un trend di decrescita continua.



Lo stupro, come evidenziato nel grafico che segue, è l'unico crimine in forte crescita nel paese.

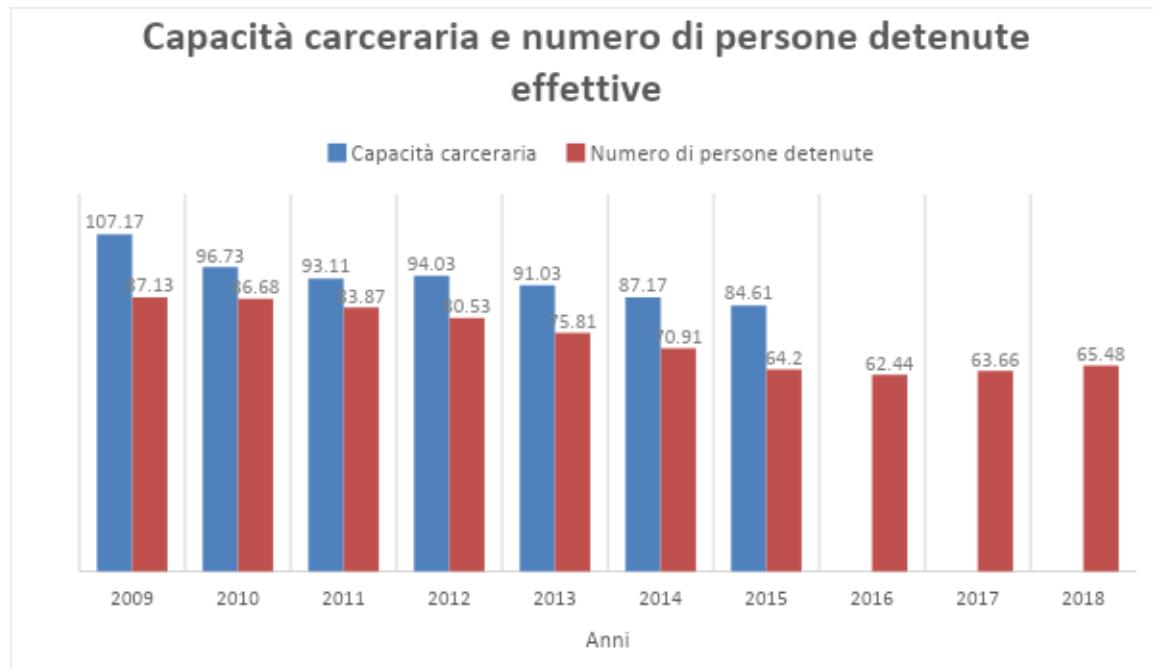


Dall'analisi del grafico che segue, risulta evidente il dimezzarsi della percentuale di furti nel 2018 rispetto al 2009.

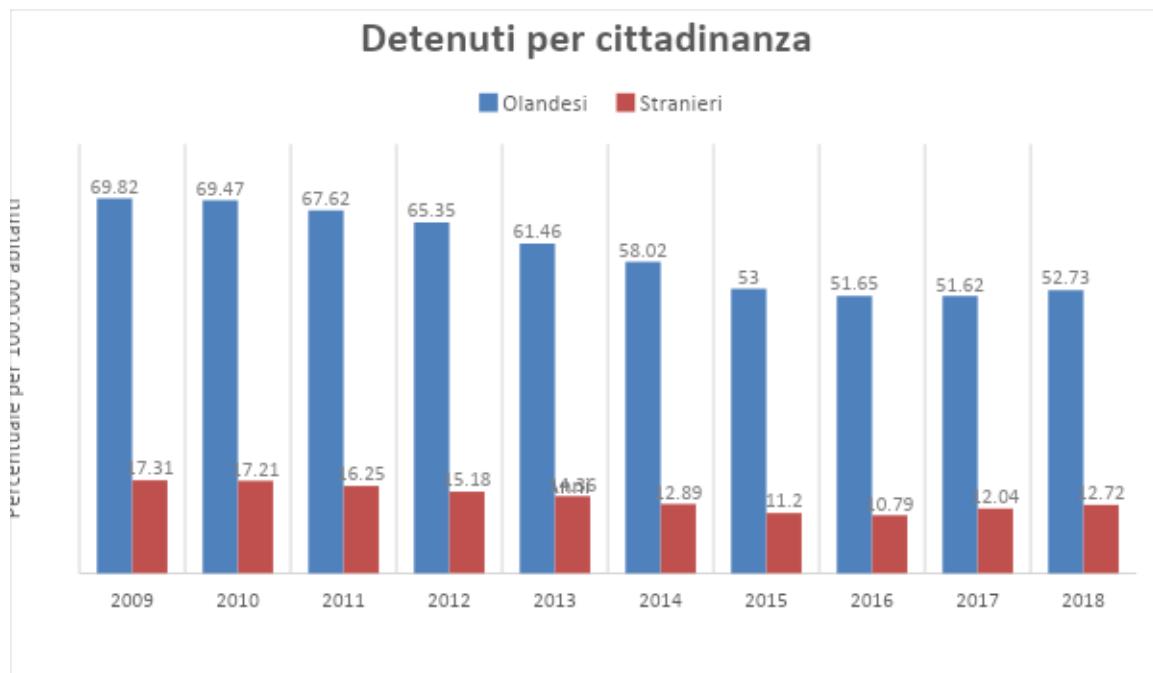


I numeri delle detenzione

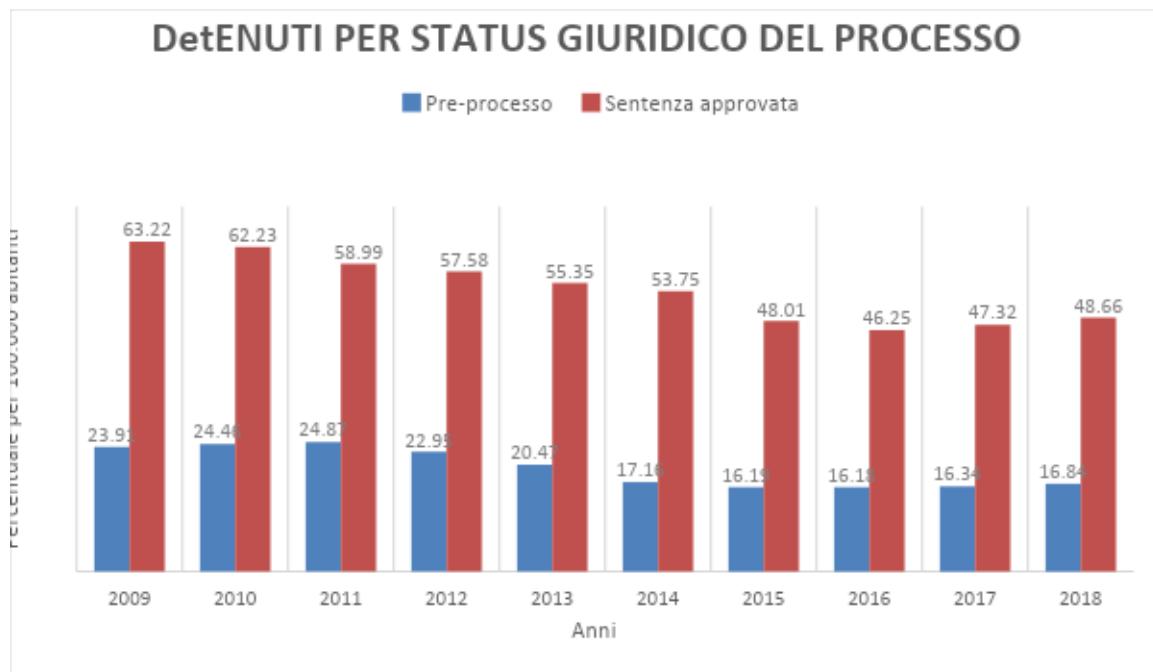
Nel grafico che segue è possibile notare, oltre che una decrescita del tasso di popolazione carceraria nel periodo che va dal 2009 al 2018, anche una capacità carceraria sempre superiore al numero di detenuti occupanti.



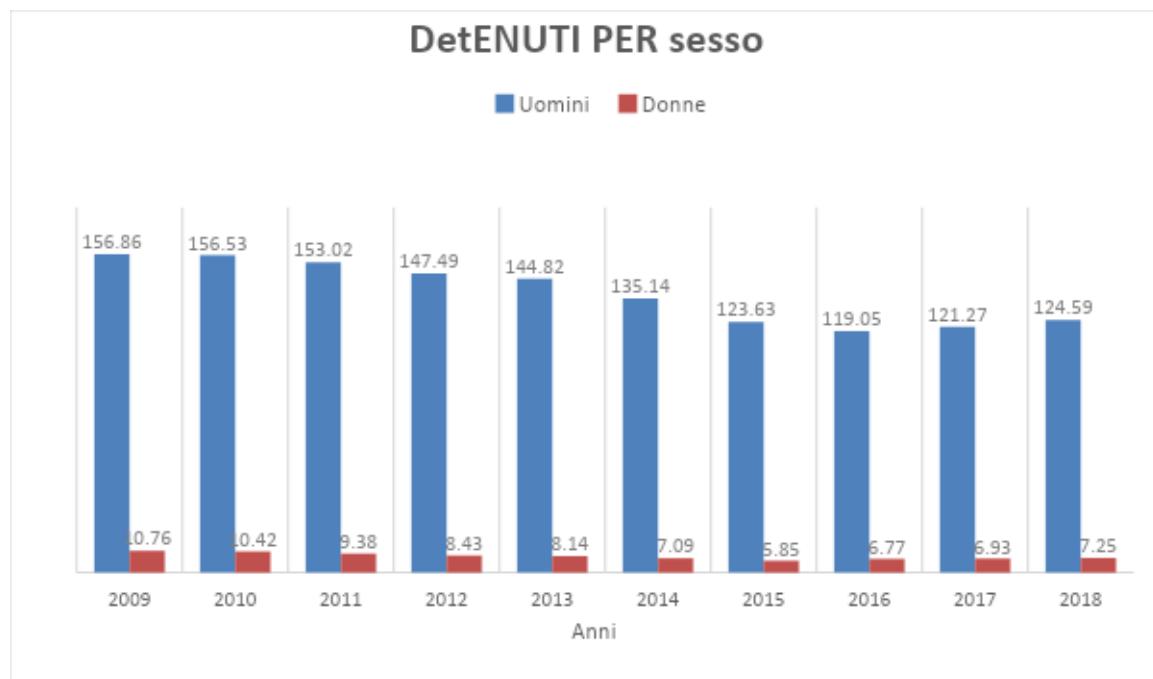
Nel grafico seguente è possibile osservare come ad una decrescita di cittadini olandesi nelle carceri, non corrisponda una decrescita di stranieri. Quest'ultimo dato infatti, sembra rimanere costante negli anni.



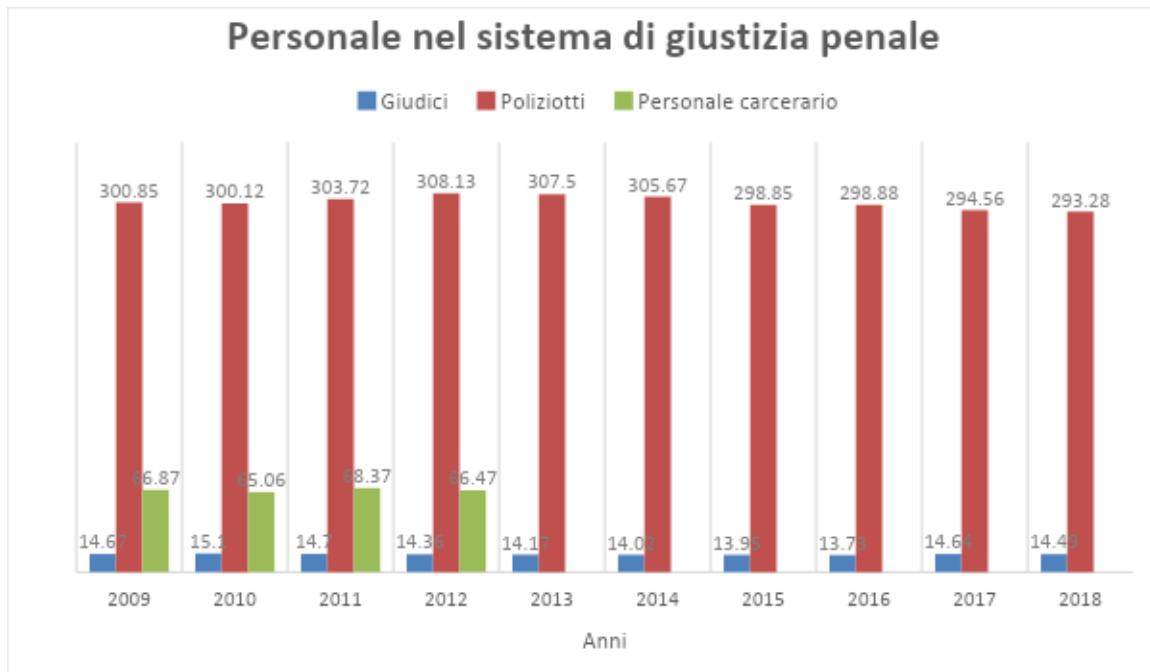
Nel grafico seguente si osserva che la percentuale di persone imputate ristrette nelle carceri è intorno al 16%, un dato stabile negli ultimi anni.



Dal grafico che segue si evince come la percentuale di donne detenute è ben superiore alla media europea.



Infine nel grafico che segue si vede la ripartizione per tipo di professionalità di tutto lo staff che si occupa di giustizia e sicurezza.



Lo sguardo del CPT

Il CPT accoglie con favore la considerevole diminuzione della popolazione carceraria olandese nel corso dell'ultimo decennio, una situazione quasi unica in Europa. Come nel caso della visita del 2011, la delegazione non ha ricevuto una sola accusa di maltrattamenti fisici da parte del personale nelle carceri. Inoltre, la violenza tra prigionieri sembrava essere limitata e affrontata in modo appropriato da quanto rilevato. Per quanto riguarda le condizioni materiali, gli edifici carcerari visitati erano ben mantenuti e operavano al di sotto della loro capacità massima e, in generale, i detenuti erano detenuti individualmente in celle ben attrezzate. Tuttavia, molte lamentele sono state ascoltate riguardo al cibo fornito ai detenuti in due istituti e il CPT, per questo, ha ritenuto importante incoraggiare le autorità a seguire il modello operante in alcune prigioni Olandesi, dove i detenuti possono cucinare da soli. Il regime fornito ai detenuti è considerato quindi dal CPT generalmente buono con la possibilità di integrare attività, lavoro e attività fisica all'aperto con margini di miglioramento anche in programmi educativi e formazione professionale.

La delegazione ha ottenuto un'ottima impressione dell'unità Extra Care Provision (EZV), presente in ogni prigione olandese, dove ai detenuti vulnerabili viene fornita un'adeguata assistenza psicologica.

Il CPT ritiene inoltre necessario un incremento ed una revisione dei servizi sanitari nelle carceri, in particolare dando un ruolo maggiormente attivo ai medici soprattutto per migliorare i servizi di screening per i detenuti appena arrivati e per affrontare il problema della droga in modo meno punitivo.

Il CPT accoglie con favore l'intenzione delle autorità olandesi di introdurre un meccanismo di revisione per detenuti condannati all'ergastolo, e raccomanda che le necessarie disposizioni legislative e le misure amministrative debbano essere adottate rapidamente per fornire a queste persone prospettive di miglioramento. Per quanto esaminato quindi, il Comitato ritiene che le attuali procedure non siano completamente conformi ai requisiti del giusto processo e sottolinea quindi la necessità di un riesame basato essenzialmente sul ruolo del personale sanitario.

Va detto, in conclusione, che la mentalità pratica e poco moralista di questo paese spiega i dati registrati nell'ultimo decennio. L'Olanda ha ritenuto maggiormente efficace ed economico affidarsi a pene alternative, programmi di riabilitazione, braccialetti elettronici e qualsiasi metodo che non si rifacesse alla storica "cella".

Le prigioni sono ritenute "costose" e per giungere alla classica reclusione deve trattarsi di detenuti davvero rischiosi per il benessere sociale del paese. Per questo sono stati depenalizzati molti crimini, causa invece, di "affollamento" nelle carceri degli altri paesi europei (si pensi ai crimini legati alla droga o alla prostituzione). Tutto ciò ha portato alla paradossale questione delle "carceri fantasma" olandesi. L'Olanda ha così tanti penitenziari inutilizzati che ha potuto riconvertire in strutture per rifugiati, nonché ha potuto affittare intere aree a paesi vicini, i quali stavano affrontando il problema delle carceri sovraffollate. È così estesa la "crisi delle prigioni" che si è posta anche la questione sindacale per i lavoratori che perderanno il posto a seguito di tutto questo. Da tutto questo viene naturale domandarsi se gli olandesi sono il popolo più ligio al mondo oppure hanno il sistema giuridico che funziona meglio?

POLONIA

di Federica Angiolillo

I numeri della criminalità

Tra le fonti statistiche utilizzate, oltre a Eurostat, Unodc (United Nations office on drugs and crime), Osce (per gli *hate crimes*) anche il sito ufficiale della polizia nazionale polacca (<https://statystyka.policja.pl/>)

	Crimini Totali										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
numero	1.082.100	1.129.600	1.151.200	1.159.600	1.119.800	1.063.906	915.081	833.281	776.909	815.754	795.444
tasso	2838,67	2961,72	3027,88	3046,77	2942,20	2795,33	2406,84	2191,69	2046,11	2148,41	2094,37

Le statistiche sulla criminalità presentate in questa scheda comprendono i reati registrati dalle forze di polizia in Polonia nel decennio 2008-2018. Nei primi 4 anni del decennio l'indice di delittuosità è aumentato, per poi diminuire e arrivare nel 2016 all'anno con il più basso indice di delittuosità del decennio, pari a 2046,11. Nel 2017 c'è stato poi un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, per poi diminuire nel 2018 in cui si arriva ad un indice di delittuosità pari a 2094,37 (il più basso dopo quello del 2016). Comunque, l'indice di delittuosità nel 2018 è del 26,22 % inferiore rispetto a 10 anni prima.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, abbiamo le rapine dove si ha (escludendo il 2013) una notevole e continua diminuzione che porta da 55,31 rapine per 100.000 abitanti nel 2008, a 17,9 rapine per 100.000 abitanti nel 2018. Una diminuzione, nell'ambito del decennio considerato, pari al 67,64 %. I rapimenti raggiungono il loro numero massimo nel 2013 con 1,16 rapimenti per 100.000 abitanti, per poi diminuire nei due anni successivi arrivando a 0,64 rapimenti per 100.000 abitanti nel 2015.

I furti invece sono in crescita nella prima metà del decennio, raggiungendo nel 2012 i 603,63 furti per 100.000 abitanti (il numero più alto di tutto il periodo) e diminuiscono invece nella seconda metà del decennio, arrivando nel 2018 a 260,62 furti per 100.000 abitanti. Una riduzione dal 2012 del 56,82%.

Andamento simile seguono i furti con scasso che raggiungono il loro massimo nel 2010 dove si hanno 365,47 furti con scasso su 100.000 abitanti e il loro minimo nel 2017 con 178,41 furti con scasso per 100.000 abitanti. Nel 2018 si ha un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente.

Nel complesso possiamo dire che nel 2018 i reati contro il patrimonio hanno raggiunto dei risultati tra i più bassi del decennio preso in considerazione.

Per i reati contro la persona, invece, si riscontrano risultati diversi in base alla tipologia di reato. Infatti, si hanno nel 2018 risultati tra i più bassi del decennio per omicidi e aggressioni, mentre per violenza sessuale e crimini d'odio i più alti, nello stesso periodo.

Più nello specifico si passa dal 2009 con 1,29 omicidi per 100.000 abitanti (il numero più alto di tutto il decennio) a 0,69 omicidi per 100.000 abitanti nel 2018 (numero più basso del decennio dopo il 2016).

Per le aggressioni si ha una diminuzione del 47,16% dal 2009 al 2018.

Per la violenza sessuale e i crimini d'odio, come anticipato prima, si raggiungono i numeri più alti nel 2018, rispettivamente 8,7 violenze sessuali per 100.000 abitanti [il 20,8% in più rispetto al 2015 e 2,94 crimini d'odio per 100.000 abitanti. Questi ultimi hanno visto un considerevole aumento rispetto al 2015 pari al 326,08%. Tra i crimini d'odio più comuni in Polonia ci sono quelli motivati da razzismo e xenofobia, seguiti da quelli per motivi di orientamento sessuale e identità di genere, come specificato

dall' ODIHR (Office for Democratic Institutions and Human Rights) nell'ultimo rapporto per la OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe).

Per quanto riguarda i reati collegati al traffico di droga, abbiamo i dati riguardanti solo la prima metà del decennio dove si nota un aumento del 41,1% tra il 2008 e il 2010 e una diminuzione del 7,3% tra il 2010 e il 2012.

Infine, analizziamo i reati finanziari. Tanto la frode fiscale come il riciclaggio di denaro sono in aumento negli ultimi anni del decennio. Nel 2016 si hanno 285,6 casi di frode fiscale per 100.000 abitanti in confronto ai 271,45 del 2013. Per il riciclaggio di denaro invece si arriva all'1,26 per 100.000 abitanti nel 2018 rispetto allo 0,59 per 100.000 abitanti nel 2014, un aumento del 113,6%.

I numeri della detenzione

	Popolazione carceraria totale										
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
numero	84.978	85.749	82.372	82.832	85.459	80.165	79.345	72.695	72.209	74.480	72.818
tasso	221,5	223,6	214,9	216,3	223,6	210,1	208,3	191,1	190,1	196,2	192

Le statistiche presentate in questa scheda comprendono i dati relativi alla popolazione carceraria registrata nelle carceri polacche nel decennio 2008-2018. Il 2018 è stato il terzo anno del decennio (dopo 2015 e 2016) con meno popolazione carceraria sia in numeri assoluti (72.818) sia calcolando il tasso di detenuti per 100.000 abitanti (192). Il dato corrisponde allo 0,9% in più rispetto al 2016 (anno con il numero più basso) e al 14,1% in meno rispetto al 2009 (anno con il dato più alto). In ogni caso, nel 2018 la Polonia è tra i paesi europei con il maggior numero di detenuti, preceduto solo dall'Inghilterra e seguito da Francia, Spagna e Italia.

Da considerare anche che in Polonia si prediligono condanne di pochi anni. All'inizio del 2019, sul totale dei detenuti sentenziati, il 73,4% lo sono per condanne dai 5 anni in giù e solo il 17,8% sono per condanne superiori ai 5 anni, compreso l'ergastolo (la parte di percentuale mancante si riferisce a condanne a pene non detentive).

Per quanto riguarda l'età media dei detenuti, nel 2018 è di 36 anni (in linea con la media europea che è di 37 anni). L'età minima per entrare nelle carceri è 17 anni, mentre per le altre misure alternative alla detenzione, l'età minima è di 15 anni.

Nel 2018 la percentuale di minori è pari al 2,5% e la percentuale femminile è pari al 4,1%. Il tasso di giovani detenuti, calcolato su 100.000 abitanti, raggiunge il suo minimo nel 2018 (27,47), e il suo massimo nel 2008 (76,18), con una diminuzione costante nel decennio del 63,9%. Discorso opposto si ha per la popolazione femminile, dove il tasso più alto per 100.000 abitanti si raggiunge proprio nel 2018 (7,9) che, in comparazione con il 2015 (anno con il tasso più basso del decennio), evidenzia un aumento del 17,9%.

Per quanto riguarda invece la **popolazione maschile**, che è la più numerosa, si può notare una diminuzione graduale dal 2008 al 2018, pari complessivamente al 14,8%. L'anno 2018 ha il tasso più basso di popolazione maschile per 100.000 abitanti (183,75) dopo il 2016 (183,21).

La percentuale di stranieri sul numero totale di detenuti invece oscilla tra l'1,36% e l'1,56% nei primi 8 anni del decennio e poi dal 2015 (dove si era raggiunta una percentuale pari all'1,37%) al 2017 (dove si è arrivati a una percentuale pari al 2,2%) si ha un aumento dello 0,83% (Foglio5/Tabella5).

Per quanto riguarda i detenuti senza una condanna definitiva nel 2018, questi rappresentano il 10,1% della popolazione carceraria, percentuale più alta degli ultimi 7 anni del decennio.

Per quanto riguarda le persone entrate nelle carceri, si può vedere una diminuzione del 11,7% dal 2013 al 2016 e poi un aumento del 2,4% dal 2016 al 2017. Delle persone entrate nelle carceri nel 2017, il 18,4% entra senza condanna definitiva. Dati in aumento del 3,1% rispetto al 2015.

Per quanto riguarda il sovraffollamento, c'è stata una diminuzione all'interno del decennio, per quanto la percentuale di posti disponibili rimanga comunque bassa. Nel 2018 secondo il rapporto dell'Unodc (United Nation Office on Drugs and Crimes), l'84,7 % di spazio nelle carceri è occupato, comparato con il 99,9% di spazio occupato nel 2008. Quindi c'è stato un aumento del 15,2% dello spazio disponibile, spazio che nel 2008 era praticamente nullo.

Dal 2011 al 2018 c'è stato inoltre una diminuzione del personale nelle carceri, si è passato da 32.918 persone dello staff a 29.286. Di queste, nel 2018 solo 15.605 fanno parte del personale di custodia.

Infine analizziamo i dati dei suicidi nelle carceri dal 2010 al 2018. Nel 2018 ci sono stati 24 suicidi, che corrispondono ad un tasso di 32,9 suicidi su 100.000 detenuti. Tasso più alto, dopo il 2010 (41,28) e il 2016 (33,24). Il tasso più basso di suicidi per 100.000 detenuti è stato invece quello del 2012, pari al 21,06. In numeri assoluti si hanno 18 suicidi nel 2012 comparati con i 24 del 2018.

Di omicidi in carcere invece nel 2018 non ce ne sono stati secondo il Council of Europe Penal Statistics Report. Per quanto riguarda il tasso di evasioni su 100.000 detenuti, nel 2018 quello della Polonia è inferiore di oltre il 25% rispetto al valore medio europeo (nel 2018 sono evase 2 persone), secondo quanto riportato dal Consiglio d'Europa nel Penal Statistics Report.

Lo sguardo del CPT

Nel 2019 molti detenuti intervistati dalla delegazione inviata dal CPT hanno dichiarato di essere stati trattati dalla polizia in modo corretto. Tuttavia, la delegazione ha riscontrato problemi riguardo i seguenti argomenti:

- maltrattamenti fisici: la maggior parte di queste accuse si riferiva all'uso eccessivo della forza al momento dell'arresto o immediatamente dopo l'arresto: spingere la persona a faccia in giù sul pavimento (o rivolta contro un muro), inginocchiarsi sopra la persona anche sul suo viso o calpestarla. Ci sono state anche numerose accuse di ammanettamento doloroso e prolungato dietro le spalle e alcune persone accusano di essere state sollevate dalle manette. Occasionalmente sono stati denunciati anche schiaffi, calci e pugni durante gli interrogatori all'interno dell'istituto di polizia. In alcuni casi la delegazione ha raccolto prove mediche compatibili con le accuse ricevute. In più, diverse persone intervistate hanno affermato di essere state minacciate e offese verbalmente durante la custodia cautelare.
- diritto a notificare la propria detenzione a terzi: il Comitato ha raccolto numerose accuse di notifica di arresto ritardata fino a 48 ore o addirittura negata durante l'intero periodo di custodia cautelare. Diverse persone detenute hanno detto alla delegazione di non aver nemmeno ricevuto un *feedback* in merito a se tale notifica fosse stata eseguita. Il CPT ha invitato nuovamente le autorità polacche ad adottare misure efficaci per garantire alle persone private della loro libertà, il diritto di informare sin da subito un parente stretto o un terzo. L'esercizio di tale diritto deve essere sempre registrato per iscritto, con la menzione dell'ora esatta della notifica e la persona a cui è stata notificata.
- l'accesso a un avvocato in custodia cautelare: la delegazione ha concluso che è una cosa del tutto eccezionale, anche per i minorenni; in pratica era a disposizione solo delle persone abbastanza ricche da avere un proprio avvocato e abbastanza fortunate da averne nome e numero di telefono con loro al momento dell'arresto. Comunque anche nei rari casi in cui l'avvocato è riuscito a vedere il suo cliente, la riservatezza delle conversazioni cliente-avvocato non era praticamente mai garantita. Inoltre la Polonia non ha nemmeno recepito nella propria legislazione nazionale la Direttiva UE sull'accesso al patrocinio a spese dello stato. I detenuti rispetto ai quali il procuratore competente aveva approvato la nomina di un avvocato d'ufficio, sono stati quasi sistematicamente privati della possibilità di contattare il proprio avvocato (di persona o al telefono) durante il periodo iniziale di custodia cautelare, in virtù della necessità che ciascuno di tali contatti sia espressamente autorizzato dal pubblico ministero. Ciò ha creato una situazione paradossale e alquanto assurda dove ai detenuti è stato concesso formalmente il patrocinio a spese dello Stato ma di fatto non erano in grado di riceverlo. Il CPT invita le autorità polacche a porre rimedio a questo sistema inaccettabile.

- l'accesso a un medico: solitamente le persone bisognose di cure ricevono assistenza, ma non c'è riservatezza degli esami medici, il personale di polizia non medico aveva accesso illimitato alla documentazione medica riguardante i detenuti. Inoltre alcuni dei detenuti intervistati dalla delegazione hanno affermato che l'esame medico aveva avuto luogo in presenza di personale penitenziario non medico.
- nessun carcere visitato ha tenuto un registro specifico dei feriti: le informazioni venivano inserite solo nelle cartelle cliniche dei detenuti e le descrizioni erano superficiali. Non contenevano i pareri dei medici sulla possibile origine della lesione o sulla corrispondenza delle ferite con le dichiarazioni rese dai detenuti. Non erano presenti foto ed ecografie delle lesioni. Non c'era la trasmissione della relazione dell'operatore sanitario al pubblico ministero competente quando si registravano lesioni coerenti con accuse di maltrattamento.
- il diritto a essere informati sui propri diritti non è rispettato: la maggior parte delle persone intervistate (che erano state recentemente in custodia cautelare) avrebbe ricevuto queste informazioni con un notevole ritardo (diverse ore dopo la cattura, di solito dopo l'interrogatorio iniziale e talvolta solo quando erano stati portati davanti al pubblico ministero) e la maggior parte delle persone detenute con le quali la delegazione ha parlato, ha dichiarato di aver firmato il modulo senza aver avuto il tempo di leggerlo e senza realmente capire il significato del documento per il modo in cui era scritto. L'impressione della delegazione è stata che l'attuale procedura fosse una mera formalità e che non si spiegassero effettivamente alle persone sotto custodia i loro diritti (nemmeno verbalmente).

Secondo il CPT vi è il rischio, se non sono assunti provvedimenti in controtendenza, che le persone sotto custodia vengano sottoposte a maltrattamenti e violazioni dei diritti aumenterà ulteriormente in futuro.

I numeri della criminalità

Dati dei crimini commessi dal 2008 al 2018:

	2008	2010	2012	2014	2016	2018
Popolazione	10.550.000	10.570.000	10.540.000	10.430.000	10.340.000	10.290.000
Rapina	20.854	20.442	18.514	15.594	13.313	10.545
Omicidio volontario	129	124	122	92	66	81
Aggressione		863	701	542	521	579
Furto di automobili	25.274	20.310	15.900	13.723	11.531	9.864

Tasso dei crimini commessi dal 2008 al 2018, per centomila abitanti:

	2008	2010	2012	2014	2016	2018
Rapina	197,67	193,39	175,65	149,51	128,75	102,48
Omicidio volontario	1,22	1,17	1,15	0,88	0,64	0,79
Aggressione		8,16	6,65	5,19	5,04	5,63
Furto di automobili	239,5	192,15	150,85	131,57	111,52	95,86

Analizzando i dati, emerge come il tasso di criminalità si sia complessivamente e progressivamente ridotto nel tempo, in relazione a tutti i reati qui analizzati. Particolarmente intensa è la riduzione che è stata constatata relativamente ai furti di automobili.

I numeri della detenzione

Tasso di popolazione carceraria (per 100.000 abitanti nazionali)	<i>Sulla base di una popolazione nazionale stimata di 10,31 milioni all'inizio di Ottobre 2020 (secondo i dati Eurostat)</i>																				
Capienza ufficiale del Sistema carcerario	12 923																				
Andamento della popolazione carceraria (anno, popolazione carceraria totale, tasso di popolazione detenuta)	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>2008</td> <td>10.807</td> <td>102</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td>11.613</td> <td>110</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>13.614</td> <td>130</td> </tr> <tr> <td>2014</td> <td>14.003</td> <td>135</td> </tr> <tr> <td>2016</td> <td>13.779</td> <td>134</td> </tr> <tr> <td>2018</td> <td>12.900</td> <td>126</td> </tr> </tbody> </table>			2008	10.807	102	2010	11.613	110	2012	13.614	130	2014	14.003	135	2016	13.779	134	2018	12.900	126
2008	10.807	102																			
2010	11.613	110																			
2012	13.614	130																			
2014	14.003	135																			
2016	13.779	134																			
2018	12.900	126																			

Secondo i dati registrati il primo ottobre del 2020, il tasso di popolazione detenuta è di 109 per centomila abitanti. Il 19,8% di tale popolazione è rappresentato dai detenuti in attesa di giudizio e in custodia cautelare.

Solo il 7,1% dei detenuti è di sesso femminile, lo 0,1% è rappresentato da minori e il 15,8% da stranieri. Dal 2008 il tasso di detenzione è progressivamente aumentato fino al 2016, per poi ridursi nel 2018, anno in cui il numero totale dei detenuti non supera, al contrario del periodo compreso tra il 2012 e il 2016, il numero totale dei posti disponibili.

Il tasso di suicidi in carcere, secondo i dati del 2018, è molto elevato: supera di oltre il 25% il valore medio registrato nell'Unione Europea. Il tasso di suicidi per diecimila detenuti è di 8,5. Le evasioni registrate, invece, rientrano nel valore medio dei dati dell'Unione e corrispondono ad un tasso di 6,2 per diecimila abitanti.

Il numero complessivo dello staff che svolge attività lavorativa nell'ambito del carcere è 6785. Il 20,2% (1372) è composto da staff esterno al carcere, mentre il 79,8% (5413) da staff interno. Il 61,2% dello staff (4151) è dedicato esclusivamente ad attività di custodia e di sicurezza.

Le tipologie di reati registrate il primo gennaio del 2019 sono:

- 7,8% di omicidi;
- 3,7% di violenza e percosse;
- 1,5% di stupri;
- 2,1% di altre tipologie di reati sessuali;
- 11,6% di rapine;
- 16,8% di furti (percentuale più elevata tra tutte le tipologie di reato);
- 15,7% di reati di droga;
- 1 reato di terrorismo;
- 7,8% di infrazioni stradali;
- 33,1% di altri reati.

Lo sguardo del CPT

Il rapporto realizzato dal CPT nel dicembre del 2019 sottolinea le principali problematiche riscontrate nelle carceri portoghesi e gli interventi ritenuti opportuni, così divisi per temi.

- **Maltrattamento:** anche se la maggior parte dei detenuti ha sostenuto di godere di un trattamento corretto all'interno delle carceri, sono state presentate alcune denunce di maltrattamenti. Il CPT ha raccomandato alle autorità portoghesi di ribadire a tutto lo staff l'illiceità dei maltrattamenti e di avvertirlo circa le sanzioni che saranno inflitte ai responsabili di tali atti illeciti. Oltre a ciò, il Comitato ha invitato le autorità portoghesi a revisionare il regolamento relativo all'uso dei mezzi di coercizione all'interno delle carceri, in vista di una definizione più restrittiva dei mezzi consentiti. Il CPT ha, inoltre, evidenziato la necessità che le eventuali perquisizioni effettuate tutelino la dignità della persona.
- **Condizioni della detenzione:** anche se, negli ultimi anni, le autorità portoghesi sono intervenute al fine di ridurre il numero dei detenuti, in alcune carceri si riscontra ancora un tasso di sovraffollamento. Il CPT ha reiterato la necessità di assicurare a ciascun detenuto uno spazio vitale minimo di 4 metri quadrati ed ha rilevato l'opportunità di un intervento urgente che migliori le condizioni dei condannati per reati sessuali, in particolare nelle carceri di Setúbal e Caxias.
- Il CPT ha rilevato la necessità di sviluppare attività mirate per i detenuti in custodia cautelare presso il *Lisbon Judicial Police Prison*, e di offrire un'adeguata gamma di attività costruttive per i detenuti delle carceri di Caxias, Lisbona, Porto e Setúbal.
- **Servizi sanitari:** in relazione al carcere di Lisbona, il CPT ha rilevato la necessità di garantire la presenza di tre medici di base a tempo pieno ed un maggior numero di infermieri qualificati, compresi quelli dotati di una qualifica relativa alla salute mentale. Il Comitato ha raccomandato la necessità di

garantire che tutte le visite mediche avvengano al di fuori dell'udienza e, preferibilmente, senza la presenza degli agenti penitenziari. È stata, inoltre, sottolineata la necessità di migliorare la formazione del personale medico circa la descrizione delle lesioni e degli infortuni riportati dai detenuti, effettuata al momento di ingresso in carcere.

- Il CPT ha, poi, raccomandato alle autorità portoghesi di provvedere periodicamente alla formazione del personale in materia di relazioni interpersonali e capacità di comunicazione.
- Il Comitato ha rilevato la necessità che le condizioni di isolamento disciplinare seguano particolari criteri fissati dal CPT stesso (in caso di sospetto, può durare solo poche ore; una durata più lunga può essere disposta solo dopo che il detenuto sia stato ascoltato; deve essere garantito il ricorso ad un'autorità indipendente; la durata massima dell'isolamento deve essere di 14 giorni; deve essere consentito l'accesso al materiale di lettura).

I numeri della criminalità

In Romania, secondo i dati registrati dalla polizia, il numero di rapine e di furti commessi nel 2018 è di 3.275, con un indice di delittuosità di 16,77 ogni 100.000 abitanti, uno dei tassi più bassi registrati tra gli Stati in Europa tra il 2016-2018.

L'andamento del tasso di delittuosità delle rapine, in controtendenza rispetto all'andamento del tasso medio europeo, dal 2008 cresce in modo non costante: nel 2008, il tasso è di 11,94 e raggiunge il picco nel 2014, con 32,17, andando oltre il raddoppio dei numeri dell'anno precedente, il cui indice era 14,64, per poi calare nel 2015 sino al 16,9. Dal 2016, in cui il tasso arriva a 15,67, assume un andamento crescente sia nel 2017, in cui il tasso è 16,1, che nel 2018, in cui raggiunge il 16,77.

Il numero di omicidi intenzionali registrati nel 2018 è di 267, con un indice di delittuosità di 1,37 ogni 100.000 abitanti. L'andamento del tasso dal 2008 al 2016 è decrescente: si passa dal 2008, con un tasso del 2,28, al 2016, il cui tasso è 1,25. Dal 2016 sino al 2018 si registra invece un costante ma ridotto aumento del tasso, nel 2017 infatti l'indice era 1,30.

Le aggressioni gravi registrate in Romania sono state 252, con un indice di delittuosità di 1,29 per 100.000. L'indice ha registrato un forte calo, passando da 87,77, nel 2013, all' 11,43 nel 2014, al 1,50 nel 2015. Un tasso molto basso, se paragonato agli indici degli altri paesi europei, come ad esempio l'Italia, che ha registrato nel 2018 un indice di delittuosità delle aggressioni del 109,70 ogni 100.000 abitanti. Tuttavia, come evidenziato dall'istituto statistico europeo, la comparazione tra Stati e la lettura di un tasso fortemente basso in uno Stato vanno analizzati con prudenza, date le peculiarità di ogni ordinamento di giustizia penale, i possibili mutamenti nella legislazione penale nazionale e di altri indicatori rilevati. Ed infatti, per quel che riguarda la presente indagine, va considerato che in Romania dal primo febbraio 2014 è entrato in vigore il nuovo codice penale, che è evidentemente intervenuto su tale fattispecie di reato.

I furti d'auto o di altri veicoli nel 2018 sono stati 2.088, con un indice di delittuosità del 10,69 ogni 100.000 abitanti. Dal 2008, il in cui l'indice era 11,41, la tendenza del tasso non è costante: raggiunge nel 2012 il tasso di 8,10, nel 2014 aumenta ed arriva a 27, 21, si riduce e giunge a 6,9 nel 2016, e dopo un aumento nel 2017, in cui l'indice era 14,90, si registra una riduzione del 2018 di 4,21 unità.

Per quanto riguarda gli illeciti connessi allo spaccio ed al consumo delle droghe, dal 2008 sino al 2018 si rileva una tendenza crescente: infatti, nel 2008 l'indice di delittuosità per reati attinenti alle droghe era di 17,55, mentre nel 2018 ha raggiunto 36,84, con 7.196 reati registrati dalla polizia.

I numeri della detenzione

Il numero di soggetti detenuti in Romania nella parte finale del 2018 è stato pari a 20.792, con un tasso di detenzione di 107 detenuti ogni 100.000 abitanti. Il tasso di detenzione, come si evince dalla tabella n°1, decresce dal 2000 sino ad oggi di 108 unità percentuali, registrando solo un rialzo nel trend dal 2008, in cui il cui tasso è 128, al 2012, in cui il tasso è 159, per poi ridursi di 52 unità sino al 2018.

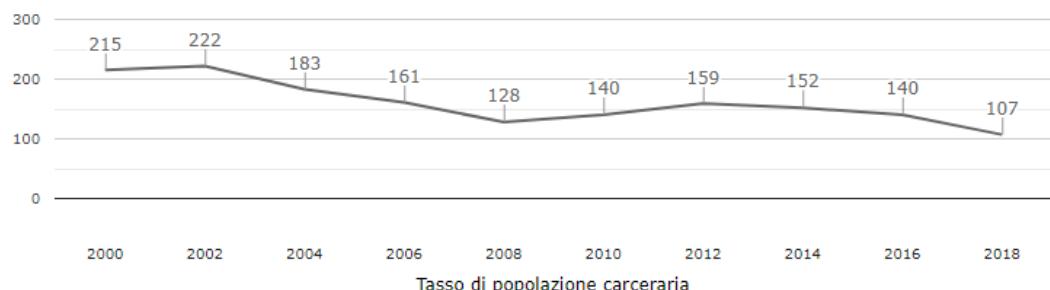


Tabella n°1 Fonte World prison brief

In base al Rapporto Space I, che si basa sui dati aggiornati al 31 gennaio 2019, e quindi con un numero aggiornato di detenuti a 20.689, la popolazione carceraria rumena è formata principalmente da uomini, la cui presenza è del 95,4%, rispetto al 4,6% della presenza femminile, un dato che se comparato alla media della presenza femminile negli istituti di detenzione dei paesi facenti parte del Consiglio d'Europa, che è del 24%, è fortemente ridotto. Per quanto riguarda lo status legale dei detenuti, il 90,7% è destinatario di una sentenza definitiva, mentre il 9,3% non ha ancora ricevuto una sentenza definitiva. Dei detenuti con sentenza definitiva all'interno degli istituti di detenzione rumeni, i condannati per omicidio sono il 24,5%, per aggressione il 3%, per stupro l'8,3%, per furto il 13,9% e per atti illeciti connessi allo spaccio ed al consumo di droghe il 4,4%.

Un ulteriore elemento di rilevanza è la bassa presenza degli stranieri all'interno degli istituti di detenzione, con una percentuale di 1,2, rispetto alla media degli Stati del Consiglio d'Europa, che si attesta al 14,4%.

Il sistema penitenziario rumeno nel 2018, in base ai dati raccolti da UNODC, ha un tasso di affollamento del 107%, con 107 detenuti ogni 100 posti, inserendo la Romania tra gli Stati con un sistema carcerario sovraffollato.

Il personale che lavora negli istituti penitenziari in totale è pari a 12.798 unità, di cui 7.432 con un impegno solo custodiale e 617 impegnati in attività educative.

I detenuti morti all'interno degli Istituti penitenziari in Romania nelLa realtà degli ultimi venti anni in Romania offre un quadro rappresentato da infiniti cambiamenti 2018 sono 65, di cui 10 per suicidio.

Lo sguardo del CPT

La realtà degli ultimi venti anni in Romania offre un quadro rappresentato da infiniti cambiamenti economici, sociali, politici e culturali. Un'instabilità che si è riflessa nella gestione e nella vita degli Istituti penitenziari, in cui il tasso di sovraffollamento è un problema sistematico.

La Corte Europea dei diritti dell'uomo si è occupata di numerosi casi riguardanti le condizioni di detenzione nelle carceri rumene, riscontrando già nel 2007 una violazione dell'art 3 della CEDU nel Bragadireanu c. Romania (ricorso n. 22088/04) in quanto le condizioni di detenzione hanno raggiunto la soglia dei trattamenti disumani e degradanti, a causa, in particolare, del tasso di sovraffollamento e della mancanza di accesso a strutture igienico sanitarie. Nel 2012, nel caso IacovStanciu c. Romania (ricorso n 35972/05), la Corte identifica il problema del sovraffollamento come strutturale per il sistema carcerario rumeno, in cui riscontra sistematiche violazioni dell'art 3 CEDU, esortando il governo a prendere tutte le misure necessarie. Nel 2017 la Corte EDU ha poi nuovamente riscontrato una violazione dell'art 3 nel caso Rezmive s e altri c. Romania ed adottato una sentenza pilota con la quale ha chiesto al governo di ridurre il tasso di sovraffollamento, migliorare le condizioni materiali di detenzione ed attuare rimedi compensativi e preventivi. Il governo rumeno è intervenuto con misure in varie direzioni; tra queste, due delle misure più significative che hanno interessato la popolazione carceraria sono state l'introduzione di un nuovo codice penale nel 2014 e l'introduzione della legge sui rimedi compensativi.

Tuttavia, il Comitato per la prevenzione della tortura, a seguito di una visita effettuata dal 7 al 19 febbraio 2018 in 5 prigioni e 10 centri di detenzione in Romania, ha stilato un Rapporto in cui si sollevano varie preoccupazioni. Innanzitutto, il Rapporto rileva un considerevole numero di denunce di maltrattamenti fisici nei confronti dei detenuti, molti dei quali corroborati da prove mediche, da parte degli agenti di custodia e, in particolare, dai membri del gruppo di intervento mascherati, evidenziando un vero e proprio clima di paura all'interno della prigione di Galati. Per questo motivo il CPT ha richiesto di rimettere in discussione la ragion d'essere e l'esistenza dei gruppi di intervento mascherati, figura del tutto sui generis all'interno delle carceri europei.

Il Rapporto documenta anche diversi episodi di gravi percosse ed abusi sessuali da parte di detenuti nelle celle, nello specifico tra i giovani detenuti nella prigione di Bacau. Il CPT ha infatti esortato le autorità a mettere in atto un processo di valutazione del rischio di condivisione delle celle per ogni persona che entra in carcere prima di essere collocata in una cella di ricovero, seguito da una valutazione individuale dei rischi e dei bisogni.

I risultati del CPT hanno mostrato inoltre che i servizi sanitari nelle carceri visitate in molti casi non fornivano uno standard adeguato di assistenza e hanno rilevato il conflitto di interesse del personale sanitario non indipendente dal personale carcerario. Per questo motivo il comitato ha raccomandato alle autorità rumene di garantire che il personale clinico e sanitario sia realmente indipendente dal personale carcerario e di rispettare standard di igiene sia all'interno degli istituti di detenzione, sia nei centri di detenzione.

Il CPT, infine, ha evidenziato come gli sforzi profusi nella riforma del sistema carcerario rumeno a partire dal 2014, con particolare riferimento allo sviluppo di ulteriori misure alternative alla detenzione, alla riduzione della popolazione carceraria di circa il 30% ed all'introduzione di rimedi compensativi per i detenuti tenuti in condizioni di sovraffollamento, siano incoraggianti e coerenti rispetto al programma di riforme del governo rumeno, che mira a garantire che tutti i detenuti siano trattenuti in condizioni dignitose entro il 2024.

I numeri della criminalità

Nel 2019, il tasso di criminalità è stato di 901,51 condanne per 100.000 abitanti mentre nel 2013, il tasso di criminalità è stato di 623,36 condanne per 100.000 abitanti.



Come si può vedere nel grafico, il tasso di criminalità in Spagna rimane più o meno lo stesso tra il 2013 e il 2015, fino a raggiungere il 2016, quando si produce una curva che aumenta questo tasso, mantenendo questo aumento fino al 2019, l'ultimo anno per il quale abbiamo dati. Gli stranieri sono il 28,1%.

I numeri della detenzione

Sono 57.680 i detenuti ristretti nelle carceri spagnole. Il tasso di detenzione è pari al 122%, venti punti in meno del 142% del 2006. La percentuale delle persone in custodia cautelare è pari al 16%. Le donne detenute sono il 7,4%.

Di seguito i dati per il 2018 dei cinque reati per i quali in Spagna vengono condannate più persone, questi sono: reato contro la sicurezza stradale, reato di furto, reato di lesioni, reato di rapina e reato di frode, e li ho confrontati in base al sesso e nel corso degli anni.

Reato contro la sicurezza stradale

In questa sezione ho creato una tabella con i dati ottenuti dall'INE (Istituto nazionale di statistica della Spagna) tra il 2013 e il 2019 sulla popolazione carceraria in Spagna per i reati legati alla sicurezza stradale, il reato che causa il maggior numero di condanne in questo paese. Come si vede, il numero totale diminuisce con il passare degli anni, ma tuttavia, mentre la cifra che diminuisce è quella degli uomini, quella delle donne, in proporzione minore, aumenta, anche se non in modo significativo, dato che la differenza tra il 2013 e il 2019 è di sole 717 donne.

SESSO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UOMO	92.683	87.960	81.253	78.353	77.589	80.248	82.108
DONNA	8.588	8.738	8.192	8.526	8.611	8.896	9.305
TOTALE	101.271	96.698	89.445	86.879	86.200	89.144	91.413

Tabella 1: Numero di persone condannate per reati contro la sicurezza stradale in Spagna tra il 2013 e il 2019

Reato di Furto

In questa sezione analizzo il crimine del furto. La cosa più sorprendente dei dati offerti da questo crimine è l'impressionante aumento delle condanne (sia di donne che di uomini) nel periodo 2015-2016, essendo questa del 148,23% negli uomini e del 199,76% nelle donne.

SESSO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UOMO	7.493	7.942	12.617	31.319	35.970	40.401	41.536
DONNA	3.258	3.664	7.994	23.963	27.751	29.701	30.135
TOTALE	10.751	11.606	20.611	55.281	63.721	70.102	71.671

Tabella 2: Numero di persone condannate per reati di Furto in Spagna tra il 2013 e il 2019

Reato di lesioni

Nel caso del reato di aggressione e percosse, anche questo è un crimine che è aumentato notevolmente nel corso degli anni, sia per gli uomini che per le donne, ma dobbiamo tenere presente che in crimini come l'aggressione e le percosse vale la teoria che le donne commettono meno crimini ma quelli che commettono più crimini brutali degli uomini.

SESSO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UOMO	31.015	31.102	33.382	46.730	54.011	55.590	57.072
DONNA	2.752	3.034	3.700	8.542	11.508	11.882	12.365
TOTALE	33.767	34.136	37.082	55.272	65.519	67.472	69.437

Tabella 3: Numero di persone condannate per reati di Lesioni in Spagna tra il 2013 e il 2019

Reato di Rapina

Di seguito i dati relativi al reato di rapina, che riunisce sia la modalità della violenza o dell'intimidazione sia quella della forza nelle cose, poiché in Spagna si fa questa distinzione. Come si vede, il numero di persone condannate per furto diminuisce con il passare del tempo in entrambi i sessi, anche se la variazione è abbastanza progressiva poiché di anno in anno non varia in quantità straordinarie.

SESSO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UOMO	28.488	28.601	27.486	26.663	25.615	23.765	22.234
DONNA	2.021	2.214	2.013	2.095	2.098	1.991	1.770
TOTALE	30.509	30.815	29.499	28.758	27.713	25.756	24.004

Tabella 4: Numero di persone condannate per reati di Rapina in Spagna tra il 2013 e il 2019

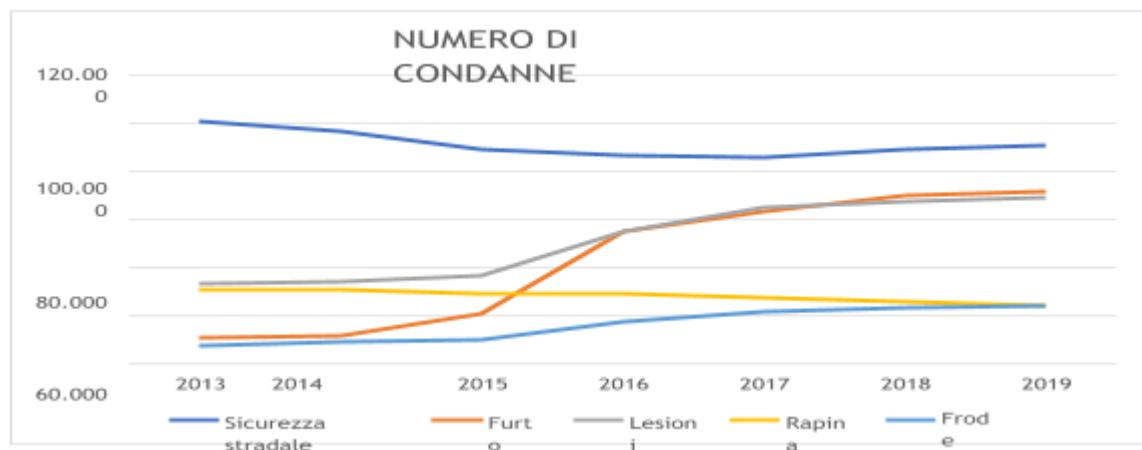
Reato di Frode

Questo crimine è importante da analizzare perché, come possiamo vedere, nel 2013 possiamo pensare che non abbia avuto un tale impatto sulla società in quanto il numero di condanne in relazione ad altri reati non è elevato, ma se ne osserviamo l'evoluzione, rientrerebbe in questi 5 reati che nel 2018 hanno accumulato un numero maggiore di condanne in questo Paese.

SESSO	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UOMO	5.965	6.914	7.680	13.047	16.008	16.943	17.801
DONNA	1.911	2.252	2.522	4.689	5.945	6.309	6.328
TOTALE	7.876	9.166	10.202	17.736	21.953	23.252	24.129

Tabella 5: Numero di persone condannate per reati di Frode in Spagna tra il 2013 e il 2019

Per finire questa sezione, penso che sia interessante guardare questo grafico che ho realizzato con i dati totali di ogni crimine. Come possiamo vedere, l'unico crimine che tende a diminuire è la rapina, mentre i crimini contro la sicurezza stradale, i furti, le lesioni e le frodi tendono ad aumentare.



Lo sguardo del CPT

In Europa esiste un organismo che controlla la situazione nelle carceri dei vari Paesi e ne riferisce attraverso visite regolari nelle carceri. Nel caso della Spagna, l'ultima visita è stata effettuata tra il 13 settembre 2020 e il 28 settembre 2020, quindi, poiché si è verificata di recente, il rapporto non è ancora

pubblicato, per cui le informazioni sono state ottenute dal rapporto del periodo precedente, dal 6 settembre 2018 al 13 settembre dello stesso anno.

Sono stati visitati diversi centri, tra cui il Centro penitenziario maschile Brians I, situato in Catalogna, a causa delle lamentele ricevute dai detenuti per i maltrattamenti subiti dal personale carcerario. La delegazione europea ha raccomandato il miglioramento della formazione degli agenti penitenziari e che i reclami presentati dai detenuti dovrebbero essere trattati più rapidamente. Di grande importanza sono anche le segnalazioni che il servizio medico penitenziario deve raccogliere, in quanto solo così è possibile garantire che le lesioni segnalate si conservino nel tempo.

Un punto da evidenziare è la riduzione dell'uso della contenzione meccanica dato che in precedenza la durata della misura era più lunga, ma rimane la preoccupazione che ci sono così tante segnalazione del suo utilizzo, seppur con il consenso dei medici. Il Consiglio europeo continua a raccomandare la completa cessazione di questa misura, in quanto la considera chiaramente di natura punitiva.

I reparti speciali chiusi si distinguono per il fatto che a volte l'attenzione richiesta dalle esigenze del detenuto non viene effettuata, in quanto nei casi di detenuti con problemi di salute mentale dovrebbero essere ristretti in un ambiente medico o ricevere cure da professionisti specializzati nel loro tipo di malattia.

Ci sono lamentele per quanto riguarda la riservatezza dei consulti medici e la possibilità per un detenuto di essere visitato da un medico.

Il CPT raccomanda di modificare la legislazione nazionale in modo che il periodo di isolamento non duri eccessivamente: al momento della relazione erano quattordici.

Il CPT ha attribuito grande importanza allo sviluppo di una politica sensibile alle questioni di genere. Ciò significa che i centri devono tener conto del fatto che le donne hanno più probabilità di soffrire di malattie mentali rispetto agli uomini, di diventare tossicodipendenti e di auto-lesionarsi. Spesso la donna detenuta è stata in passato vittima di violenza sessuale ed episodi del genere devono essere registrati al momento della sua ammissione in carcere. Il CPT ha riferito che questa procedura non è stata effettuata in nessuno dei centri che ha visitato (Brians I per le donne, Ponent e Wad-Ras).

Nei colloqui con i detenuti, nessuno di loro ha dichiarato di aver subito abusi da parte del personale. In generale, i tre centri menzionati erano in buone condizioni materiali, ad eccezione delle celle nel seminterrato di Wad-Ras.

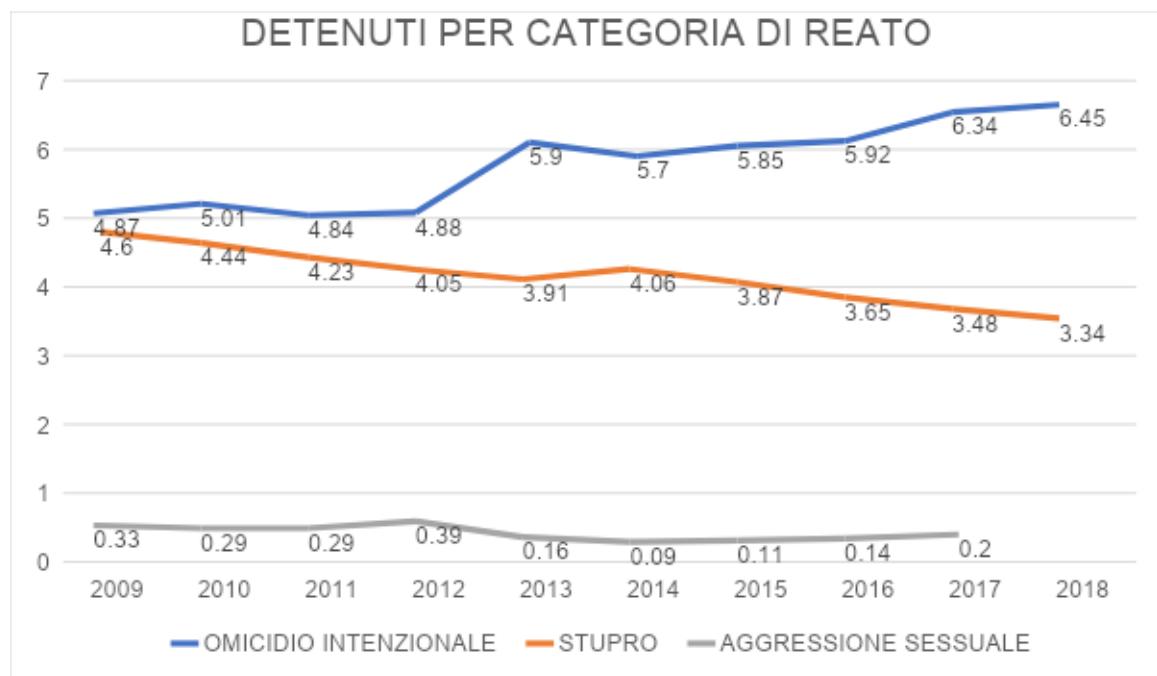
Lo staff è misto, ma va incoraggiato un maggior numero di donne in posizioni dirigenziali.

SVEZIA

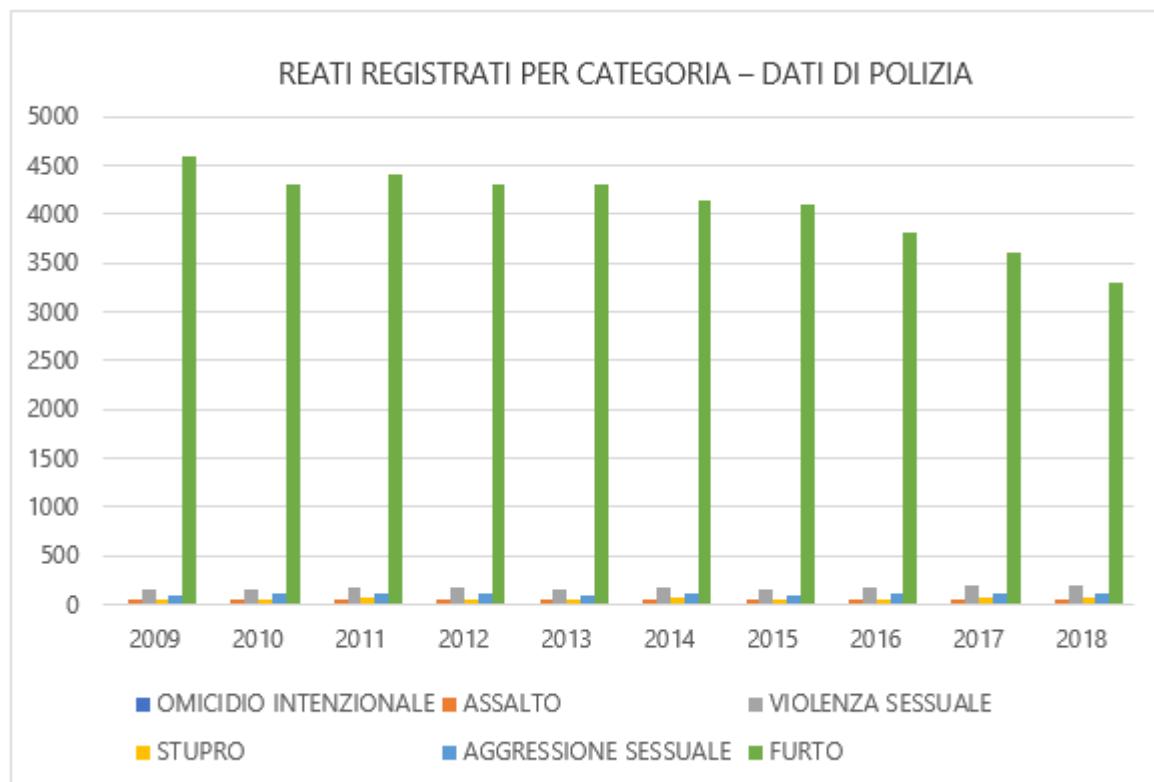
di Ilaria Rosati

I numeri della criminalità

La Svezia ha un tasso di omicidi intenzionali nel 2018 pari a 1,07% su 100 mila abitanti. Una percentuale quasi doppia rispetto all'Italia (0,57%). Anche i casi di stupro sono alti: 74,85 casi su 100 mila residenti in Svezia. Infine, nel caso di aggressioni esse sono 46,53 ogni 100 mila: meno della metà che in Italia dove sono 109,7. Nonostante questi dati in generale gli indici di delittuosità sono tali da non produrre eccessi di affollamento nel sistema penitenziario. Molte questioni minori sono affrontate non con le armi della giustizia penale.

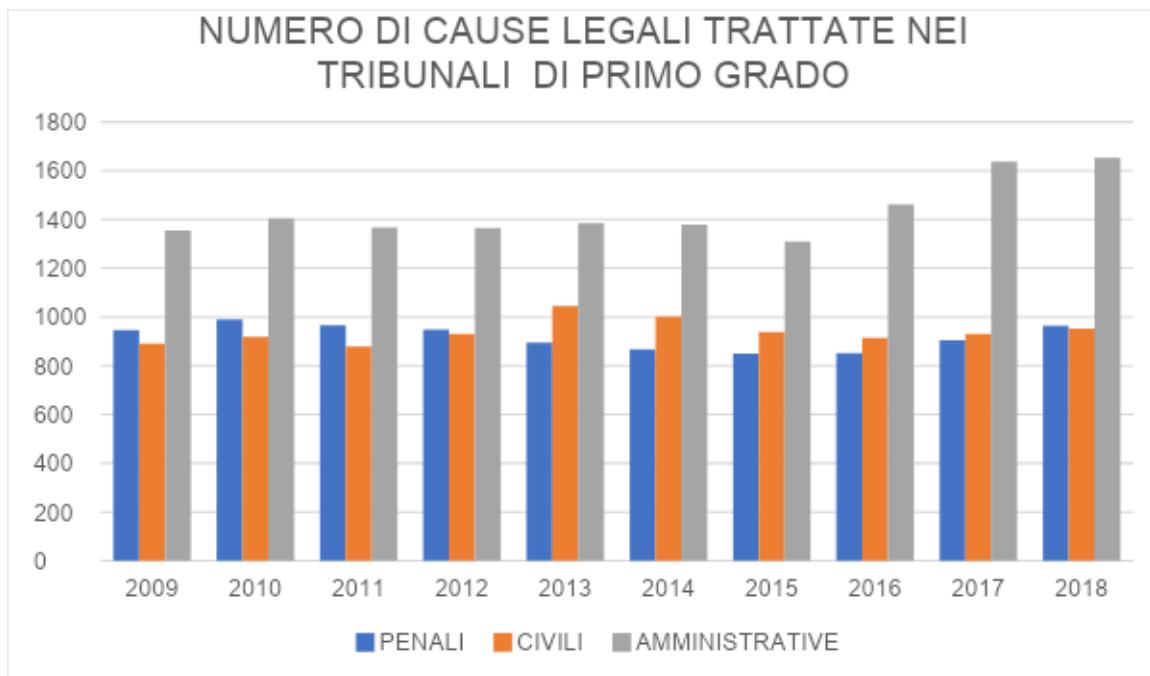


I dati riportati nel grafico seguente si riferiscono solo ai reati registrati dalle autorità di polizia.



La criminalità si lega anche ad altri aspetti della vita pubblica. Ecco alcuni dati di interesse generale che riguardano la Svezia e che risultano utili al fine di una lettura orientata dei dati sulla criminalità. Sono circa 10 milioni gli abitanti in Svezia. La disoccupazione è del 6,3%.

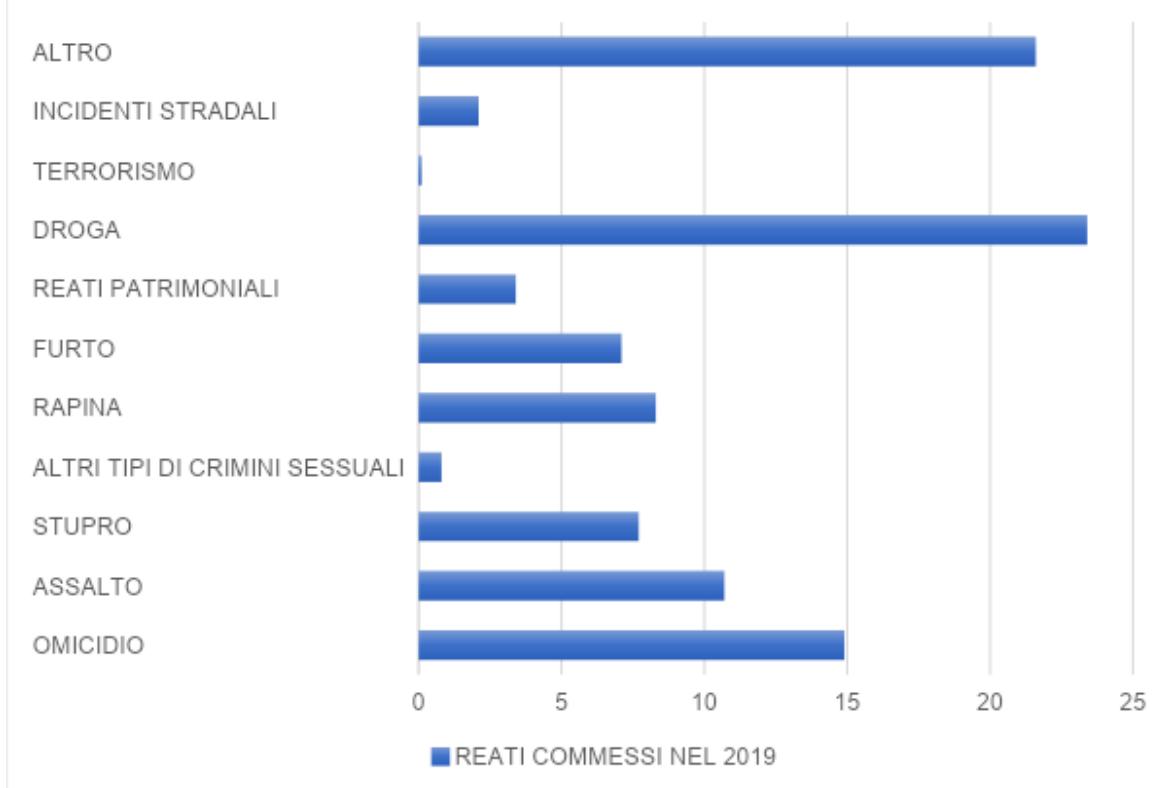
Dall'analisi del seguente grafico risulta evidente la preminenza del tasso di cause legali di natura amministrativa in rapporto a quelle di natura civile e penale. Andando ad analizzare il flusso delle variazioni nell'arco temporale che si estende dal 2009 al 2018 (anno di riferimento) è possibile notare una crescita del tasso di cause legali di tipo amministrativo. In merito al tasso di cause civili è possibile notare un lieve picco nel 2013 destinato a riequilibrarsi nel 2018. Il tasso di cause penali, invece, risulta essere invariato nel tempo nonostante un lieve calo registrato nel 2014. Tale rilievo risulta interessante per comprendere l'approccio della popolazione nei confronti del sistema di giustizia.



Tornando ai delitti, è possibile notare come nell'anno di riferimento (2019) vi sia una netta prevalenza di reati di droga, furto, rapine ed altri crimini non compresi nella suddetta tabella.

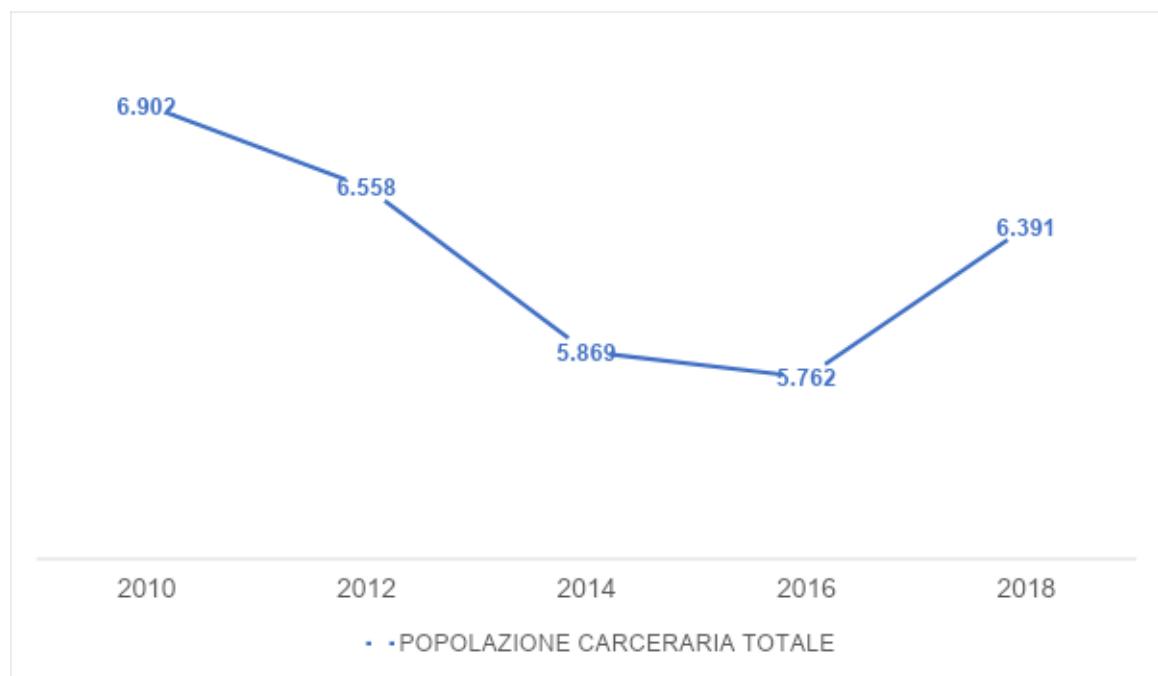
In tale arco temporale di riferimento in Svezia si è registrata quella che molti hanno descritto come una vera e propria “emergenza” legata alle violenze tra gang diventata ormai una preoccupazione sociale sentita e diffusa soprattutto a causa di alcuni episodi in cui sono rimaste ferite delle persone. Le esplosioni sono avvenute principalmente in edifici vuoti, complessi di uffici, in strada, davanti a negozi o ai danni di auto parcheggiate. Tali reati, pertanto, non sono stati registrati sotto la voce di “attacchi terroristici” in quanto considerati non corrispondenti alla sua definizione tradizionale. Pertanto è possibile che la loro classificazione sia compresa sotto la voce “altri reati” (la cui percentuale è rilevante).

REATI COMMESI NEL 2019

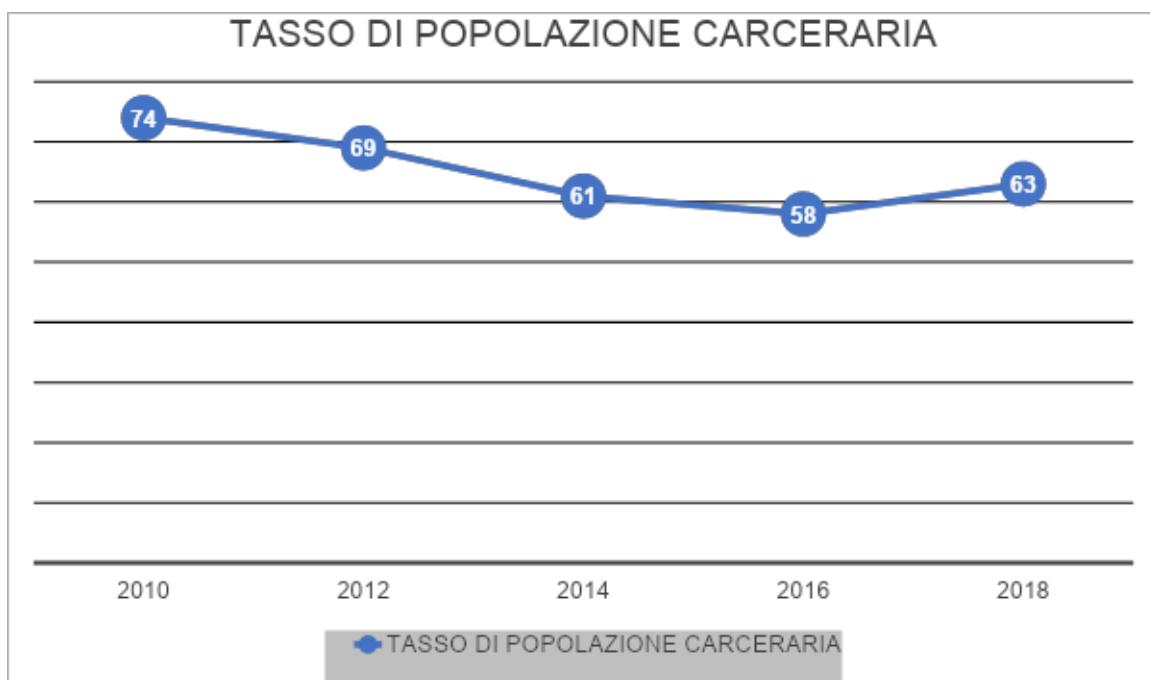


I numeri della detenzione

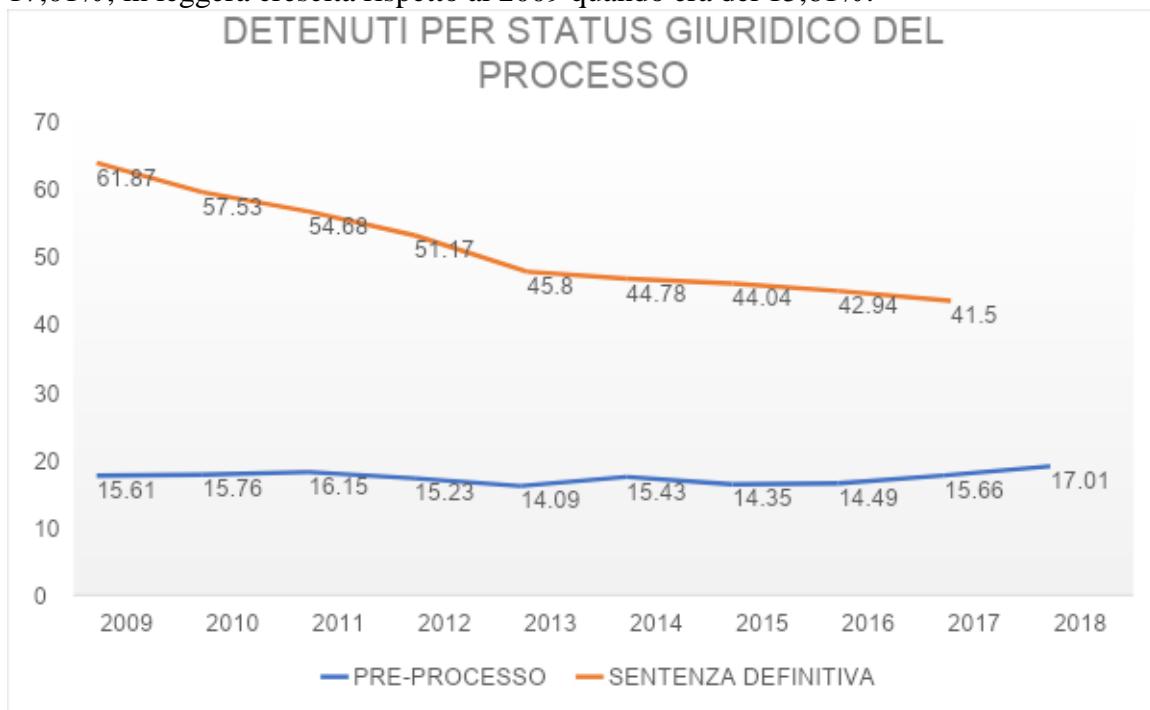
I detenuti al 2018 sono 6.391. In decrescita di qualche centinaio di unità rispetto al 2010.



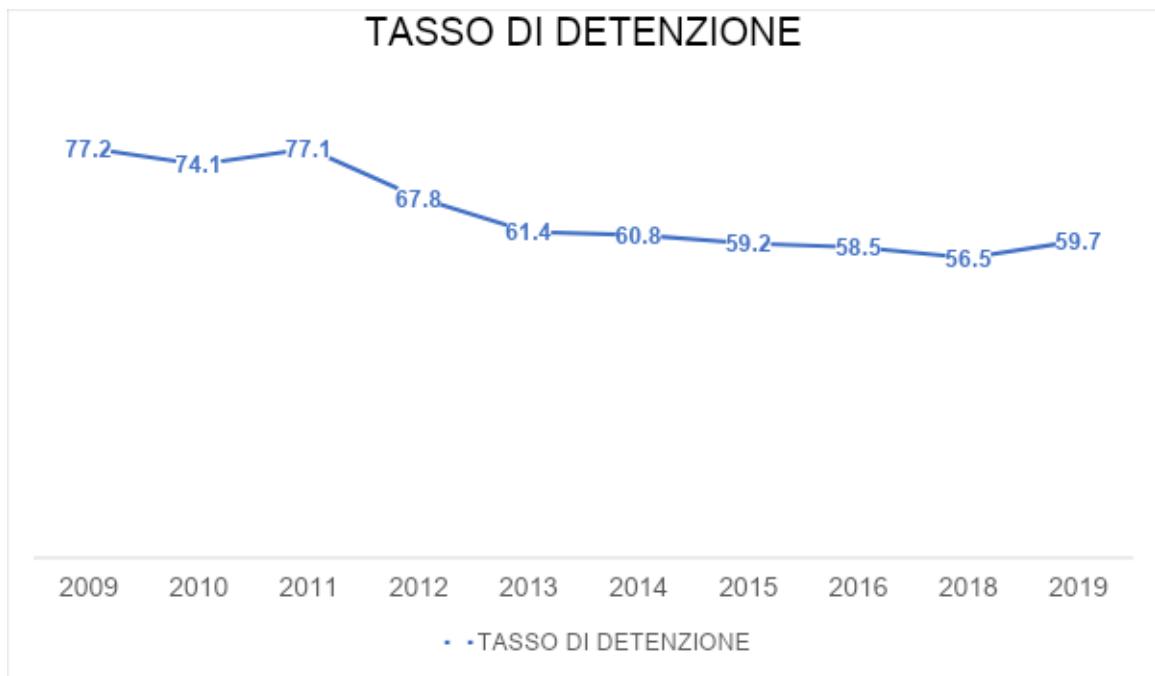
E' qui di seguito possibile notare una decrescita del tasso della popolazione carceraria su 100 mila abitanti nel periodo che va dal 2010 al 2016 registrando un piccolo rialzo nel 2018



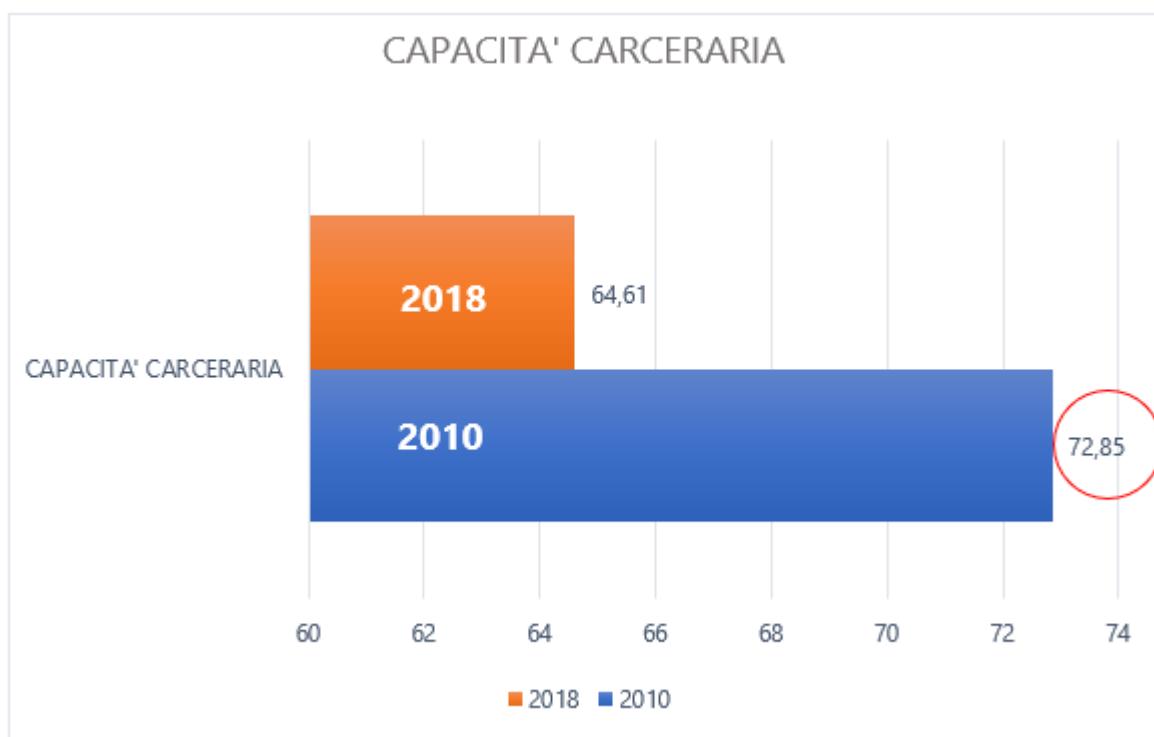
Il tasso di persone detenute in attesa del processo rispetto al totale della popolazione reclusa è del 17,01%; in leggera crescita rispetto al 2009 quando era del 15,61%.



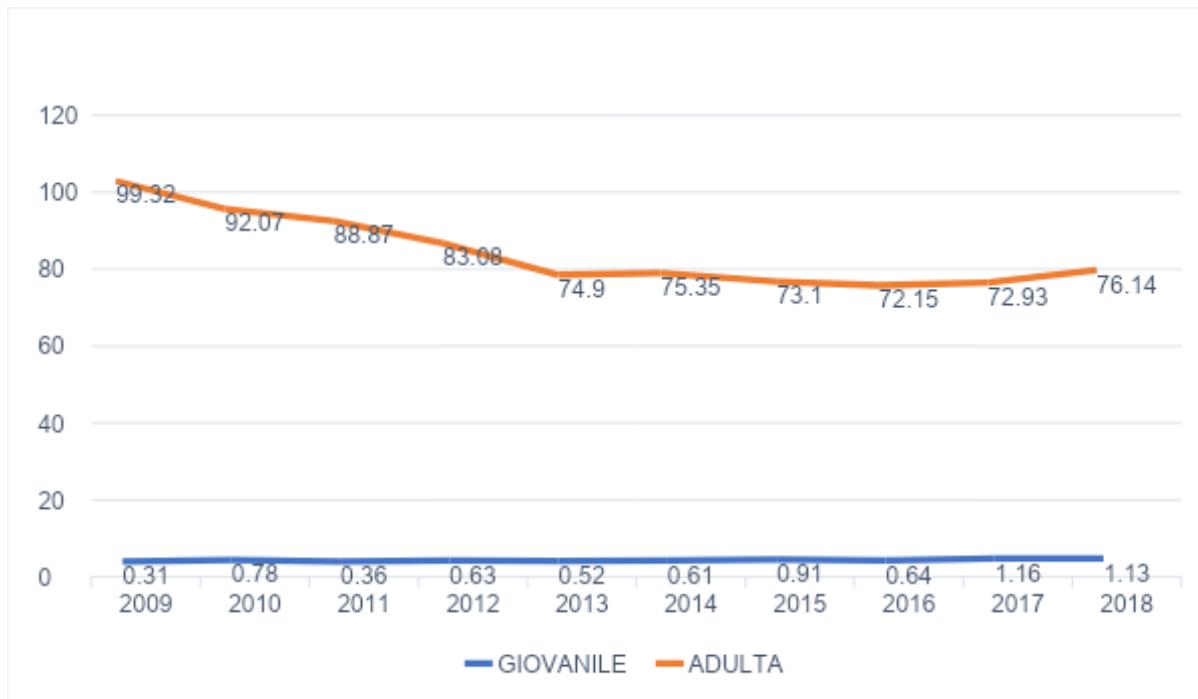
Il tasso di detenzione è pari al 59,7% (su 100 mila abitanti), in calo significativo rispetto al 2009 quando era del 77,2%.



Non c'è sovraffollamento negli istituti di pena che hanno un numero di detenuti inferiori alla capacità regolamentare. Il tasso di affollamento è infatti inferiore al 100%, cioè è pari al 64,61% Un dato tra i migliori in Europa.

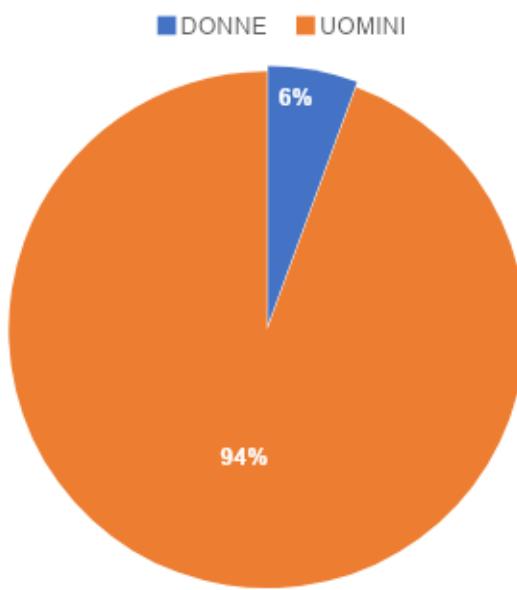


E' anche possibile notare un calo dei detenuti adulti (seppur a tratti) ed un crescente, seppur minimo, aumento del numero dei detenuti destinati agli istituti minorili nell'arco temporale che si sviluppa dal 2009 al 2018.

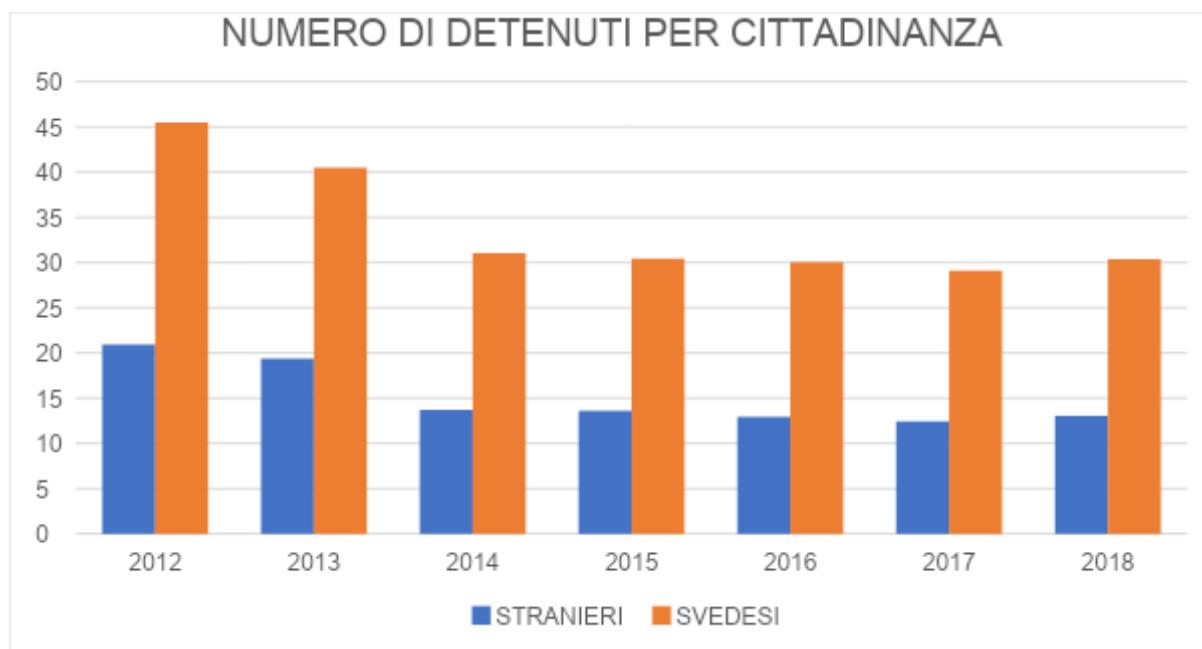


Le donne sono il 6% del totale della popolazione detenuta.

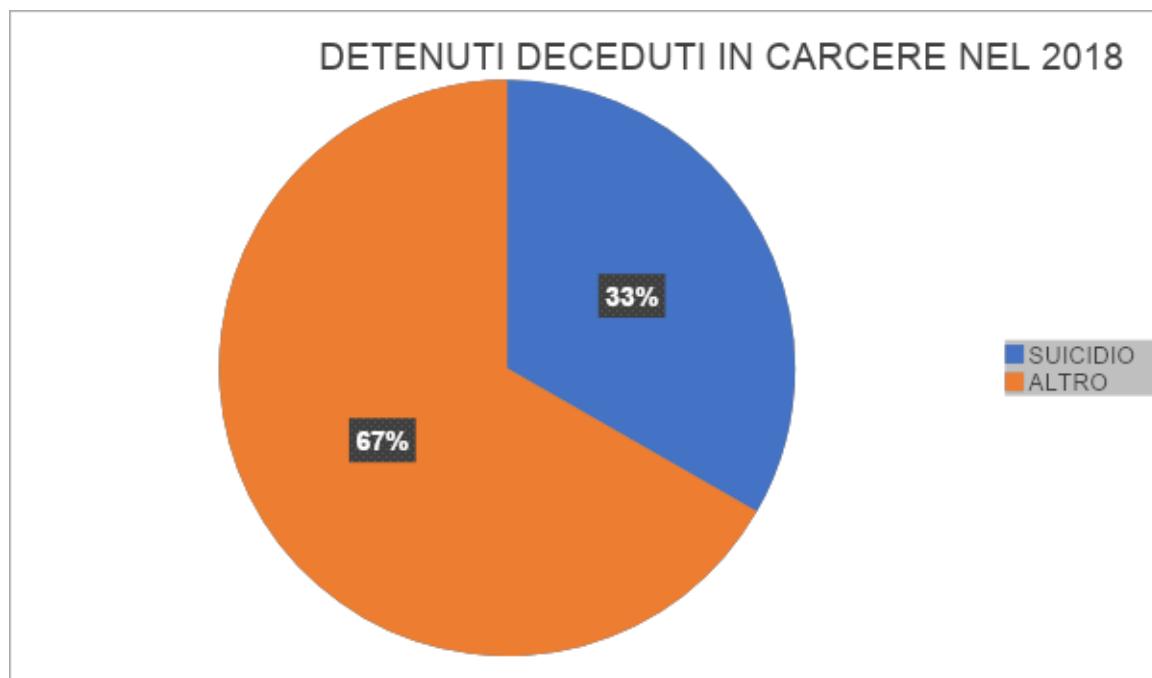
NUMERO DEI DETENUTI PER SESSO NEL 2019

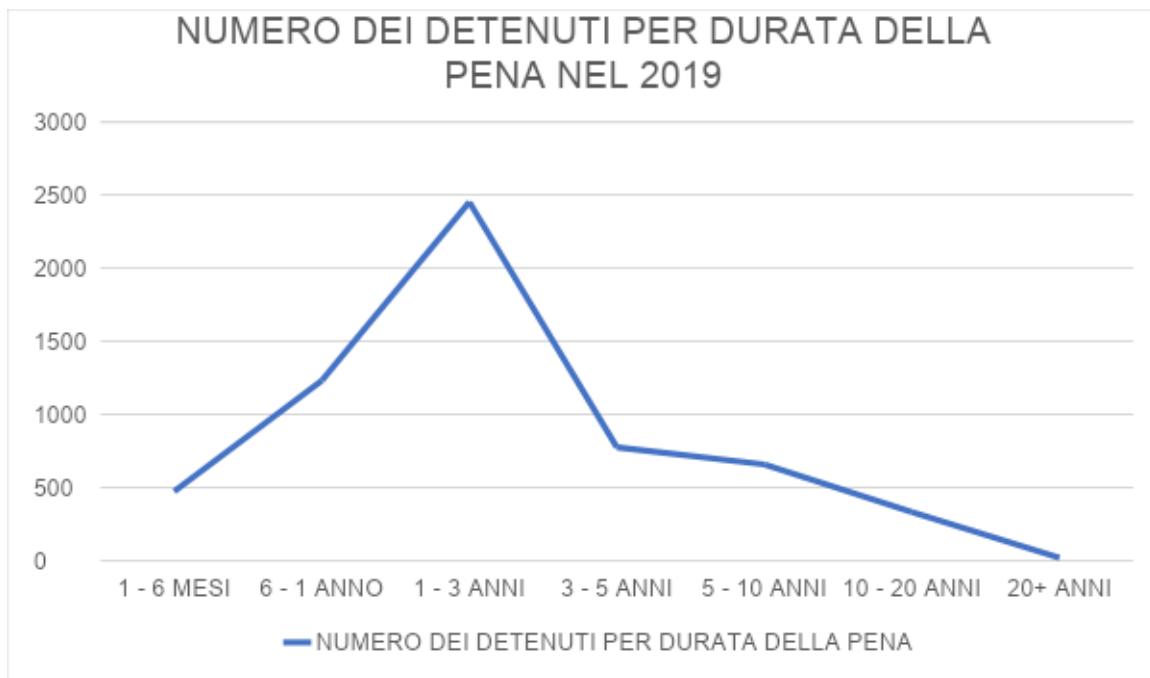


La percentuale di stranieri presenti negli istituti penitenziari è in calo rispetto al 2012.



Dello 0,1% dei detenuti deceduti negli istituti penitenziari è opportuno sottolineare che il 67% è venuto meno per cause naturali e solamente il 33% per essersi suicidato





Tab. 23

Osservando la Tab. 23 è possibile notare come il picco più alto della curva si registri in favore di detenuti aventi una pena prevista tra 1 e 3 anni. Occorre sottolineare che il paese oggetto della nostra analisi appartiene alla rete di Paesi Scandinavi noti per la politica criminale meno dura e persecutoria rispetto ai paesi ex Unione Sovietica.

Come si potrà dedurre dalla lettura del presente rapporto in combinato con le statistiche sulla criminalità nei suddetti paesi, il tratto comune nei Paesi Scandinavi è determinato dal tasso di detenzione significativamente più basso in paragone al tasso di detenzione nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

Una lettura orientata degli elementi qui forniti non può pertanto non tenere conto di questo aspetto.

Lo sguardo del CPT

Negli ultimi rapporti pubblicati dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) si evince che, dall'analisi effettuata nel 2016, risulta che le persone private della libertà dalla polizia svedese corrano relativamente pochi rischi di essere maltrattate fisicamente negli istituti penitenziari.

Tuttavia, a seguito di alcune accuse fornite anche da minori di 18 anni secondo cui la polizia avrebbe usato una eccessiva forza fisica durante l'arresto, il Comitato ha ritenuto opportuno effettuare ulteriori verifiche a seguito delle quali il CPT ha ribadito la sua raccomandazione alle autorità svedesi affinché siano ben lontane dal porre in essere maltrattamenti fisici i quali saranno oggetto di severe sanzioni. Infine, per quanto riguarda i meccanismi di indagine sulle denunce di maltrattamenti da parte della polizia, il Comitato ha concluso che l'istituzione del nuovo Dipartimento di Investigazione Interna ha affrontato la maggior parte delle preoccupazioni del CPT sottolineando però la necessità di assicurare che le indagini sui reclami contro la polizia siano affidate ad un'agenzia indipendente dalla polizia stessa. Nei rapporti sulle sue precedenti visite in Svezia, il CPT ha inoltre ripetutamente formulato una serie di raccomandazioni e commenti riguardo la salvaguardia delle persone detenute ovvero il diritto di queste ultime di informare un parente stretto o un'altra terza parte della loro situazione, di avere accesso ad un avvocato e di avere accesso ad un medico. Purtroppo il Comitato si era definito preoccupato per la mancanza di progressi in questo settore dalla sua ultima visita nel 2009. Il CPT ha pertanto ribadito le sue raccomandazioni affinché le autorità svedesi prendano le misure necessarie per garantire che le garanzie contro i maltrattamenti siano applicate a tutte le categorie di persone sin dall'inizio della loro

privazione della libertà. In particolare, secondo il Comitato, il diritto delle persone private della libertà di avere accesso ad un medico dovrebbe essere oggetto di una specifica disposizione giuridica. Inoltre il CPT ha sollecitato le autorità svedesi a prendere misure efficaci per garantire che tutte le persone arrestate dalla polizia siano pienamente informate dei loro diritti fondamentali fin dall'inizio della loro privazione della libertà in una lingua che possano comprendere.

UNGHERIA

di Martina di Martino

Numeri della criminalità

La popolazione ungherese è di quasi 10 milioni di abitanti. Budapest con quasi 2 milioni di abitanti è una delle grandi capitali europee più sicure dal punto di vista della criminalità. Secondo il nuovo rapporto della polizia che mette a raffronto il 2017 e il 2018 nell'anno appena passato i reati sono diminuiti del 10% passando quindi da 62.870 a 56.739. Le rapine in Ungheria tra il 2016-2018 in media sono state 9 ogni 100.000 abitanti, gli omicidi volontari passano da 147 nel 2008, 202 nel 2015, 85 nel 2017 ad 83 nel 2018 quindi 0,85 ogni 100.000 abitanti. Nel 2017 in Ungheria gli omicidi volontari di donne sono stati 1,41 per 100.000 abitanti. Le automobili rubate sono tra il 2015-2017 25 ogni 100.000 abitanti. Vanno compresi nelle cifre i furti di motocicli, autovetture, autobus, pullman, autocarri, bulldozer ecc. I reati di violenza sessuale nel 2008 sono stati 2.527(25,3 per 100.000 abitanti) mentre nel 2017 588 (6,0 per 100.000 abitanti). Nel 2008 i rapimenti sono stati 11, nel 2016 5 e 2 nel 2018.

Numeri della detenzione

In Ungheria il numero di detenuti in attesa di giudizio e in stato di detenzione cautelare passa da 48 per 100.000 abitanti del 2010 a 28 per 100.000 abitanti nel 2019 quindi costituiscono il 16,6% della popolazione carceraria totale. La popolazione carceraria totale nel 2008 era di 14.743 detenuti, nel 2016 17.658 mila e nel 2018 16.303 mila (167,94 per 100.000 abitanti), passando a 16.560 nel 2019 (169,5 x 100.000 abitanti). Le detenute femmine nel 2008 erano 923 (21,31 per 100.000 abitanti), 1.280 nel 2016 (29,83 per 100.000 abitanti) nel 2018 1.197 (28,05 per 100.000 abitanti). I detenuti minori totali nel 2008 erano 531, 307 nel 2016 e 201 nel 2018 (11,89 per 100.000 abitanti,) di cui donne 10 (1,22 x 100.000 abitanti) e uomini 191 (22,01 x 100.000 abitanti). Gli stranieri in carcere nel 2008 erano 545 rispetto alla popolazione totale carceraria, 878 nel 2016 e 861 nel 2017. Lo staff totale nelle carceri ungheresi era di 7.941 nel 2008 passando a 8.363 nel 2019 di cui 7.538 dirigenti, 3.054 personale di custodia, medici e personale sanitario 415, responsabili per l'istruzione in carcere 33, personale per la formazione in carcere 465. Nel 2019 il numero di condannati 14.302, detenuti per omicidio (compreso tentato) 1.467(10.3%), detenuti per reato di assalto 1.519 (10,6%), detenuti per stupro 622 (4.3%), detenuti per altri reati di violenza sessuale 61 (0.4%) detenuti per rapina 2.669(18.7%), detenuti per furto 2.959(20.7%), detenuti per reati di droga 1.447 (10.1%), detenuti per terrorismo 7 (0.0%), reati di infrazione stradale 265 (1.9%). Nel 2019 i suicidi in carcere sono stati 3.

Lo sguardo del CPT

La delegazione del Comitato europeo per la prevenzione delle tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti nell'ultimo report del 29 novembre 2018 ha visitato due carceri minorili, quello di Tököl dove la maggior parte dei minori detenuti ha affermato di non aver ricevuto maltrattamenti dagli agenti di polizia, mentre in quello Kecskemét la delegazione ha sentito alcune accuse di maltrattamenti fisici. Tutti i locali in entrambi gli stabilimenti erano puliti e in buono stato, la delegazione ha riscontrato inoltre un buon livello di assistenza sanitaria nei confronti dei minori. Sono emersi casi di violenza tra detenuti per questo si raccomanda alle autorità di polizia di essere maggiormente vigili e di monitorare maggiormente la condotta dei detenuti soprattutto all'interno delle celle (ad esempio con visite più frequenti di giorno e di notte dal personale) e di segnalare eventuali casi sospetti o confermati di intimidazione. La delegazione ha inoltre visitato le carceri di Budapest e Szeged dove erano presenti anche detenuti con pene molto lunghe o ergastoli. Raccomanda di migliorare le prestazioni sanitarie con cure tempestive e una migliore assistenza soprattutto nei confronti delle persone che scontano pene molto lunghe e garantire una maggiore riservatezza durante le visite mediche. Inoltre richiede di modificare la

legislazione inerente all'isolamento prevedendo un periodo massimo di 14 giorni. Il Comitato sostiene che alcune delle prigioni visitate non rispettano la dignità umana, deve essere migliorato il contatto dei detenuti con il mondo esterno soprattutto con riferimento ai detenuti che scontano l'ergastolo o reclusioni molto lunghe. Sono stati riscontrati casi di violenza (calci, pugni, manganellate) all'interno delle carceri da parte della polizia. La delegazione sostiene che la violenza non deve mai essere utilizzata solo in caso di necessità, per mantenere l'ordine e la sicurezza e mai come punizione e avvisa che i cani da guardia non dovrebbero essere utilizzati come routine nelle carceri da parte del personale penitenziario; questa ultima raccomandazione è dovuta ad una caso riscontrato dal comitato dove un agente avrebbe messo un cane con la museruola su un detenuto nel momento in cui quest'ultimo si sarebbe dovuto recare nel cortile di esercitazione. La delegazione del Comitato ha inoltre riscontrato che i detenuti non avevano accesso alla casella dei reclami senza che il personale lo sapesse, per questo hanno affermato di essersi astenuti per paura di ripercussioni.

NOTA METODOLOGICA

di Federica Angiolillo

Il presente lavoro tratta dell'analisi della criminalità e della situazione carceraria in 18 paesi Europei. Per fornire un panorama approfondito, abbiamo raccolto dati statistici riferiti al decennio 2008-2018, riguardanti sia i numeri della criminalità, sia quelli della detenzione. A volte i dati hanno riguardato ambiti temporali anche più recenti.

In particolare, per quanto riguarda la criminalità ci siamo soffermati sull'indice di delittuosità (ossia la percentuale dei reati commessi per 100.000 abitanti) evidenziando, anche per i diversi reati, i mutamenti nel tempo. L'Eurostat (Istituto Statistico della UE) è stata la fonte principale utilizzata per la raccolta dei dati di questa sezione.

Per quanto riguarda la detenzione, ci siamo invece soffermati sui dati relativi a: tassi di detenzione, sovraffollamento, stranieri in carcere, donne, minori, suicidi, staff, durata della pena da scontare. Fonti principali utilizzate: 1) il World Prison Brief, database dell'ICPR (Institute for Crime & Justice Olice Research), centro di ricerca inglese afferente all'Università di Birkbeck, Londra; 2) il programma Space I e II dell'Università di Losanna su mandato del Consiglio d'Europa.

Abbiamo inoltre analizzato la condizione nelle carceri dei vari paesi, descrivendone in sintesi i più grandi problemi riscontrati. Per farlo è stato utilizzato tendenzialmente l'ultimo rapporto in termini di tempo del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT). Il CPT è uno organismo ispettivo del Consiglio d'Europa nato sulla base dell'omonima Convenzione europea del 1987. Ha finalità non giudiziarie. Le visite periodiche o ad hoc hanno obiettivi di carattere preventivo, rispetto alla tortura e ad altre forme di maltrattamenti. Affianca e completa in tal modo le attività giudiziarie della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il CPT prevede un sistema di visite nei luoghi di detenzione, per verificare le condizioni di trattamento delle persone private della libertà. Dopo ogni visita, il CPT invia un rapporto dettagliato al governo dello Stato interessato, contenente i risultati emersi nel corso della visita, nonché le raccomandazioni, i commenti e le eventuali richieste di informazioni complementari. Il CPT invita inoltre lo Stato a fornire una risposta dettagliata alle questioni sollevate nel rapporto. La pubblicazione dei rapporti dipende dal consenso degli Stati.

Infine in questo lavoro abbiamo non solo raccolto ma anche riassunto i dati a disposizione, anche con l'ausilio di grafici e tabelle esplicative, al fine di fornire al lettore una panoramica generale della situazione nei vari paesi europei.